

**PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ISTITUTO DI TEOLOGIA DELLA VITA CONSACRATA
CLARETIANUM**

SUOR MIAMAE CALINGCAG, CAE

**LA CORRISPONDENZA DELLE SUPERIORE GENERALI
DELLE SUORE CROCIFISSE ADORATRICI
DELL'EUCARISTIA
(Natale, 1942-2014)**

*Memoria per il Master in Teologia della Vita Consacrata
presentata al Prof. Stefano Defraia.*

Anno Accademico 2020-2021

PREFAZIONE

Tra gli impegni richiesti dello studio in Claretianum è il lavoro finale. Non avendo un argomento particolare su cui poter lavorare o approfondire, ho voluto chiedere alla Madre Generale, che si trovava in comunità in quello stesso momento, un suo parere o suggerimento per orientarmi. In realtà, mi ha chiesto se pensavo ad un tema che mi interessava ma la risposta è stata negativa. La buona madre, quindi, mi ha proposto di lavorare sulle tematiche che riguardano le “Lettere Circolari”. Il suo desiderio era di lavorare limitatamente sulle lettere natalizie. All’inizio, ho avuto un po’ di perplessità e incertezza. Non riuscivo a organizzarmi con le lettere circolari del Natale. Non avevo un tema particolare o specifico ed ho incontrato qualche difficoltà anche nel dare il titolo al mio futuro lavoro. Pensavo addirittura che doveva essere un argomento adatto sia a una suora del Gesù Bambino e sia ad una suora crocifissa come me.

Tuttavia, ho preso la sfida e ho cominciato a raccogliere dei materiali. Nel leggere queste lettere e rileggendole ancora, mi accorgevo di avere davanti un grande tesoro. La lettura superficiale con la quale mi sono avvicinata a queste lettere mi permetteva solamente di costruire un pregiudizio che erano delle lettere di contenuto usuale: auguri di festa, saluti di felicità, di armonia, di pace, di serenità, ecc. simili a quelli che si possono sempre sentire durante il Natale. La lettura lenta e riflessiva invece mi ha portato a rientrare in me stessa e scoprire un messaggio importante: aderire ad una vita di santità e soprattutto scoprire che io sono continuamente guidata dalle mie madri spirituali attraverso i loro scritti!

E qui che è nata l’idea di questo piccolo lavoro: di scoprire, o meglio, di sentire la materna presenza della nostra amata Madre Fondatrice Madre Maria Pia della Croce che continua ad esistere anche dopo la sua morte tramite le molte lettere circolari distribuite a tutte le nostre comunità.

Ho voluto mettere in luce gli elementi o le ansie delle Madre Generali di guidare ogni suora crocifissa sulla strada di fedeltà alla chiamata del Signore attraverso il Carisma dell’Istituto. Come puntavano all’esempio del Dio Incarnato nella semplicità ed umiltà, mettendolo in pratica la vita quotidiana specificamente nell’amore fraterno e risvegliando quell’entusiasmo di prendere in mano la responsabilità davanti alla propria vocazione. Le ripetizioni a volte rischiano di suscitare solo noia e disagio; ma esse sono indicazioni di unità di pensiero e obiettivo da parte delle madri, riflettono un aspetto che bisogna migliorare. Si può avvertire la loro partecipazione ad ogni dolore e difficoltà che attraversano le suore o le diverse comunità ma anche la gioia che volevano

trasmettere a ognuna di loro. Le lettere circolari rispecchiano la loro fedeltà al loro dovere e la loro sensibilità materna.

Nel primo capitolo, ho voluto riportare in breve le biografie delle Madri Generali per conoscere la loro storia e la loro esperienza religiosa. Sono presenti anche alcune lettere e testimonianze scritte da loro stesse ma anche da altri.

Vorrei condividere alle mie consorelle la ricchezza che ho potuto scoprire in queste lettere, quella soprattutto di camminare insieme, era anche quello che la nostra Madre Fondatrice ci chiedeva di seguire. Nel cuore della madre, è vivo il desiderio di vederci rispondere alla nostra chiamata con generosità e tanto amore, di vederci testimoniare il regno di Dio attraverso la nostra vita. Sentiamoci sempre in gratitudine per le generose e materne guide nella storia del nostro Istituto. Sentiamoci frutto di questa maternità spirituale, figlie autentiche delle vite consumate per amore, figlie autentiche delle vere madri spirituali. Impariamo insieme dagli esempi dateci dalle nostre mamme spirituali. Come hanno avuto grande cura di noi così anche noi dobbiamo avere cura delle nostre anime per poter anche noi prenderci cura delle anime affidateci dal Signore.

* * *

E dunque, che dire di più: se non ringraziare coloro che costantemente ci hanno aiutati gratuitamente in questo piccolo lavoro, che ci ha permesso di sentire la presenza della nostra amata Madre Fondatrice attraverso delle cure materne delle nostre Madri Generali.

In questa grande prova che l'umanità sta attraversando in questo periodo pandemico dove la maggioranza vive delle situazioni difficili e con grande disagio, mi sento scrupolosamente indegna di esprimere le mie piccole difficoltà vissute durante la stesura del mio lavoro finale.

Rendo lode al Signore per la sua immensa bontà avendo preservato me stessa, la mia famiglia, e la mia comunità dal grande rischio di contagiarsi. Ringrazio il Signore per le consorelle messe in pericolo le quali non si sono per niente scoraggiate, anzi, hanno mostrato spirito di rinnovamento e sempre una grande speranza. La grazia del Signore mi ha assistito e mi ha aiutato a realizzare questo piccolo lavoro. Il Sua presenza è stata percepibile attraverso la disponibilità di alcune persone che mi hanno supportata malgrado le difficoltà che ha causato il COVID 19.

Ringrazio la mia comunità qui a Roma, Sr. Loredana e le consorelle che hanno dedicato il loro tempo supportandomi a studiare. Tutti hanno compreso le mie difficoltà e mi hanno sempre incoraggiata e aiutata a superare tutti gli ostacoli che si sono presentati. Ringrazio anche il

bibliotecario e il personale della biblioteca che pazientemente e generosamente mi hanno dato l'opportunità di consultare libri e riviste.

In maniera particolare dedicherei il mio ringraziamento al mio Moderatore P. Stefano Defraia che con il suo fraterno accompagnamento, la sua disponibilità in qualsiasi momento, e la sua notevole competenza mi ha aiutato alla stesura del mio lavoro con l'obiettivo di ottenere esiti positivi e perfezionare tutto il lavoro.

Ricordo anche in modo speciale di ringraziare i miei cari colleghi e amici per gli incoraggiamenti reciproci e i momenti vissuti insieme in questo percorso accademico nonostante la difficoltà degli incontri sebbene, a volte, virtuali con i quali siamo andati avanti. È impossibile non essere riconoscente delle grazie quotidiane che il Signore non ha mancato mai di provvedermi.

Vorrei pure esprimere la mia gratitudine a Laura Ciottola, la nostra archivista, per il suo valido e attento aiuto nel fornirci i materiali che occorre alla nostra ricerca archivistica.

Infine vorrei rendere grazie al nostro Istituto, in modo speciale alla nostra Madre Generale, Madre Giovanna de Gregorio, per l'iniziativa che ha avuto per il mio lavoro, dandomi l'opportunità di approfondire la mia conoscenza e scoprire la bellezza della mia consacrazione. Ringrazio tutte le mie consorelle Crocifisse con cui sono in comunione nella medesima figliolanza spirituale insieme sia nel cammino di fedeltà e sia alla nostra consacrazione ed attraverso il Carisma trasmesso da Madre Pia della Croce possiamo essere testimoni autentiche della sua maternità spirituale che in ogni tempo si incarna.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ASCAE	Archivio Storico delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
ASGCAE	Archivio Segretaria Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
CSCAE	Costituzioni delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
	* * *
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CIVCSVA	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Consacrata
VFC	Vita Fraterna nella Comunità
	* * *
a.	articulos
Ad.ci	Adoratrici
Al	Amoris laetitia
art.	Articolo
CAE	Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia
Cap. Gen.	Capitolo Generali
cart.	Carta
Cfr.	Confronto
co.	corpus
Cost./ cost.	Costituzioni
D.	Don
Datt.	Dattiloscritto
D.N.	Domini Nostri

D. N. J.	Domini Nostri Jesu
D. N. J. C.	Domini Nostri Jesu Christi
D.S.	Desiderata Speciale
f	foglio
ff	fogli
fasc	fascicolo
ITA	Italian
J.M.J.P.	Jesus Maria Joseph Pia
Lett.	Lettera
M.	Maria
Ma. Gen.	Madre Generale
mm	millimetri
min.	minuta
Mons.	Monsignor
N°/ n.	numero
p.	pagina
pp.	pagine
PC	Perfectae Caritatis
Prot.	Protocollo
P.S.	Post Sriptum (dopo lo scritto)
q.	quaestio
Rev.do	Reverendo
S.	Santo
s.a.	senza annotazione
SCAE	Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
s.d.	senza dotazione

S.E.	Sua Eminenza
S. G.	San Giuseppe
S. Th.	Summa Theologiae
Sup. Gen /sup. gen	Superiora Generale
u.s.	ultimo scorso
Ven. Ven.ta	Venerata
Vic. Gen.	Vicaria Generale

* * *

A	Originale
---	-----------

INTRODUZIONE

1. PROFILO BIOGRAFICO DELLE SUPERIORE GENERALI DAL 1919 – 2014

1.1 *Madre Veronica Peschechera (1919-1927)*

«Suor Veronica del Sacro Volto, al secolo Filomena Peschechera dai genitori Giuseppe e Rosa Lionetti, nacque a Trinitapoli, in Provincia di Foggia, sentì la chiamata del Signore alla vita religiosa. Pur essendo presso l'Istituto delle Figlie della Carità, le venne tuttavia l'incertezza a quale famiglia religiosa potesse realizzare la sua vocazione. Nel 1890, venne alla sua conoscenza che a Napoli c'era una Fondazione delle «Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato»¹, sentì nel suo animo che sarebbe la famiglia alla quale volesse appartenere. Non perse tempo e mandò una lettera alla Fondatrice Madre Maria Pia della Croce per entrare nella benedetta famiglia. E ricevette una risposta favorevole. La sua madre non volendo che partisse per un luogo ignoto, chiese alla figlia se vi poteva mandare una persona per garantire la sicurezza di tale posto. Filomena, nella sua ferma volontà, rispose alla madre che non ce ne era bisogno.

Filomena, dopo aver ottenuto la benedizione dalla sua famiglia di proseguire il suo desiderio, scrisse al Cardinale Sanfelice, quale era l'Arcivescovo di Napoli, per le necessarie informazioni riguardanti alla detta congregazione. Successivamente ricevette una valutazione positiva che la consolò molto. Questo fatto era stato eseguito all'insaputa della sua famiglia.

La sua partenza fu stabilita in compagnia di un cugino, del Confessore, di una Signorina nipote del Sacerdote ed amica sua, che dopo poco tempo anche'essa si fece religiosa e il 21 luglio 1891 e fu assunta come postulante di così detta famiglia religiosa.»²

Rafforzando la sua intima relazione col il Signore entrò nel noviziato il 28 dicembre 1891. Avanzò nella sua formazione e maturò nell'amore per il Signore. Fece la sua prima professione il 21 settembre 1892 e divenne una delle «suore coriste»³. Presa dalla sua decisione assoluta di consacrare se stessa totalmente al suo amato Gesù, il 7 settembre 1902 ricettò la formula dei voti

¹ Il primo nome dell'Istituto prima del rinnovamento del Consiglio Vaticano.

² Cfr. L. FONTANA, *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della serva di Dio Madre Maria Pia della Croce*, Valle di Pompei 1921, pp. 328-329.

³ La nostra Madre Maria Pia della Croce, fondatrice dell'Istituto pur non vuole avere distinzione alle sue suore, fu costretta ad ammettere la distinzione di una duplice categoria di suore, perché non tutte potevano andare in coro, per l'ufficio divino, né potevano essere impiegate per i servizi pesanti. Allora malgrado, dovette distinguere tra suore coriste (compiono l'ufficio divino) e suore minore (che impiegate delle sevizie pesanti e anche sono anche le suore che non potevano pagare i doti o le suore che sanno leggere). Dopo il Concilio Vaticano II stata abolita questa separazione che tutte dovevano vivere in comuni senza distinzione. ULDERICO PARENTE., *Vita di Maria Pia della Croce, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia (1845-1919)*, p. 77.

perpetui. Divenne una delle figure più importanti nell'Istituto, era stata eletta infatti la Superiora Generale dell'Istituto dopo la morte della nostra Madre Fondatrice.

La Madre Fondatrice ebbe una grande stima di Madre Veronica. Non a caso che la Madre stessa l'aveva avuta come una delle Madri Consigliere quando era ancora in vita. E prima che Madre Maria Pia morisse chiamò Madre Veronica a sé insieme alle altre suore per lasciare il governo dell'Istituto e per assicurare il futuro della famiglia religiosa e le raccomandò che i membri del consiglio sarebbero:⁴

1° consigliera: Sr. Buonfiglio Sarno

2° consigliera: Sr. Giuliana Bagaglio

3° consigliera: Sr. Sr. Diletta Notari

4° consigliera: Sr. Consiglia Bagaglio

segretaria: Sr. Giuliana Bagaglio

economa: Sr. Ida Notari⁵

Dopo la morte della Fondatrice, assunse l'incarico di Sup. Gen. dove al seguente Capitolo Generale era stata eletta . Ebbe un'anima forte e pia tra le Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato. Visse la sua vita seguendo fedelmente il Carisma dell'Istituto. Una edificante Maestra delle novizie, Superiora saggia e prudente, Consigliere illuminata, Segretaria saggia e prudente consigliera illuminata - Segretaria Generale fedelissima.

Il 1° luglio 1925 fu rieletta Superiora Generale, le sue consigliere

1° consigliera: Sr. Buonfiglio Sarno (Vicaria Generale),

2° consigliera: Sr. Addolorata Gaeta,

3° consigliera: Sr. Colomba Bianconi,

4° consigliera: Sr. Costanza Pappalepore

segretaria: Sr. Margherita D'Amato

economa: Sr. Ida Notari⁶

La buona Madre Veronica davanti alle sue figlie era stata sempre umile, sorridente e dolce, eroica nel soffrire, nobile nel perdonare. La saggezza, la prudenza e la carità furono le stelle del suo governo. Il suo governo durò ben 8 anni.

⁴ Cfr. *Ibidem.*, p. 369.

⁵ *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale in:*
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021.

⁶ *Ibidem.*

Lasciò alle figlie una preziosa eredità: il sorriso dei giusti e l'odor del cielo. Il 21 dicembre 1926 - Conversano, Bari, morì nella comunità di Conversano ove era stata chiamata per ragioni della carica.⁷

1.2 *Madre Buonfiglio del Calvario Sarno (1927-1930)*

«La Madre Buonfiglio del Calvario, al secolo Grazia Sarno, nacque a Capriglia, dov'era nata la Fondatrice stessa. Di lei si potrebbe dire di essere già una Suora Crocifissa prima ancora che fosse fondato l'Istituto. Con i suoi rapporti con la Serva di Dio M. Pia della Croce quale allora non aveva ancora avuto l'ispirazione di fondare la famiglia religiosa, viveva già quello spirito di penitenza che le permise all'esercizio delle virtù. Si sentiva sin dalla sua giovane età quel legame a Dio che si realizzerà più tardi.

«Nelle narrazioni riportate sulla sua vita e anche su quella della sua vocazione, si legge un particolare episodio. Si racconta che la Madre Fondatrice dopo aver cucito una cuffietta per la piccola Grazia, allora bambina, disse a sua madre che la fanciulla sarebbe un giorno una delle sue monacelle.

All'età di 9 anni rimase orfana ed è stata mandata alla custodia del suo affettuoso zio. Che per ben nove anni, la Fondatrice non ha avuto più modo di vederla. Sotto ad una pura grazia, la giovane Grazia, di una fisionomia a quel punto abbastanza cambiata, fu condotta nella casa dei Signori Notari, e cioè alla casa della Fondatrice. La Madre M. Pia la riconobbe subito malgrado della trasformazione del suo aspetto. Queste due anime sante sono diventate la testimonianza di quello vero spirito del Signore quale vede oltre l'apparenza. Si sono riconosciuti con gli occhi del cuore.

Educata, dalla stessa venerata Fondatrice, a tutte le rinunzie ed al disprezzo di tutto ciò ch'è umano, visse nella mortificazione, senza darlo neanche a conoscere.

Il Signore avendo preparato il suo cuore attraverso queste esperienze, le ha concesso quel dono prezioso della vocazione alla vita religiosa. Dopo aver sentito la chiamata ad abbracciare la vita da Crocifissa, chiese alla Madre Fondatrice di stare con lei che la accettò senza indugio. E all'età diciotto anni, il 20 novembre 1885, fu una delle prime sorelle riunite alla Madre per fondare

⁷ *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a dicembre in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-dicembre>: 16/05/2021.*

l'Istituto»⁸ «insieme con l'altra di nome Maria Giuliana del SS. Sacramento al secolo Adelina Bagalio»⁹. Furono le prime testimoni delle rose e delle acute spine della così detta Fondazione.¹⁰

Fu quindi una delle prime suore dell'Istituto e visse tutt'intero quel magnifico e fortunoso periodo del tempo, in cui la persecuzione e l'eroismo costituiva lo stato abituale di quelle appassionate amanti della Croce e del Sacramento divino.

Di volontà ferrea ed incrollabile nei suoi propositi, fu tra le poche, che nei momenti più critici, seppe conservare un ammirabile sangue freddo, rivelando una di quelle rare doti, che dovevano poi portarla al governo dell'Istituto.

Prese l'abito religioso il 28 febbraio del 1888. Emise i primi voti l'8 settembre 1890, e si consacrò, definitivamente, a Dio il 7 settembre 1902, nello stesso anno in cui l'Istituto esultava per l'approvazione ricevuta dal regnante Pontefice, Leone XIII. Era la 3^a Superiora Generale dell'Istituto.

Ella fu tra le più intime, e si potrebbe dire, anche tra le più fedeli allo spirito della Fondatrice, di cui conosceva tutte le amarezze e tutte le gioie, la rettitudine e la santità, ed avrebbe data per lei la vita senza discussione.

Prima di essere eletta Superiora Generale, era stata Superiora in altre Case, poi Vicaria Generale, e dovunque andava aveva saputo portare l'ordine e la pace con i suoi modi semplici e con la sua incomparabile prudenza. Parlava poco, sorrideva sempre, e nel chiarore dei suoi occhi limpidissimi si rispecchiava tutta la serenità di una coscienza, che non seppe mai le malizie della colpa.

Per quanto perfetta nell'abnegazione non ebbe il dono delle grazie mistiche; ma godette, fin dalla gioventù, l'orazione di semplicità, amando Gesù Sacramentato senza scatti e senza espressioni fantastiche. Nelle sue esperienze della vita spirituale, aveva concretizzato il suo sistema di perfezione, nella seguente legge che spesso suggeriva anche alle altre: "Bisogna essere straordinario nelle cose ordinarie..."

Quando seppe che la sua vita stava in pericolo, disse semplicemente che avrebbe desiderato guarire per donarsi ancora alle figlie dilette, e nelle sofferenze strazianti ripeteva l'offerta generosa

⁸ Cfr. FONTANA L., *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della serva di Dio Madre Maria Pia della Croce*, Valle di Pompei 1921, pp. 333-334.

⁹ Cfr. ULDERICO P. *Vita di Maria Pia della Croce, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia (1847-1919)*, Laurenziana, Napoli 2015, p. 67.

¹⁰ Cfr. Ibid., p. 333-334.

dei patimenti e della vita per l'esaltazione della Chiesa, per la santificazione della sua religiosa famiglia, per la prosperità dell'Istituto!!!»¹¹

È stata eletta per 5 volte come prima consigliera e allo stesso tempo Vicaria Generale. Nel 1927-1931 ebbe l'incarico di Superiora Generale con le seguenti consigliere:

1° consigliera: Sr. Aurelia Raimondi (Vicaria Generale)

2° consigliera: Sr. Addolorata Gaeta

3° consigliera: Sr. Colomba Bianconi

4° consigliera: Sr. Costanza Pappalepore

segretaria: Sr. Margherita D'Amato

economa: Sr. Ida Notari.¹²

Dopo una vita consumata nella fedeltà e costanza al servizio dell'Istituto, nella vigna del Signore, volò e ritornò alla sua Patria Celeste il 26 luglio 1931 nel Monastero di San Gregorio Armeno, Napoli. La Vicaria Generale Sr. Aurelia Raimondi fu molta addolorata della sua scomparsa.¹³

1.3 *Madre Cleofe Orlando (1930-1937)*

Suor Maria Cleofe del Calvario, al secolo Nicoletta Orlando dai genitori Lavisio e Rosa Orbano, nacque a Trinitapoli nella Provincia di Foggia il 31 luglio 1864. «Suor Maria Cleofe era stata l'amica della Madre Veronica e la nipote del confessore che accompagnò questa ultima al suo ingresso nella nuova famiglia religiosa.»¹⁴

Lei raccontò come era avvenuta la sua vocazione con queste parole: «Avevo la vocazione religiosa da giovanetta e nel 1891 avevo tutto disposto per entrare nelle suore delle Figlie della Carità. Dovendosi monacare una mia paesana, la Peschechera, volli accompagnarla a Napoli. In quell'occasione conobbi Maria Pia della Croce, il quale insistentemente mi suggerì entrare nel suo nuovo Ordine dicendomi con affetto: «Tu sarai mia!». Io mi opposi e ritornai a casa. Nel licenziarmi da Maria Pia, questa mi soggiunse: «Te ne vai? Però qui devi ritornare!...». Passarono

¹¹ *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a luglio in:* <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 15/05/2021.

¹² *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale in:* <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021.

¹³ Cfr., *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a luglio in:* <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 15/05/2021.

¹⁴ Cfr., Nota: L. FONTANA, *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della serva di Dio madre maria pia della croce*, Valle di Pompei 1921, p. 329.

circa due mesi, e a ottobre venne a Trinitapoli un sacerdote don Salvatore Barbara delegato dalla Madre Pia, invitandomi a seguirlo per monacarmi fra le Crocifisse. Dopo 20 giorni di lotte con i miei parenti, il Signore vinse e fui fra le Crocifisse.»¹⁵

Il 15 ottobre 1891 entrò nella stessa famiglia religiosa. Il 28 dicembre 1891 entrò nel Noviziato e preso l'abito religioso il 20 novembre 1892 e diventò una tra le suore coriste. Il 18 marzo 1903, con la sua ferma volontà e desiderio fervoroso di essere con il Signore fece la professione perpetua. Fu la 4ª Superiora Generale dell'Istituto.

È stata eletta Madre Generale dell'Istituto dal 21 novembre 1931 al maggio 1938 con le sue consigliere:

1° consigliera: Sr. Aurelia Raimondi (Vicaria Generale)

2° consigliera: Sr. Emerenziana Sparano

3° consigliera: Sr. M. della S. Lancia

3°consigliera: Sr. M. della S. Lancia

4°consigliera/segretaria: Sr. Flora Poccia

economa: Sr. Ida Notari¹⁶

«Nel corso del suo governo, particolarmente il 13 agosto 1937, ricevette una telegramma da Roma, quale contenne una lettera dalla Sacra Congregazione dei Religiosi. Tale lettera racchiuse un monito che riguardava l'osservanza mancante della vita comune e quindi un richiamo fraterno per attirare l'attenzione della comunità»¹⁷. «In sottomissione a questo appello, la Madre Cleofe in qualità di Superiora Generale comunicò alle sorelle il cenno umiliante e esortò tutte alla necessità di osservare seriamente e diligentemente la vita comune indicando in modo pratico e consistente la sua realizzazione»¹⁸. Vi è stata ugualmente una visita apostolica da parte della S. Sede intrapresa dal delegato P. Angelico. La sua visita ebbe fine dopo aver ascoltato tutti i membri dell'Istituto. Il 3 giugno 1938 inviò il decreto N° 3691/37 riguardante la nuova nomina delle Superiori.¹⁹ Il cambiamento voluto dall'Autorità ecclesiale è stato accolto con tanta umiltà e fiducia nel Signore da tutte le suore soprattutto dalla Madre Cleofe cui è dovuta disporsi secondo quanto è decretato. Questo evento particolare nella storia dell'Istituto è stato attribuito come opera di Dio ed è stato compreso come un esempio eroico di obbedienza amorosa alla divina volontà.

¹⁵*Beatificationis et Canonizationis Servae dei Mariae Piae a Cruce. Positio super vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis*, Roma 2015, p. 289.

¹⁶ *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021.*

¹⁷ Cfr. Lettera di Fr. Benedetto Virth O.F.M a Suor Cleofe del Calvario Sup. Gen. delle Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato 13/8/1937.

¹⁸Cfr. Lettera di Ma. Cleofe del Calvario alle sue carissime figlie in Gesù Cristo, Agosto 1937.

¹⁹Cfr. Lettera da Sacra Visita Apostolica dell'Istituto delle Suore crocefisse Adoratrici di Gesù Sacramentato di P. Angelico F. Alessandria O.M.C Visitatore. Apostolico. Roma 3/giugno 1938.

« Sebbene la Madre Cleofe resta una figura esemplare che offre tutta la sua vita per il bene e santità delle suore come olocausto d'amore per il Signore e per la sua Chiesa.

Assunse anche degli altri uffici delicati all'interno dell'Istituto. Era stata designata Maestra del noviziato, Superiora, e Visitatrice prima di incaricarsi del compito di Superiora Generale. In tutto quello che faceva riuscì a conseguire una vita piena di amore materno verso le sue figlie spirituali.

Morì nella pace del Signore nel 27 agosto 1940 a Conversano nella Provincia di Bari.»²⁰

1.4 *Madre Maddalena Genovese (1937-1941)*

Suor Maria Maddalenina della Croce, al secolo Grazia Maria Genovese, è nata a Pellezzano nella provincia di Salerno da Giuseppe e Antonietta Pastore. Il 15 agosto 1921 si ritirò nella famiglia religiosa delle Crocifisse. Dopo un anno e 13 giorni entrò in noviziato dove si maturò nella conoscenza del suo Sposo Celeste. Fece la sua prima professione religiosa l'8 settembre 1923. Crescendo nel suo cammino spirituale e con forte convinzione di dedicarsi al Signore, consacrò se stessa totalmente a Lui il 21 novembre 1926 e si fece una delle suore coriste dell'Istituto. Fu la 5ª Superiora Generale dell'Istituto²¹.

La sua elezione era stato l'esito della Visita Apostolica accennato precedentemente. Il 5 giugno 1938 accettò la sua nomina come Madre Generale dell'Istituto formando un nuovo governo: Sr. Gemma Mele (prima consigliera), Sr. Rita Bava (seconda consigliera), Sr. Maria della Lancia Tarallo (terza consigliera), Sr. Lilia Spadoni (quarta consigliera), Sr. Aristide Krogh (segretaria) e Sr. Dolores Parlante come economo. La sua amministrazione durò fino al 1942.

Al primo momento si sentì indegna della responsabilità affidatale dal decreto ma con molta umiltà si rassegnò e accettò la volontà del Signore.²²

«Era stata già affidata dei compiti non meno delicati nell'Istituto. Faceva la Superiora, la Maestra delle Novizie, la Segretaria ed era stata una delle consigliere generali. Eseguiva tutto nella semplicità con una disponibilità intrepida. Le dure vicende della vita non hanno potuto togliere la sua giovialità di carattere. Era percepita da quanti l'avvicinavano l'infanzia spiritualità che immane dalla sua persona.

La sua esistenza in questa terra è stata sempre orientata verso la vita eterna dove la speranza si trasfigura in una realtà più perfetta e definitiva. Esercitò fino alla fine la carità verso i poveri. La sua

²⁰ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad agosto in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-agosto>: 15/05/2021.*

²¹ Cfr. *Ibidem.*

²² Cfr. Lettere Circolare scritta a mano di Suor Maria Maddalenina della Croce riguarda della sua nomina come Madre Gen. dell'Istituto nominata da Visitatore Apostolico 1938.

vita era un riflesso dell'amore di Dio per gli uomini. Compiuta la sua missione terrena, il Padre Celeste chiamò a sé la sua serva fedele per ricevere la sua ricompensa di vita eterna. E l'11 aprile 1981 presso la nostra Casa Madre, a San Giorgio a Cremano, espirò il suo l'ultimo respiro e lasciò il suo corpo mortale ritornando alla sua Casa Beata.»²³

1.5 *Madre Margherita d'Amato (194 -1947)*

Suor Margherita Maria del Cuore di Gesù, al secolo Rosa D'Amato, è nata a Salerno il 1 agosto 1896 da Raffaele e Laura Festa. Entrò nell'Istituto delle Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato il 5 marzo 1915 come postulante. La sua esperienza iniziale la portò a rispondere alla sua vocazione e a conoscere il carisma dell'Istituto. Scrisse la domanda di ammissione alla seconda tappa della formazione e il 5 marzo 1915 entrò in Noviziato. La sua risposta si maturò lungo il suo cammino e giunse alla fine del noviziato con una ferma volontà di abbracciare la vita consacrata, il 23 maggio 1918 fece la sua prima professione e si distingue una delle suore coriste. Il 12 giugno 1921 fece la sua Professione Perpetua e fu la 6^a Superiora Generale dell'Istituto²⁴.

Ha avuto la grazia di incontrare e vivere con la Madre Fondatrice. Il primo incontro tra loro era particolarmente significativo. La madre fondatrice profetizzò che suor Margherita sarebbe diventata una delle sue monacelle. Tale predizione determinò il suo futuro ed era diventata realtà al di là della sua esitazione momentanea, aveva infatti 4 anni.

Raccontò così quel episodio della sua vita:

«Una della mia zia mi condusse insieme alle altre sorelline a fare una visita al Monastero delle Crocifisse Adoratrici in Castel S. Giorgio (Provincia di Salerno). In quello stesso periodo, si trovava anche la Madre Fondatrice per motivi importanti. Mentre eravamo al parlatorio, venne a noi la Madre e ci prodigò molte gentilezza ed affezioni. Io, nel vedermi accarezzata dalla buona Madre, divenni maggiormente vivace e volli sedere, con grande ardore, sulle sue ginocchia. Essa, guardandomi con affetto, mi passò per qualche tempo la sua mano sul capo e mi disse: «Brava Rosa, tu sarai la piccola sposa di Gesù, e tu vuoi dargli questi tuoi capelli?» In tale domanda mi disturbai e cercavo di schermirmi per non rispondere, ma poi, con animo franco dissi che giammai avrei permesso di tagliarli. Ella allora sorrise dolcemente e replicò: «Figlia mia, tu ora non vuoi, ma verrà il tempo e sarai una buona monacella mia. Vedi tu quella Suora

²³ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad aprile in:* <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-aprile>: 15/05/2021.

²⁴ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad agosto in:* <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-agosto>: 15/05/2021.

(additando una religiosa) ebbene, tu vestirai quell'abito ed io ti porrò in testa la corona di rosa e poi quella di spine... Ricordati, dunque, sempre di questo giorno e di queste parole e vedrai che molto presto, da giovane ti consacrerai al Signore». Queste parole erano certamente accolte con entusiasmo grande di mia zia che desiderava ardentemente di vedermi religiosa e ringraziò la Madre perché mi aveva fatto questo bell'augurio, e poi, proseguendo a parlare, le disse: «Mia buona Madre, se poi Rosa non dovrà farsi monaca, pregate almeno divenga buona e si faccia santa».²⁵

La Madre Rosa non aveva mai pensato di farsi monaca, anzi, lo ripugnava. Nel corso degli anni però sentì nascere nel cuore la vocazione della detta famiglia religiosa. E con grande consenso della sua famiglia fece la domanda all'istituto e fu accettata.²⁶

La sua pia madre Laura Festa aveva sempre una grande stima della vita scelta dalla figlia sin dal principio. Infatti, scriveva spesso a sua figlia incoraggiandola di camminare santamente nella sua vocazione religiosa. La Madre Rosa conservava gelosamente queste lettere ed «era il suo vivo desiderio che si pubblicassero le numerose lettere della sua venerata genitrice, un desiderio ribadito, quasi come il suo testamento. Alla vigilia della sua morte, mentre era in agonia ma con visibile gioia, andava rievocando alcune circostanze della mirabile vita e del cristiano trapasso della mamma.»²⁷ Lei desiderava di pubblicare queste lettere perché «continuassero a fare del bene, come ne avevano fatto a lei e non importava di nominare l'Autrice (un elemento fondamentale quale non può essere trascurato da nessuna pubblicazione, e cioè una cosa impossibile mettere da parte come commenta P. Nappo)»²⁸. Dopo 3 anni dalla sua morte, nel 1968, sono state pubblicate queste lettere con l'aiuto dello stesso P. Costantino Nappo O.F.M.

Della Madre Rosa si descrive:

«Rosa olezzante, dalla genitrice piissima N. D. Laura Festa amorosamente avviata alle vette radiose del cielo, visse tutta per Dio, a Lui generosamente donando intelligenza, cuore ,volontà.

La Venerata Fondatrice, intuendone, i doni eccellenti, la volle nel novello Istituto collaboratrice fedele e fervente. Dell'Istituto Segretaria

²⁵ FONTANA L., *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della Serva di Dio Madre Maria Pia della Croce*, Valle di Pompei 1921, pp. 332-333.

²⁶ *Ibidem*, p. 33.

²⁷ *Trattato dalla prefazione dal libro stesso. Laura Festa D'Amato. A mia figlia. Lettere di una madre.* Introduzione e note di P. Costantino Nappo O.F.M. Edizione "Istituto SS. Trinità" (Salerno) Baronissi 1968 p. III

²⁸ *Ibidem*, p. IV.

attivissima, negli anni del suo propagarsi, ne fu poi Superiora Generale, dando impulso con mente presaga.

Madre soavissima e forte fornita di sensi squisiti, fu alle suore maestra espertissima e saggia con la vita, la parola e l'opera.

Suggellò la mirabile vita con un poema di amore divino, ascendendo serena il Calvario, lo sguardo costante allo Sposo Crocifisso invitante dal Cielo la diletta sua Margherita

Si addormentò nel sonno nella pace del Padre nel 24 agosto 1965 nella nostra comunità a Capriglia di Pellezzano, provincia di Salerno.»²⁹

1.6 *Madre Flora Poccia di S. Giuseppe (1947-1962)*

«Suor Maria Gilda di S. Giuseppe, al secolo Gilda Poccia, è nata a Gaeta nel 3 giugno 1896 da Giuseppe e Flora Lombardi. Il seme della chiamata del Signore che coltivò nel suo cuore divenne

così evidente che non poté negarla. Decise quindi di rispondere alla voce del Signore e il 30 maggio 1915 entrò nella famiglia religiosa dell'Istituto di Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato. Durante il suo percorso vocazionale capì che ebbe il forte desiderio di andare più avanti per scoprire ancora meglio la bellissima chiamata alla sequela di Gesù crocifisso e il 10 maggio 1917 entrò in Noviziato. Il 23 maggio 1918 fece la sua Prima Professione Religiosa e il 12 giugno 1921 fece la sua Professione Perpetua nella promessa di camminare nella via di santità secondo i passi del Maestro. Fu la 7ª Superiora Generale dell'Istituto³⁰.

Viene da una famiglia molto cristiana e di un'anima angelica. Era devotissima della Santa Vergine e nel camminare scoprendo il valore della sua vocazione si sbocciò come un giglio dinanzi all'Altare, come un fiore nella sua splendida giovinezza accettò il dono divino della vocazione religiosa. Si offrì gioiosamente al Signore nella Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato.

Della Madre Fondatrice, che l'aveva accolta, conobbe le meraviglie della grazia, la provvida missione sulle indicibili amarezze e le gioie misteriose animate dal suo spirito meraviglioso.

²⁹ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad aprile* in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-aprile>: 15/05/2021.

³⁰ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a luglio* in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 15/05/2021.

Divenne una suora assai umile, generosa nel sacrificio, e fedelissima in tutti gli uffici dalla obbedienza a lei affidati.»³¹

«È stata eletta Superiora Generale della Congregazione per ben 3 volte: nel IX Cap. Gen. il 26/9/1948 con le consigliere: 1° Consigliera e Vicaria Generale: Sr. Rita Bava, 2° Consigliera: Sr. Ida Notari, 3° Consigliera: Sr. Maddalena Genovese, 4° Consigliera: Sr. Emerenziana Sparano, Segretaria e Eeconomia: Sr. Lilia Spadoni

La seconda nomina è stata nel X Capitolo Generale il 23/9/1954 con: 1° Consigliera e Vic. Gen.: Sr. Lilia Spadoni, 2° Consigliera: Sr. Ida Notari, 3° Consigliera: Sr. Maddalena Genovese, 4° Consigliera Sr. Gioconda di Nardo, Segretaria: Sr. Giovanna di Rodriguez e Economa: Sr. Giuliana Formisano.

La terza elezione era nel XI Capitolo Generale. Il terzo governo durò dal 28/9/1960 fino al 1963 con: 1° Consigliera e Vic. Gen.: Sr. Lilia Spadoni, 2° Consigliera: Sr. Ida Notari, 3° Consigliera e Segretaria: Sr. Maddalena Genovese, 4° Consigliera: Sr. Gioconda di Nardo e Economa: Sr. Giuliana Formisano.

Ebbe un cuore di Madre verso tutte le sorelle. Voleva che tutte diventassero sempre più ferventi nella corrispondenza alla sublime consacrazione.»³²

Morì nel 26 luglio 1967 a San Giorgio a Cremano nella luce e nella pace del Signore.³³

1.7 *Madre Lilia del Cuore Eucaristico (1962-1970)*

Suor Maria Lilia del Cuore Eucaristico in religione, originamente Giulia Spadoni, è nata a Montecassiano nella provincia di Loreto il 03 febbraio 1927 da Giuseppe e Ma. Ida Mazzoli. All'età di 24 anni entrò nell'Istituto delle Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato. Il 6 maggio 1927 fece il suo ingresso in Noviziato. Maturando nella sua vocazione, scelta attraverso la preghiera intensa e conoscenza del carisma della famiglia religiosa, fece la sua Prima Professione Religiosa e diventa una delle suore coriste. Il periodo della formazione le ha permesso di crescere ancora di più nel suo desiderio di consacrare totalmente se stessa al Signore e il 22 maggio 1931 fece la sua Professione Perpetua. Fu l'8ª Superiora Generale dell'Istituto³⁴.

Nel 22 ottobre 1963 fu eletta Madre Generale. Nel corso del suo governo, vi è stato il rinnovamento nella Chiesa: il Concilio Vaticano II. In quel periodo, era «stata convocata

³¹ Cfr. *Ibidem.*

³² Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021.*

³³ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a luglio in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 15/05/2021.*

³⁴ *Ibidem., Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad agosto in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-agosto>: 15/05/2021.*

un'assemblea straordinaria di tutte le superiori locali a Roma dove è richiesto una partecipazione ad un Capitolo Speciale, il quale s'interesserà non delle elezioni, ma avrà lo scopo di radunare le voci delle Superiori e Delegati per discutere insieme i quesiti riguardanti ai cambiamenti proposti dal Concilio»³⁵.

Il 24 ottobre 1968 fu stabilito la 1° sessione del XIII Capitolo Speciale a Casa Madre – San Giorgio a Cremano dove erano raccolte «le risposte ai quesiti sugli articoli della Santa Regola fatte da ogni membro dell'Istituto, sul Manuale di preghiera, sull'abito, sulle usanze e altre difficoltà relative e immergenti. Si sono discussi argomenti inerenti ai mutamenti collegati al momento particolare. Fece una relazione concernente all'incontro capitolare “ad experimentum”»³⁶.

«Rendendo conto delle difficoltà che emergono in questa situazione specifica, non tutte le suore erano in grado di adeguarsi ai quesiti. Esigono tutte le superiori a proposito di un aiuto da persone esperte e competenti. La richiesta era ben presto accettata »³⁷. «Nel semplificare le questioni e assistere ad una viva partecipazione le suore, era venuto ad intervenire il benedettino P. D Giovanni Mongellini»³⁸.

Dal 22 al 23/04/1970 fu celebrata la «II° sessione del Capitolo Speciale»³⁹ all'interno del «Capitolo Ordinario»⁴⁰ dove Madre Lilia è stata rieletta al suo incarico di Superiora Generale⁴¹.

Era stato un momento estremamente difficile per l'Istituto e ancora di più per la Madre Lilia quale presa da una stanchezza terribile esprime apertamente nella sua lettera: «Mi sono sentita schiacciata, malgrado il valido aiuto del Rev.mo P. Mongelli e di tutte le Madri componenti del Consiglio che hanno collaborato con molta buona volontà e massimo impegno»⁴². Prese una decisione di cui tutti i membri dell'Istituto rimasero sconvoltati. La Madre «dopo aver pregato molto, riflettuto e chiesto consiglio, silenziosamente partì per Roma e chiese alla Sacra Congregazione dei Religiosi di sollevarla dal suo incarico e questa sua domanda la era stata approvata dalla medesima Congregazione. L'incarico è stato assunto dal Rev.do D. Giulio

³⁵ Lettera Pasquale nel 16 marzo 1967 di Madre Generale Lilia Spadoni inviato tutto la comunità insieme con il Decreto Conciliare “Perfectae caritates” per ciascuna per studiarlo serve per maggior partecipazione al rinnovamento delle Costituzioni.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Cfr. Lettera Circolare in occasione della preparazione del Capitolo speciale. Casa Madre e Generalizia, S. Gregorio a Cremano, 23/6/1968, Suor Maria Liliana, del Cuore Eucaristico, Spadoni.

³⁸ Cfr., Lettera Circolare relativa al Capitolo Straordinario Speciale. Casa Madre 1/8/1968, Suor Maria Liliana, del Cuore Eucaristico, Spadoni.

³⁹ Il II sessione del Capitolo Speciale stata rimandato dalla data stabilita (4 gennaio 1970) causa del epidemia influenzale, la sono già contagiate le altre membri del consiglio. Cfr., Circolare per rinvio Capitolo. Casa Madre 18/12/1969.

⁴⁰ Capitolo Ordinario stata rimandato dalla data stabilita (26 settembre 1969) Cfr., Lett. Circolare per l'indizione del Capitolo Ordinario, Casa Madre 26/06/1969. Per la ragione che Madre Lilia ha avuto nuove direttivi come procedere ai due Capitoli: ordinario e straordinario speciale. Cfr., Circolare per rinvio Capitolare Ordinario e causa del cambio del assistente da Roma (P. Mongelli) per mancante di salute..... da un altro esperto in materia Capitolo Speciale....un religioso di Roma. Casa Madre 14/9/1969.

⁴¹ Cfr. Circolare per annunciare la data del Capitolo Speciale II (Sessione).

⁴² Lett. Circolare per l'indicazione del Capitolo Ordinario. Casa Madre 26/6/1969.

Bianchini SDB. Presiede dunque il Capitolo Straordinario e fa l'ascolto delle vocali (o Capitolari).»⁴³

Questo evento inaspettato è stato doloroso per tutte le suore, tuttavia, hanno accettato la decisione della cara Madre valutando la fatica onerosa delle circostanze.

Nel 12 agosto 1993 a Castel San Giorgio nella provincia di Salerno morì nel sonno della pace del Signore.⁴⁴

La sua vita vissuta pienamente nella congregazione è diventata un esempio fulgido di una vita donata totalmente a Cristo, nel nascondimento e nel silenzio. Ha sempre saputo vivere nella « carità, nella solidarietà, nella dedizione e nell'amore a chiunque le chiedeva qualcosa.»⁴⁵

Il giorno 12 agosto 1993 in Castel San Giorgio morì. Da tutti compianta e ricordata per le sue eccezionali doti di bontà e di umiltà.⁴⁶

Le esequie solenni e commoventi hanno avuto luogo il 14 agosto a Castel San – Giorgio. Durante la Santa Messa concelebrata da Mons. Michelino Gargano, nipote della Fondatrice, da Mons. Franco Spaduzzi e dal parroco don Graziano, è stato posto l'accento sui tratti peculiari della

⁴³ Ecco come Lei espresso dalla sua lettera chiedendo la comprensione alle sue consorelle riguardo della sua dimissione « Carissime Superiore e Consorelle, questa lettera circolare apporterà a voi tutte grande sorpresa, meraviglia e forse... anche qualche dispiacere, per l'inattesa notizia che essa vi comunica. Vi prego, mie buone sorelle, di apprendere, senza troppi commenti, la seria comunicazione, aderendo ad essa serenamente e accettarla come volontà di Dio. Dopo aver molto pregato, riflettuto e chiesto Consiglio, ho creduto opportuno presentare le mie dimissioni, chiedendo di essere sollevata dalla carica di Superiora generale. La Sacra Congregazione dei religiosi ha accettato la mia domanda e ha dato l'incarico al Rev.do D. Giulio Bianchini S.D.B. di presiedere il prossimo Capitolo Generale straordinario e fare l'ascolto delle vocali (o Capitolari) In forza di tali disposizioni, ogni Superiora – secondo le norme vigenti- riunirà la Comunità il giorno 16 luglio – festa di Maria Santissima del Carmine – per eleggere la Delegata, attenendosi a quanto stabilito nel n. 115 dei Decreti. Come già fu fatto nel Capitolo del 1970, bisognerà eleggere la sostituta della Delegata, nelle Comunità dove necessita la elezione di due o tre Delegate, la votazione dovrà essere fatta per ognuna delle candidate. La sede per la celebrazione del Capitolo sarà in S. Gregorio Armeno, dove le Capitolari giungeranno entro il giorno 8 Agosto per dare inizio a tre giorni di Esercizi Spirituali e continuare poi con gli atti preliminari e l'elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio. A parte, in un foglio qui accluso, vi diamo tutte le altre informazioni e disposizioni per preparare quanto necessita presentare. Ogni Superiora sia quindi diligente a che per il giorno 16 luglio, le Suore stiano tutte nella loro Casa di residenza per la votazione della Delegata. Raccomando a tutte di pregare il Signore con piena umiltà, affinché siano scelti soggetti idonei, seri, che consapevolmente possano dare col loro voto l'espressione della vostra volontà. Si reciteranno – dalla ricezione della presente – due "Veni Creator" al giorno (uno al mattino, quello solito prima della meditazione) e l'altro la sera prima di compieta, aggiungendo tre Ave Maria alla Madonna del Buon Consiglio, tre Gloria a S. Giuseppe e tre requiem alle Madri e Consorelle defunte. Nelle Novene alle nostre Serve di Dio invocheremo la particolare intercessione. Vogliatemi perdonare se questa lettera arrecherà – forse ad alcune di voi - un po' di sofferenza e di pena. Preghiamo lo Spirito Santo e mettiamoci serenamente sotto il manto della Vergine Immacolata, perché Lei ci assista, protegga e benedica. Tanto affettuosamente, Suor Maria Liliana, del Cuore Eucaristico, Spadoni». Circolare in occasione della celebrazione del Capitolo Straordinario per le dimissioni della Madre Generale. Casa Madre e Generalizia, S. Giorgio a Cremano, 22 Giugno 1972.

⁴⁴ *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a luglio in:* <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 15/05/2021.

⁴⁵ PAGLIARULO Sr F., *Vita del nostro Istituto. Festeggiati i 90 anni di Madre Lilia*, in Un servizio d'Amore, Anno 3-N.1 1 marzo 1992, p. 15.

⁴⁶ L'informazione che riportato qui presso dal sito di SCAE in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 16/05/2021.

personalità della Madre Lilia: la fedeltà alla regola, l'amore per l'Eucarestia, e la «consapevolezza del essere nulla» che ha accompagnato e connotato la sua vita di religiosa.⁴⁷

Prima dell'ultimo saluto dell'esequie di Madre Lilia, la Madre Gen. Gemma Cimino ha dato il suo l'ultimo saluto alla cara sorella ricordando «le diverse cariche che la defunta ha ricoperto con eguale zelo e dolcezza: superiora a soli 32 anni, e poi economista, vicaria ed infine Madre Generale, carichi che ricoprì con dignità ed umiltà per nove anni»⁴⁸. Ed ancora ricordando con «commozione, inoltre l'amore per l'Eucaristia che la defunta manifestò durante la sua vita di religiosa: soprattutto quando tutte le altre suore andavano a riposare dopo la compieta, Ella rimaneva in adorazione nella Cappella ed era prima ad andarvi il mattino»⁴⁹, confermando l'affermazione di don Graziano che detto durante l'omelia «È una perla che, pur rimanendo nascosta, è molta preziosa.»⁵⁰

1.8 Madre Giuliana Formisano (1970-1983)

Suor Maria Giuliana di S. Michele, al secolo Pia Formisano, è nata a Napoli il 31 marzo 1924 da Michele e Giulia Acciardi. All'età di 20 entrò nell'Istituto delle Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato il 5 maggio 1944. Maturando nella conoscenza della sua vocazione, avanzò nella formazione e nel 5 maggio 1945, entrò in Noviziato. Approfondendo la sua chiamata attraverso l'aderire al carisma della famiglia religiosa e con preghiere intense nel periodo della sua formazione come novizia, il 26 giugno 1946 fece la sua Prima Professione e fece parte delle suore coriste della nuova famiglia. Il 1 luglio 1949 fece la sua professione perpetua nel voler consacrare totalmente se stessa a Dio. Fu la 9ª Superiora Generale dell'Istituto⁵¹.

«Dei ruoli che a lei affidati compì con responsabilità ed impegno e sempre nello spirito di totale obbedienza: Superiora, Consigliera ed Economista generale fino ad assumere il delicato compito di guida dell'Istituto e cioè «Superiora Generale»⁵². Ma quello che ha lasciato evidente era

⁴⁷Cfr. *Vita del nostro Istituto. In ricordo di Madre Lilia*, in *Un servizio d'Amore*. Anno IV- N.3 Dicembre 1993, p. 19.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Ibid.

⁵¹Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a novembre* in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-novembre: 16/05/2021>

⁵² Madre Giuliana è stata eletta Madre Gen. due volte durante del XV Capitolo Straordinario nel 10-16/8/1972 che questo durò fino 1978 con le sue consigliere: 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola, 2° consigliera: Sr. Rosaria Petti 3° consigliera: Sr. Clara Digirolamo 4° consigliera e segretaria: Sr. Rosita Murges e l'economista: Sr. Gemma Cimino. E il suo secondo termine nel consecutivo capitolo il XVI Capitolo Generale con il tema: "Rinnovamento della vita religiosa", con le sue consigliere: 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola, 2° consigliera ed economista: Sr. Sr. Gemma Cimino, 3° Consigliera: Sr. Clara Dirigolamo, 4° consigliera: Sr. Rosaria Petti e la Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma. in *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale* in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale: 16/05/2021>.

la sua vita vissuta in piena adesione al carisma della Fondatrice. Visse i suoi voti in “un servizio incondizionato, nel entusiasmo e dedizione totale” – come ella stessa scrisse nel testamento stilato:

“Imploro sull’amata mia Congregazione ogni benedizione perché, fedeli allo spirito della Fondatrice, ogni religiosa viva il suo carisma trasmettendone nel tempo il messaggio evangelico”.

Il 14 novembre 2006 della nostra comunità di Roma, addormenta del sonno della pace per incontrare del suo Sposo Eterno.»⁵³

Per meglio conoscere la nostra amata Madre defunta si riporta qui la lettera di una della nostra consorella:

A mezzanotte si levò un grido: “Ecco lo Sposo andategli incontro.” (Mt. 25,6)

Madre Giuliana Formisano alle prime luci dell’alba del 14 novembre ci ha lasciato per immergersi perennemente in Dio.

La sua vita consacrata è stata un esempio di lineare testimonianza, di piena disponibilità alla volontà di dio, sulle ali dell’Amore, in un cantico di perenne fedeltà .

Ha ricoperto, nell’arco della sua esistenza, delicati compiti di responsabilità: Superiora per alcuni anni della comunità di Napoli, Economa e consigliera generale, Superiora generale dal 1972 al 1984 e infine Superiora della comunità fisica.

Ella ha compiuto tali impegni con energia, fedele alle origini del carisma praticando per prima ciò che chiedeva alle sue suore nello spirito dell’Istituto al quale era molto legato e che ha servito fino all’ultima con gioiosa dedizione .

Per la Congregazione ha dato tutto, congiungendo la ferma direttiva ad un senso di grande carità nei confronti delle consorelle che le erano state affidate dal Signore.

Ha vissuto gli ultimi anni, nella comunità di Roma, assistita amorevolmente dalle sue suore attendendo con gioiosa prontezza l’arrivo dello sposo.

Ha detto di lei padre Luis, cappellano della comunità di Roma, durante l’omelia della Messa esequiale.

“....Ieri lo Sposo è voluto venire in questa casa.... È partita Madre Giuliana la quale, per sessanta anni, ha vissuto la sua consacrazione religiosa nella congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrice dell’Eucaristia.

⁵³ Cfr. *Suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a novembre in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-novembre>: 16/05/2021.*

E stata, oltre ai vari incarichi e servizi, Madre Generale ed ha fondato la prima comunità all'estero nelle Filippine... Noi, che abbiamo condiviso gli ultimi anni della sua vita a Roma, l'abbiamo conosciuta in due fasi diverse: in una prima, quando era ancora Superiora di questa comunità, io la ricordo gioiosa, riverente nei confronti dei sacerdoti, generosa verso tutti, la ricordo suonare il vecchio armonium che avevamo in cappella che, nelle sue mani, sembrava un grande organo per la sua capacità di unificare il forte e il piano nelle varie sfumature.

L'abbiamo conosciuto a perdere la memoria, diventando sempre più dipendente dalle consorelle in quasi tutto ciò che faceva l'abbiamo conosciuta nella sua fragilità, fragilità che è propria non solo dell'anziano, ma di coloro che stanno già verso il traguardo della vita...

Di una cosa sono però certo e, posso dirlo, non sono mai mancate a Madre Giuliana, in questa comunità l'affetto e l'attenzione; lei è stata amata fino al suo ultimo respiro, questa testimonianza mi ha molto edificato... La Madre ora gode di ciò che sempre ha voluto in questa terra: *la presenza definitiva del suo amato Sposo...* Fra la Croce e l'altare, sulle orme della Madre Fondatrice, ha amato la Chiesa, la sua Congregazione i fratelli tutti".

Queste parole costituiscono per noi, che ne piangono la dipartita, la più bella testimonianza, l'emblema più alto di una vita donata per amore e che, dall'amore, riceve ora il premio per ogni sua fatica, ogni sofferenza, ogni difficoltà affrontate tutte con il coraggio che le veniva da Cristo e con la fede nel Suo aiuto divino.

Grazie, Madre Giuliana, per quanto ci hai dato ... il nostro non vuol essere un addio, ma un arrivederci in quella Patria dove tu ci hai solo preceduto e dove ora godi accanto alla Madre Fondatrice, alla Beata Maria della Passione in un'estasi di perenne beatitudine.⁵⁴

1.9 *Madre Gemma Cimino (1983-1996)*

Suor Maria Gemma della Immacolata Concezione, al secolo Antonietta Cimino, è nata a Nocera Superiore il 2 aprile 1927 da Francesco e Gemma Fiore. Il 4 ottobre 1956 entrò nell'Istituto delle Crocifisse di Gesù Sacramentato. Dopo 2 anni e 19 giorni, esattamente il 23 gennaio 1958 entrò in Noviziato. Fece la sua Prima Professione Religiosa il 7 febbraio 1959. Con tanta determinazione e bontà di consacrare se stessa totalmente a Dio, fece la sua Professione Perpetua il 18 agosto 1963 si distinse fra le suore coriste dell'Istituto. Fu la 10^a Superiora Generale dell'Istituto.⁵⁵

⁵⁴*Ibidem.*

⁵⁵*Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad aprile in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-aprile>: 15/05/2021.*

Visse un'infanzia ed un'adolescenza già sostanziate da purezza di pensieri e da virtù cristiane, anche fino a quel giorno in cui la mano del Signore misericordioso segnò con la Sua orma il cuore di Lei e la prescelse tra le Sue figlie predilette.⁵⁶ Infatti, lei fu membra e presidente dell'Associazione della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica, fortemente voluta dallo zelo apostolico del santo ed indimenticabile Vescovo Mons. Fortunato Zoppas, sotto la guida della premurosa ed amorevole Suor Teresa. La giovane studentessa universitaria, Antonietta Cimino, si mise a pregare fervorosamente e dopo le sue intense meditazioni, sentì la chiamata alla consacrazione verginale.⁵⁷

Lasciò alle spalle la casa, la famiglia, i ricordi e gli affetti per accogliere dentro di sé la testimonianza di fede di Madre Maria Pia Notari, fondatrice dell'Istituto delle Suore Crocifisse dell'Eucaristia.⁵⁸

Nel suo percorso di religiosa, ha avuto sempre con sé un cuore materno e puro. Era una suora animata vivamente dallo Spirito Santo. Chiunque la incontrava percepiva il conforto che scaturiva dal suo intimo rapporto con Gesù Crocifisso e Gesù Eucaristia. Non era dunque strano che potesse assumere di un impegno importante all'interno dell'Istituto. Il suo personale cammino interiore ha determinato sotto il volere di Dio la sua elezione come Madre Gen. dell'Istituto.⁵⁹

È stata una madre indiscutibilmente responsabile. Era sempre pronta a servire e non di essere servita. Era una madre ricca di amore di Dio e di fedeltà al suo dono, una madre innamorata della Passione del suo Sposo, Cristo Crocifisso.⁶⁰ Lei «aveva ben compreso che la vita consacrata è un dono d'amore di Gesù verso le creature e la risposta d'amore delle creature verso Dio: la chiamata alla santità.»⁶¹ Era una madre attenta a tutto. Non vi era nulla che potesse sfuggire dalla sua analisi puntuale, ma in ogni caso il giudizio su tali fatti, lo risentiva nella sua profonda fede.⁶² Per lei ascoltare un'anima richiede attenzione e delicatezza come ha potuto esprimere con queste sue

⁵⁶Cfr. *Testimonianza di Anna Feleppa, Ausiliaria di Napoli in Madre Gemma Cimino. Superiora Generale C.A.E in memoria. Numero unico commemorativo* (a cura di) GIUSTINIANO P. G., Napoli, Monastero di S. Gregorio Armeno, p. 14.

⁵⁷ Cfr. *Ibidem, Rapita dalla Bellezza di Dio. Una vita spesa per il bene della sua congregazione religiosa.* Omelia di Mons. Aniello Attanasio in occasione della giornata dedicata alla memoria di Maria Ausiliatrice ricordando la defunta Madre Cimino, p. 23.

⁵⁸ Cfr. *Ibidem., Testimonianza di Anna Feleppa, Ausiliaria.* P. 14.

⁵⁹ *Ibidem., Gli obiettivi della sua consacrazione. Gesù Crocifisso e Gesù Eucaristia. Testimonianza di Guido Giustiniano.* p. 20.

⁶⁰ *Ibidem,* p. 21.

⁶¹ *Ibidem, Rapita dalla Bellezza di Dio. Una vita spesa per il bene della sua congregazione religiosa.* Omelia di Mons. Aniello Attanasio in occasione della giornata dedicata alla memoria di Maria Ausiliatrice ricordando la defunta Madre Cimino. p. 25.

⁶² *Ibidem, Attualità di un Carisma. Una Madre attenta alle esigenze dei tempi.* testimonianza di Luigi Notaro. p. 28.

parole: “Il saper ascoltare è molto importante, perché noi non conosciamo i motivi per cui l’animo umano in quel momento ha bisogno di parlare.”⁶³

In lei si trova anche quell’anima missionaria. Dopo il rinnovamento conciliare che ha attraversato l’intero Istituto, negli anni 80, si aprì la comunità andando verso le frontiere della missione: l’apertura della prima casa nelle Filippine. L’iniziativa era già ben percepita dalle precedenti Superiori Generali, ma la sua realizzazione concreta fu nell’arco del governo della Madre Gemma. Con grande soddisfazione, superando le difficoltà all’espansione di tutto l’Istituto, aveva aperto anche una casa ad Abbiategrasso.

Madre Gemma ha sempre saputo trasmettere nelle sue figlie la dinamicità dell’attenzione spirituale, la dedizione totale al Signore, l’adorazione all’Eucaristia, la cura della Croce, o meglio, del carisma dell’Istituto insieme con le molteplici attività e gli impegni missionari nelle parrocchie⁶⁴.

La sua responsabilità non era mai un ostacolo di esprimere la sua affettività alle sorelle. La sua lettera nel 1988 ne fu testimone: «Ogni mia consorella è madre, mia figlia, mia sorella, non posso metterla da parte, devo con comprensione aiutarla, sostenerla amarla. Il cuore è un terreno dove si deve lavorare sempre e intensamente, perché si liberi dalle scorie umane e diventi casa di Dio, trono regale di Cristo, sede della Trinità. Dobbiamo essere fedeli alla preghiera. Il cuore deve avere sempre quel anelito per il Signore, quella veglia intima, quel colloquio silenzioso o profondo che tiene viva la presenza di Cristo. Emerga da questa divina unione, più che dalla mente, ogni pensiero, ogni azione del nostro quotidiano.»⁶⁵

Madre Gemma, aveva trovato un’interprete intelligente e laboriosa il nostro Carisma nel riunire il suo aspetto contemplativo alla vita attiva delle suore nell’azione apostolica pastorale⁶⁶.

Ha fedelmente servito a lungo con responsabilità l’amato Istituto, essendone stata eletta per tre volte consecutive come «Sup. Gen.»⁶⁷

⁶³ *Ibidem*, Una madre in paradiso. È volata al cielo l’anima benedetta di Madre Gemma. Testimonianza di Eva Longo, p. 33.

⁶⁴ Cfr. *Ibidem*, Assimilata a Cristo Gesù vive ora nel regno dei cieli. Madre Gemma Cimino Crocifissa e adoratrice. Omelia giorno della sua funerale, di mons. Gerardo Pierro, Arcivescovo di Salerno.

⁶⁵ *Ibidem*, qualche cenno dalle sue lettere lasciate per le sue figlie. p. 10.

⁶⁶ Cfr. *Ibidem.*, La lettera di SR. M. Etilia Donnarumma Segr. Gen. a Em.za Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di Vita Consacrata. Napoli 19/04/1997. p. 3

⁶⁷ La Madre stata eletta Madre Sup. nel XVII Capitolo Generale (5-15/8/1984 – 1990) con il tema “Croce Eucaristia” con le sue consigliere: 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola, 2° consigliera: Sr. Rosaria Petti, 3° consigliera: Sr. Clara Digirolamo, 4° consigliera: Sr. Adriana Scafora, segretaria: Sr. Etilia Donnarumma ed economo: Sr. Magda Cimino. Nel 6-15/8/1990 – 1996 XIX Capitolo Generale con il tema: “Uscire dalla mentalità di Istituto per entrare in quella più ampia di Chiesa nell’ottica del carisma di Madre M. Pia Notari” e con le sue Consigliere: 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola, 2° consigliera: Sr. Rosaria Petti, 3° consigliera: Sr. Adriana Scafora, 4° consigliera: Sr. Magda Cimino, segretaria: Sr. Etilia Donnarumma e l’econo: Sr. Magda Cimino. E nel 6-15/8/1996 – 1997 XIX Capitolo Generale con il tema: “La risposta delle religiose crocifisse adoratrici dell’Eucaristia alle sfide e alle sollecitazioni del terzo millennio nella cultura, nella santità, nell’impegno di vita” con le sue consigliere: 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola, 2° consigliera: Sr. Floriana De Rosa, 3° consigliera: Sr. Rosaria Petti, 4° consigliera: Sr. Magda Cimino, segretaria: Sr.

Nel 24 aprile 1997, morì nella pace del Signore mentre stava in visita canonica nella nostra comunità a Via Aurelia, Roma.⁶⁸

1.10 *Madre Floriana De Rosa (1996-2014)*

Madre Floriana del Bambino Gesù, al secolo Chiara De Rosa, era nata dai genitori Ugo e Maria Pagano il 28 novembre 1945 nella città di Nocera Superiore in provincia di Salerno. Una delle 3 figlie di cui Rosaria e Pina. È entrata a far parte della Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia il 10 ottobre 1967 come postulante. Compiuto il periodo del postulando, viene ammessa al Noviziato il 29 dicembre 1968. Due anni dopo, esattamente il 30 ottobre 1970 fece la prima professione temporanea a Napoli e il 10 settembre 1977 fece la sua professione perpetua a Napoli. È stata eletta per tre volte come «Superiora Generale»⁶⁹ dal 1997 – 2015. Fu la 11ª Superiora Generale dell'Istituto.

È una della prima missionaria Crocifissa che ha varcato le Isole delle Filippine insieme con Sr. Daniela Nacca in Manila nel 1984. L'Istituto si è diffusa tramite la sua direzione e impegno pastorale nelle Isole di Mindanao praticamente in Baracatan nel 2008 e St. Cruz nel 1998. In questi posti ha svolto numerose opere di carità tra i poveri in stretta collaborazione con i Padri Rogazionisti e con le altre suore missionarie delle altre congregazioni. Durante il periodo in cui era guida dell'Istituto, ha esteso la sua attività missionaria fino al Perù, specificamente in Huànuco nel 2001. Negli anni successivi, l'Istituto ha potuto estendersi anche in Indonesia, e inaugurò una nuova apertura di casa a Medan nel 2008.

Terminata il suo lungo mandato, chiese di trasferirsi alla terra amata: nelle Filippine, dove ha svolto l'incarico di responsabile per un paio di anni, ma colta di un'infermità, era costretta di

Etilia Donnarumma e l'economista: Sr. Magda Cimino. in <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021.

⁶⁸ Cfr., La lettera di Eduardo Cardinale Martinez Somalo prefetto di Congregatio pro institutis vitae consecratae et societatis Vitae Apostolicae. Prot. N. 4735/96 a Reverenda Madre. M. Etilia Donnarumma Segr. Gen. vaticano 13 maggio 1997 in Madre Gemma Cimino. Superiora Generale C.A.E in memoria. Numero unico commemorativo (a cura di) GIUSTINIANO P. G., Napoli, Monastero di S. Gregorio Armeno. p. 4.

⁶⁹ Il suo primo governo stato nel XX Capitolo Generale 30/10-2/11/1997 - 2003 con il tema: "L'importanza del Capitolo Generale ed il personale contributo" insieme con le sue consorelle: 1° consigliera: Sr. Rosaria Petti, 2° consigliera: Sr. Iosefa Camelio, 3° consigliera: Sr. Teresa Coppola, 4° consigliera e segretaria: Sr. Etilia Donnarumma ed l'economista: Sr. Magda Cimino. Il secondo stato nel XXI Capitolo 26/8-6/9/2003 - 2009 con il tema: "Ripartire da Cristo nella Chiesa e per la Chiesa" con le sue consigliere: 1° consigliera: Sr. Rosaria Petti, 2° consigliera: Sr. Iosefa Camelio, 3° consigliera: Sr. Evelyn Diaz, 4° consigliera: Sr. Giovanna De Gregorio, segretaria: Sr. Etilia Donnarumma ed l'economista: Sr. Magda Cimino. E il terzo termine nel XXII Capitolo Generale 26/8-6/9/2003 – 2015 con il tema: "Una vita per l'Eucaristia con la Fondatrice e la Beata Maria della Passione" e con le sue consigliere: 1° consigliera: Sr. Rosaria Petti, 2° consigliera: Sr. Iosefa Camelio, 3° consigliera: Sr. Evelyn Diaz, 4° consigliera: Sr. Giovanna De Gregorio segretaria: Sr. Etilia Donnarumma ed l'economista: Sr. Magda Cimino, in *Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale* in: <https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021.

ritornare in Italia per sottoporsi ad una cura. Dopo un anno di permanenza a Napoli, nel 2019 viene fatta Superiora nella sua città natale. È attualmente responsabile della comunità di Nocera Superiora.

Si possono elencare molte opere eseguite dalla Madre Floriana soprattutto quelle che ha realizzato nelle Filippine. Ha contribuito alla formazione vocazionale delle giovani e al coinvolgimento delle Ausiliari Eucaristiche. In collaborazione con il Rev.do P. Aitor Jimenez cmf. e del intera congregazione ha contribuito al rinnovo delle «Costituzioni»⁷⁰ e del Direttorio.⁷¹

Ho voluto riportare su questa pagina una testimonianza data da una mia consorella: Sr. Florencia Caritos che attualmente Vicaria della nostra comunità di Roma. Una testimonianza che descrive la maternità di Madre Floriana:

«Ho conosciuto Madre Floriana quando sono entrata nel 1994 nella nostra casa a Manila, era la madre maestra delle novizie. La mia prima impressione per lei nei primi 3 giorni del mio arrivo era un po' scoraggiante, ho visto il suo carattere molto forte, ma pian piano lasciando passare il tempo ho scoperto che lei ha un cuore tenero di una madre, sensibile a coloro che hanno bisogno specialmente ai bambini poveri, malati, sono loro la sua debolezza, ed era anche molto generosa. mi ricordo bene a quella bambina che avevamo in casa, ho visto come la amava, come le ha aiutata anche i genitori di questa bambina; per noi formandee era molto rigido, prima non avevo capito perche agiva così, perche ci trattava così, ma dopo ho capito che tutto quello che ha fatto erano per il nostro bene, lei vuole soltanto che prendiamo sul serio la nostra vita, le nostre scelte, quanti volti ho pianto a causa sua ma non ho mai risentito di tutto quello, perche attraverso quei pianti ho imparato ad essere forte, per me lei è una mamma che pensa sempre per il bene di tutte specialmente il formarci ad essere veramente suore crocifisse nel futuro, ma la cosa che mi piace di più in lei è la sua sincerità, non nasconde quello che ce dentro di lei, parla francamente anche se sa che ci fa un po' male e che avvolti ci fa anche scoraggiare, ma per me quelle cose che mi hanno fatto male di più, sono quelle che mi hanno fatto crescere di più moralmente specialmente nel discernimento spirituale e vocazionale, se noi pensiamo solo che una mamma pensa solo per il bene dei suoi figli sono sicura che lo scoraggiamento non avrà spazio nel cuore di ognuna di noi e comprenderemo quale sono il motivo di ogni gesto che una persona può mostrare, e di ogni parola che esce dalla sua bocca, giustamente qualche volta non si può evitare che una persona si sbaglia perche nessuno è perfetto, siamo solo umano, e sta a noi giudicare o comprendere specialmente loro

⁷⁰ Costituzioni Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Casa Generalizia Monastero di S. Gregorio Armeno, Napoli 2013.

⁷¹ Direttorio Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia Casa Generalizia Monastero di S. Gregorio Armeno, Napoli 2015.

che hanno questa grande responsabilità nell'accompagnare queste ragazze nelle loro discernimento vocazionale. Ce ancora una cosa che ho scoperto in lei e che fino adesso lo sto portando con me, o

forse lo porterò finché vivo: le sue piccoli gesti mostrati per amore di Gesù, come per esempio; i fiori, le cose mette per bene sull'altare, le tovaglie, le candele specialmente nelle grande occasione di festività, lei dà sempre priorità al Signore, non ha paura di spendere o di dare le cose più belli al Signore, questi sono piccoli gesti che mostra l'amore, è vero che la prima cosa che dobbiamo dare attenzione e priorità è la carità, l'amore fraterno, ma se non iniziamo dalle piccole cose non possiamo mai arrivare alla grande, e io ringrazio veramente al Signore per lei, perché mi ha dato una mamma e sorella nello spirito che mi ha aiutato tanto ad essere forte e stabile nell'affrontare le difficoltà nella vita, forte nello spirito, di essere sicura nelle decisioni che devo prendere; le sue provocazione quando li ricordo mi sfidano di essere ancora più forte, quando mi ha dato una settimana di pensare se io resto oppure no prima di entrare in postulato, era il tempo più bello della mia vita di formazione e discernimento, perché in quel momento ho compreso l'amore di Dio, che Lui non mi ha mai abbandonato, ed era lì che ho avuto la convinzione della mia chiamata, non ce più dubbio, quindi non ce più ragione arrendermi, qualunque cosa succederà continuerò il mio cammino, quindi non dobbiamo mai aver paura delle provocazione, anzi li consideriamo come un trampolino di lancio per saltare più in alto nello spirito, e se torniamo indietro e guardiamo bene i momento più buio nella nostra vita comprendiamo bene l'amore di Dio che ci ha accompagnato in ogni momento della nostra vita, e allora posso dire che "La memoria del passato è la forza di vivere il presente".»

2. BREVE CENNO DELL'INIZIO DEL GENERALATO DELLE MADRI GENERALI

La Ven. Maria Pia della Croce al secolo Maddalena Teresa Rosa Notari la fondatrice dell'Istituto morì nel 1 luglio 1919, ma prima che lei andasse alla casa del Padre Eterno, già disegnava la sua successore per continuare e per assicurare l'andamento della sua opera alla quale teneva molto. Nel 1918 fece chiamare tutte le superiori delle comunità, in modo particolare chiamò con più insistenza la Madre Veronica, la Superiora della Casa del Rutigliano, che in lei aveva pensato di affidare l'incarico⁷² nonostante il suo ostinato rifiuto ad accettare, L'invito della Madre di venire alla Casa Generalizia lasciava percepire alla Madre Veronica la vera ragione dell'invito, ma con la gentile insistenza della Madre si lasciò convincere, e accondiscese. Nel momento in cui

⁷² Cfr. L. FONTANA, *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della Serva di Dio Madre Maria Pia della Croce*, Valle di Pompei 1921, p. 358.

tutte sono riunite intorno al suo letto di agonia ha espresso il suo vero desiderio perché sono chiamate a riunire alla sua presenza le suore ma questo non è stata ben accettata dalla parte di Madre Veronica.⁷³ Per non affliggere la suora la buona Madre ha cambiato il filo del discorso e nello stesso tempo esortava chiese la madre Veronica di rimanere nella Casa Generalizia, senza la nomina del Superiora Generale e sotto la sua direzione agisce al suo carico per darla il riposo corporale.⁷⁴

Nel 26 maggio 1918 la buona Madre sapeva che il suo pellegrinaggio qui sulla terra sta per terminare ha affidato la sua opera alla Madre Veronica che ha accettato con cuore addolorante, dando un esempio gesto dell'umiltà curvò e baciò la mano della nuova Madre Generale e incoraggiando le sue figlie di prestare obbedienza a lei perché essa rappresenta la sua persona in mezzo di loro.⁷⁵ Per fortificare la figlia del suo nuovo carico, prese il Crocifisso e pose sul capo e della sua Vicaria e disse il *confirma hoc Deus quod operatus es in nobis, etc...* e tutte risposero ai versetti seguenti e dopo la Madre intonò il *Te Deum*.⁷⁶

Come già avevamo detto pocanzi la vita di Madre Pia durò soltanto un mese e 23 giorni poi volò alla casa del Padre.⁷⁷

Per confermare la voce della Madre Pia, dopo un mese e 5 giorni nel medesimo anno dalla sua morte si riunì il Capitolo straordinario per l'elezione della Madre Generale ed intero Consiglio e nel risultato di quel Capitolo rimase tutto il membro del consiglio e la Madre Veronica come la defunta Madre ha desiderato. Ma. Veronica Peschechera come Generale, 1° consigliera: Sr. Buonfiglio Sarno e Vicaria Generale, 2° consigliera: Sr. Giuliana Bagaglio, 3° consigliera: Sr.

⁷³ Ecco come ha risposto la Madre Veronica con lacrime in questo espresso desiderio dalla Fondatrice: "Madre mia, vi assicuro risolutamente che io non potrei accettare e se voi non deponeste tale idea, cedendo anche alle mie calde preghiere, sareste causa di espormi ad una formale disobbedienza, perciò non mettete a rischio la coscienza e non rendetemi infelice per sempre" questa espressione di lei spremè il suo affetto, e stima e rispetto alla fondatrice che non ha voluta sostituire alla sua posizione come Madre Generale dell'Istituto affinché in vita. L. FONTANA, *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della serva di Dio Madre Maria Pia della Croce*, Valle di Pompei 1921 p. 360.

⁷⁴ Ibidem., p. 360.

⁷⁵ Ecco come la Fondatrice espresso il suo desiderio di affidare la sua Opera amata a Madre Veronica con la sua convenzione che la sua missione è già compiuta: "Figlie mie carissime, io debbo partirmene... Gesù mi vuole... la mia missione è compiuta... vi lascio... ma ascoltate ancora un ultimo mio desiderio, che vi manifesto e che bramo sia eseguito. So bene che per me avete avuto grande affetto... e se me lo vorrete anche dopo la mia morte, come sono sicura, contentatemi fin da questo momento. Da oggi in poi la Madre Maria Veronica del S. Volto sarà la vostra Madre Generale (quindi pose la mano sulla spalla) e la Madre Buonfiglio sarà la vicaria Generale. Desidero che il Consiglio resti come lo lascio, con la madre Maria Ida Economa Generale. Questo, figlio carissime, è l'unico mio desiderio, voi siete nel diritto e libere di eseguirlo, oppure no, ma il Capitolo che dovrete fare, deciderà di tutto!!! E esortava le sue figlie dicendo: «Sarei contenta, care Sorelle, se voi tutte in questo momento prestate obbedienza alla vostra Madre Generale, e sappiate che essa vi rappresenta la mia persona la mia persona.» Ibidem., p. 369.

⁷⁶ Ibidem., p. 370.

⁷⁷ «L'anno 1919, il giorno 1° del mese di luglio, Notare Maddalena, figlia dei furono Benedetto e Calvanese Vincenza, nativa di Capriaglia (Salerno), di anni 72, domiciliata via San Giorgio Vecchio, di stato religiosa, è morta nella comunione della Santa Madre Chiesa, munita dei Santi Sacramenti, Penitenza, Viatico ed Estrema Unzione, ed è stata sepolta nel camposanto di San Giorgio a Cremano.» San Giorgio a Cremano, Parrocchia di Santa Maria del Principio, *Libro XI dei defunti*, f. 98. Cfr. Processo II, ff, 795-795v cit. in U. PARENTE, *Vita di Maria Pia della Croce, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia (1847-1919)*, Laurenziane, Napoli 2015.

Sr. Diletta Notari, 4° consigliera: Sr. Consiglia Bagaglio, segretaria: Sr. Giuliana Bagaglio, economista: Sr. Ida Notari.⁷⁸

Qui che ha cominciato il Governo delle Madri Generali, con tutto il loro affetto e capacità hanno cercato di essere fedele della Carisma e dello Spirito dell'Istituto, aiutando le figlie spirituali di far crescere e maturare della propria identità come Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia giorno dopo giorno. Sono 11 le Madri Generali che sono passate del governo dell'Istituto insieme quella del presente, e purtroppo soltanto nella 4° Madre Generale che abbiamo potuto trovare le Lettere Natalizie, e anche ci sono ancora qualche Lettere mancante. Comunque la ricerca sta ancora in processo. E in questa ricerca ci siamo fermati all'anno 2014 per ragioni di riservatezza e grande rispetto della nostra Madre Generale che sta ancora in governo.

3. LE LETTERE

Le Lettere Circolare Natalizie delle Madri Generali che abbiamo recuperata da una Lettere Circolare probabilmente tra 1938 – 1941⁷⁹ durante del governo di Suor Maria Cleofe del Calvario la 4° sup. gen. dell'Istituto al 2014, raccoglie 71 documenti inediti in lingua italiana, sono custoditi a Napoli, però sono conservati nelle due Archivi: Nell' Archivio Storico CAE di San Giorgio a Cremano e nell'Archivio Segretaria Generale CAE di San Gregorio Armeno.⁸⁰

Essa si acconsente di edificare settant'uno anni di esperienza della continuità della materna presenza della nostra amata Madre Fondatrice Madre Maria Pia della Croce tra le sue figlie.

Le Lettere⁸¹ raccolta delle Lettere delle Madri Generali sono tutti indirizzati alle comunità dell'Istituto secondo degli anni del loro governo e nelle esistenze delle comunità⁸².

⁷⁸ Cfr. *Verbale Capitolare 16 agosto 1919* cit. in L. FONTANA, *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della serva di Dio madre maria pia della croce*, Valle di Pompei 1921, pp. 407-408.

⁷⁹ La prima lettera circolare di Natale che stata recuperata dopo la morte di Maria Pia della Croce la Fondatrice dell'Istituto conservata nell'ASCAE (di San Giorgio a Cremano), senza la data precisa.

⁸⁰ Lettere Circolare che possono trovare nell'ASCAE (di San Giorgio a Cremano) con gli anni frammentati perché gli altri altre lettere non sono trovabile: una s.a. s.d., 1942, 1944-1945, 1948 al 1996 e nell'ASGCAE (di San Gregorio Armeno) sono degli anni 1997 al 2014.

⁸¹ La corrispondenza della Congregazione delle SCAE è conservata nell'Archivio Storico CAE sito nella Comunità di San Giorgio a Cremano. In particolare le circolari scritte dalle Superiore Generali CAE sito sono archiviate nella Sezione "C 1-1" – Archivio del Governo/Corrispondenza Superiore Generali. Le circolari sul tema del Natale risultano essere n. 77 comprese le 6 Lettere Circolari della nostra Ma. Gen. che sta governo in presente. Esse sono conservate per lo più in originale e solo per alcune di esse solo in copia e/o minuta. Copie di questo circolari si trovano anche negli Archivi di alcune Comunità locali della Congregazione.

⁸² In questi anni di governo delle Madre Generale ci sono 19 comunità ai quale 15 sono esistenze fino ad oggi e 5 sono chiuse per le loro specifiche ragione. Queste comunità si trovano sia nell'Italia, Asia e America Latina: In Italia possiamo trovare 14 case in particolare in Provincia di Salerno: Castel San Giorgio 1894, Nocera Superiore 1895, Capriglia 1921; Napoli: La Casa Madre, San Giorgio a Cremano 1890, Monastero S. Gregorio Armeno 1922; Provincia di Bari: Rutigliano 1910, Putignano 2005, Conversano 1912, Monopoli 1990; Roma: Roma, Via Aurelia 566 1969 che situata a via della Pigna nel 1930; Latina: Gaeta 1907 (Chiusa 30.11.2015); Milano: Abbiategrasso 19193; Cosenza: Longobucco 1998; Firenze: Castel del Piano 1998 (Chiusa 25.062008); Asia (Filippine): Manila 1984, St.

La suddivisione delle Lettere ordinato cronicamente e composta così:

Suor Maria Veronica del Sacro Volto	0
Suor Maria Buonfiglio del Calvario	0
Suor Maria Cleofe del Calvario	0
Suor Maria Maddalenina della Croce	1
Suor Margherita Maria del Cuore di Gesù	3
Suor Maria Flora di S. Giuseppe	15
Suor Maria Lilia del Cuore Eucaristico	9
Suor Maria Giuliana di S. Michele	12
Suor Maria Gemma della Immacolata Concezione	13
Suor Maria Floriana	18
Suor Maria Giovanna (in governo)	
Totale	71

Lo stile di scrivere delle Madri Generali sono diversi ma sempre scaturito dal cuore materno fatta con preghiera, riflessione, nella vita vissuta e studio della vita spirituale.⁸³ E porta sempre nell'unica dimensione quello di esortare e richiamare le attenzioni delle figlie spirituali a vivere meglio la loro consacrazione a Dio, prendendo l'esempio del Bambino Gesù e le virtù delle personaggi natalizio che ha dato testimonianza ed accoglienza della Sua incarnazione.

Una indicazione attraverso della capacità materna e sincera disponibilità delle nostre Madri Generali ci hanno lasciate assaporare e sentire la viva presenza della nostra Madre Fondatrice che molto di noi non abbiamo incontrato in persona.

Una capacità materna autorevole messe indisposizione per curare il progresso dell'Istituto e la crescita spirituale ed umana di ogni membri delle SCAE, secondo all'indole dell'Istituto⁸⁴ che hanno svolto con competenza e delicatezza.

Abbiamo soltanto limitato la nostra ricerca nelle Lettere Circolare Natalizie scritti dalle nostre Madri Generali⁸⁵ per estrarre gli elementi importanti esplicitano il loro desiderio di elevare lo spirito di ciascun figlie spirituali affinché giorno dopo giorno crescano nella loro consapevolezza della loro

Cruz, Davao 1998 (Chiusa 31.05.2019), Baracatan, Davao 2008; Indonesia: Medan 2008; Latin America (Perù): Huànuco 2001.

⁸³ Infatti le lettere sono trattati sull'esempio delle personaggi della Natività. E alcune sono evidenziate alcune trattazione dai libri spirituali, dai Magistero della Chiesa e secondo dell'anno dedicato (l'Anno della Madonna Immacolata, l'Anno della Misericordia, ecc.). E in considerazione della tematica degli anni del Rinnovamento Ecclesiale.

⁸⁴ Cfr. *Documenti sulla vita consacrata 1963-1990, Mutua Relationes, Criteri direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa (Pentecoste, 14 maggio 1978, Terza Edizione, Raccolta da J. Aubry SDB., Elledici, Torino 1998, pg. 136 n. 340-342.*

⁸⁵ Nell'Archivio delle SCAE, oltre delle Lettere Circolare delle Madri Generale, si trova anche gli atri argomenti conservati nelle loro rispettivi cartelle ordinata secondo in una sequenza numerica provvisoria.

consacrazione a Dio e della loro grande responsabilità di essere testimone nella verità di Dio incarnandosi e assumendo la nostra natura umana purché il peccato.

Vorrei rileggere queste Lettere come un punto di partenza della nostra ricerca con tanta delicatezza e rispetto delle nostre Madri Generali che hanno donato se stesse per guidare e realizzare con fedeltà la missione del nostro Istituto. Nei vari capitoli possiamo tracciare i loro lavori generosi per andamento dell'Istituto e di ogni suore⁸⁶ che ha aiutato dell'intero di mantenere e far fiorire la vitalità di esso.

3.1 La vita fraterna in comune

Il Carisma CAE è l'oblazione di noi stesse come Cristo Crocifisso nell'amore eucaristico.⁸⁷ Una vita spezzata, donata e condivisa con gli altri tanto vero che la nostra Madre fondatrice ha vissuta sulla sua pelle, e che le nostre Ma. Gen. hanno sempre cercato il loro meglio di ravvivare nei cuori e l'anima di ogni Crocifissa.

Nelle varie lettere possiamo sfogliare i richiami delle nostre Ma. Gen. di vivere la nostra vita fraterna⁸⁸ «quello spirito di disciplina, di sacrificio o di mortificazione che la nostra venerata Madre Fondatrice tanto desiderava e con tanto ardore cercava di infonderci.»⁸⁹ E ovviamente che ciascuna hanno una grande responsabilità di incarnare e assumere della propria vita.

Ma in questo punto possiamo chiederci come possono le SCAE incarnare questa realtà della loro vita quotidiana come la Ven. Madre Fondatrice che chiedeva di vivere. In questo punto possiamo tracciare due elementi che ci aiuta realizza questo. Ma. Flora nel 1949 esorta sue figlie così scrisse.

⁸⁶ Atti del sedicesimo Capitolo Generale a Napoli, celebrato dal 16 al 31 luglio, in parla della ricoperta del Carisma con particolare approfondimento della Croce e l'incrementare l'unità della famiglia religiosa. Atti del diciassettesimo Capitolo Generale a Napoli dal 5 al 15 agosto 1984, con il Tema: Croce – Ostia, Passione – Eucaristia che proprio l'idiket delle SCAE. Atti del Capitolo XVIII Capitolo Generale dal 6 al 15 agosto 1990, con il Tema: Uscire dalla mentalità dell'Istituto per entrare in quella più ampia di Chiesa nell'ottica del Carisma di Madre M. Pia Notare, una tema proposta per approfondire lo studio e la nostra concreta impegno di vita. Atti del XIX Capitolo Generale a Capriglia dal 5 al 15 agosto 1996, con il Tema: La risposta delle religiose Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia alle sfide e alle sollecitazioni del Terzio Millennio nella Cultura, nella Santità, nell'impegno di vita. Un capitolo di dedicata seguendo le finalità del Giubileo: l'invito che ciascun comunità e ciascun religiosa di fare una revisione di vita, cioè un esame di coscienza sul positivo cammino di formazione e di vita spirituale e anche sulle eventuali inadempienze ed omissioni circa l'attuazione del carisma della Fondatrice e delle Costituzioni dell'Istituto. Compiere un ripensamento e revisione sulla propria identità alla luce del Vangelo e, specificamente, sui consigli evangelici. Atti Capitolari a San Gregorio Armeno, Napoli dal 27 agosto al 6 settembre 2003, con il Titolo: Dire e Vivere la Vita Consacrata oggi e Nuove esigenze per una coraggiosa svolta. Di vivere la nostra consacrazione con coraggio e sincerità in questo mondo contemporaneo con occhi nuovi, un cuore nuovo e mente nuova. Come sia anche nella vita comunitaria per favore la relazione fraterna senza che gli venga mai discriminate e svalorizzata dei giudizi causa dall'egoismo. Anzi d'incoraggiare e aiutare le consorelle per tirare fuori il suo meglio per favorire all'arricchimento della sua chiamata.

⁸⁷ *Costituzioni SCAE.*, n. 3.

⁸⁸ Cfr. Lett. 3, 6, 7, 15, 17, 27, 41, 43, 46, 48, 59.

⁸⁹ Lett. 3.

Noi dovremmo vivere in un oceano di amore, perché il nostro Sposo è Amore = Gesù non ha guardato alle nostre miserie per amarci così come ci ha amato, fino a sceglierci per sue Spose; e noi non comprendiamo abbastanza questo amore di Gesù per ricambiarlo con fedeltà e spirito di sacrificio? Lo facciamo vivere fra noi e in mezzo a noi questo amore con la pratica della carità che è il vincolo della perfezione e forma il Paradiso delle Comunità? Oh! Mie dilette consorelle, che ritorni in mezzo a noi col Divino Infante, e con le grazie straordinarie dell'anno santo, lo spirito della pazienza e della benignità; vada lontano dai nostri cuori l'astio, l'insolenza, l'ambizione, la vanità, l'egoismo che uccidono la carità: la quale – a tutto s'accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (S. Paolo ai Cor.)⁹⁰

E ancora nel 1950 scrisse:

... un tenore di vita che si appoggi alla S. Regola e sullo spirito di carità e di sacrificio..⁹¹

Un amore basata sulla Regola ma questo non significa di restare soltanto nella superficie di ogni art. ma ci invita di riflettere e di mettere in atto attraverso della vita vissuta nella comunità⁹² con impegno, accoglienza e disponibilità quotidiana del servizio ai fratelli.⁹³

La nascita del Salvatore vuol dire incarnazione del Valore supremo; significa la ristabilita tra uomo e Dio⁹⁴ questo che noi siamo chiamate a vivere di stabilire unione nel vincolo dell'amore, nella semplicità, nel rispetto della più vulnerabile della comunità⁹⁵ di saper interpellare la nostra storia all'interno dell'amore che è manifestata della Sua incarnazione.⁹⁶

E opportuno anche considerare di essere consapevole del nostro presente del nostro l'OGGI⁹⁷ perché soltanto nel presente possiamo concretizzare la nostra esistenza nella gioia, nella gratuità nell'amore, non domani né nel passato, ma proprio OGGI.

Proprio del nostro OGGI possiamo accogliere il primo palpito d'amore che il Neo ci dona accogliendoLo con palpito sempre più nuovo, con un cuore aperto ai valori reali dell'amore il "Verbum Dei"⁹⁸ che possiamo donare alle persone che ci accanto.

Quant'è buono e soave che i fratelli vivano insieme (Sal. 133) acclama dei salmisti. Questo ci invita di lasciare un po' di noi stesse per riconoscere la presenza degli altri e di spremere la nostra maternità a loro senza paura e di non aspettare che ci ricompensano in ricambio come scriveva Mo. Floriana nel 2013 così scrisse:

⁹⁰ Lett. 6.

⁹¹ Lett. 7.

⁹² Cfr. Lett. 42.

⁹³ Lett. 43.

⁹⁴ TUROLDO D., *Tempo dello Spirito*, Torino 1966, p. 43.

⁹⁵ Cfr. Lett. 68.

⁹⁶ Cfr. Lett. 51.

⁹⁷ Cfr. Lett. 42, 63, 66.

⁹⁸ Cfr. Lett. 52.

Lasciamo un pò da parte i problemi quotidiani sia personali che comunitari e viviamo l'oggi di Dio, l'oggi che Dio mi manda in questo momento, anche se con gli acciacchi ho il mal di testa, anche se con la parola sgarbata di quella consorelle che non riconosce il sacrificio che faccio ogni giorno proprio per lei, anche se con un dispiacere di famiglia per una telefonata o notizia che ho ricevuto..... Abbracciamo stretto questo Bimbo che ci ti aspetta e non abbiamo paura di manifestarGli il nostro affetto di madri, lo siamo anche noi, zitelle acide, ma MADRI nel vero senso della parola in quanto ogni donna è madre.

Non diciamo solo madri spirituale ma MAMME di questo Bimbo e di ogni sorella che il Signore ci ha messo accanto, perché Lui non ha disdegnato l'amore della mamma sua ma si è lasciato accarezzare e baciare come qualsiasi bimbo.⁹⁹

Vivere nella comunità con tante persone diverse, ciascuno delle quale ha il proprio carattere, delle idee e dei gusti particolare sono certo ci vorrà tanto da noi evidentemente nel 1944 Ma. Margherita Maria del Cuore di Gesù D'Amato così esortava le sue figlie:

Cerchiamo soprattutto Sorelle carissime, di mantenere saldo il principio della vita comune che è il perno della nostra religiosa disciplina. So bene quanto costi, in questi momenti, l'ossequio alla vita comune, ma pensiamo quanto maggiori privazione e stenti devono sostenere tante persone fuori dal chiostro – e forse le nostre stesse famiglie mancano del necessario!¹⁰⁰

Papa Francesco così esorta ai consacrati/e riguardo nelle convivenza della vita comune « Curare tra voi, la vita famiglia, l'amore tra voi. E che il monastero (la comunità) non sia il Purgatorio, che sia una famiglia. I problemi ci sono, ci saranno, ma, come si fa in una famiglia, con amore, cercare la soluzione con amore; non distruggere questa per risolvere questo; non avere competizione. Curare la vita di comunità è così, di famiglia, è proprio lo Spirito che nel mezzo della comunità. Sempre con un cuore grande. Lasciando passare, non vantarsi, sopportare tutto, sorridere tutto. E il segno ne è la gioia».¹⁰¹ Un curare che significa anche per crocifissa di aver un cuore

⁹⁹ Lett. 70, cfr. 69.

¹⁰⁰ Così esprime Madre Margherita Maria del Cuore di Gesù il suo dispiacere della mancanza di osservanza del suo richiamo materna alle suore « Rendo anzitutto grazie al Signore, malgrado le difficoltà attuali, di poter compiere il mio dovere completando la Santa Visita in quasi tutte le Case. – Ma non vi nascondo che, con grande rincrescimento, non ho trovato – generalmente parlando – quello spirito di disciplina, di sacrificio o di mortificazione che la nostra venerata Madre Fondatrice tanto desiderava e con tanto ardore cercava di infonderci. Asprezze, discordie, contrasti di vedute e di carattere, malcontenti per qualche rinuncia imposta dalle circostanze, resistenze a quanto viene disposto dai Superiori... sono forse tutte inezie, ma portano disordini e turbamenti – e soprattutto ledano la pace personale di ognuna. Ho specialmente constatato, con molta amarezza la mancanza tra voi della carità scambievolmente, che sola può dare la forza e la pazienza di sopportarsi – e questo, come voi ben sapete, fa poi trascendere ai peggiori difetti. Ma non intendo tediarevi più oltre, ripetendovi quanto vi ho detto esaurientemente a viva voce, a questo riguardo, negli scorsi mesi. Per il santo affetto che mi unisce a voi mi unisce e per la vigile cura che devo avere delle vostre singole anima – io ho fatto del mio meglio per ricordarvi ed inculcarvi i principi che devono essere il fondamento della nostra vita religiosa: vita che abbiamo liberamente scelto, con tutti i suoi travagli esterni ed interni, che non possono mancare né debbono abbatteci, se vogliamo avere l'alto privilegio di somigliare, almeno un poco, al nostro Sposo Crocifisso. Lett. 3.

¹⁰¹ FRANCESCO, *Per una clausura di grande umanità, raccomandazioni alle clarisse nella basilica di Santa Chiara [Parole alle Monache di clausura, Assisi (Perugia), 4 ottobre 2013]* in: L'Osservatore Romano, domenica 6 ottobre, CLIII (229), p.6, cit. in: CIVCSVA, *Rallegratevi* n.9, p. 47.

Eucaristico¹⁰² che una dimensione della nostra spiritualità che scaturisce la nostra identità come SCAE.

Le nostre Magri Generali hanno anche sottolineato la nostra dimensione apostolica attraverso della nostra testimonianza sulla qualità della nostra vita fraterna carismatico e evangelico.¹⁰³

Durante del processo del rinnovamento della Chiesa tutti gli Istituti hanno cercato di adattare alla chiamata della Chiesa, tanto vero che Ma. Maria Lilia durante della celebrazione dell'85 anniversario della fondazione dell'Istituto che due della nostra comunità hanno celebrato con grande solennità in particolare nella comunità di Casa Madre¹⁰⁴ e Capriglia¹⁰⁵ ha domandato se insieme in questa festeggiamento hanno anche vissuto questo occasione secondo della disposizione Capitolari.

Ecco il tenore del suo richiamo:

Da tutte le Case mi sono giunte le notizie della celebrazione dell'85° anniversario della fondazione dell'Istituto, nell'una perché raccoglie i sacri resti mortali della diletta Madre Fondatrice, nell'altra perché ne vide la sua venuta al mondo.Da quella data, stiamo vivendo le nuove disposizioni Capitolari? Vi esorto, care sorelle, a volerle osservare con umiltà e con amore. Teniamolo bene a mente: non è nostro saper fare che ingrandisce l'Istituto, ma la nostra vita religiosa fatta di sacrificio, di umiltà, di generosità, di abbandono alla volontà di Dio. Come vorrei farvi penetrare il pensiero della Chiesa! Essa vuole dei santi per salvare il mondo. Tanti uomini non credono più, sono sommersi dalla sfiducia nelle istituzioni presenti e ansiosamente anelano un mondo migliore, inconsciamente vanno in cerca del Regno di Dio.

Una missione che la Chiesa ha fidato ad ogni Istituti Religiose che nella «dedizione a tale apostolato comunitario fa maturare la persona consacrata e la fa crescere nella sua peculiare via di santità.»¹⁰⁶

3.2 L'osservanza dei voti

Il secondo elemento che possiamo trovare nelle Lettere dei richiami riguarda nell'osservanza dei voti la castità (verginità, Purezza)¹⁰⁷, povertà¹⁰⁸ e obbedienza¹⁰⁹. I voti evangelici i mezzi per

¹⁰² Cfr. Lett. 25, 27.

¹⁰³ Lett. 27, 33, 34, 42, 52.

¹⁰⁴ La prima casa delle SCAE situata in S. Giorgio a Cremano. La Fondatrice Maria Pia della Croce fu acquistata questa casa dall'ordine dell'Arcivescovo di Napoli Cardinal Guglielmo Sanfelice OSB (1834-1897). La casa fu presa dapprima in affitto del 1890. Dopo un anno, la curia arcivescovile di Napoli, in data 3 Aprile 1891, concedeva l'autorizzazione all'acquisto di quella villa.

¹⁰⁵ Il 22 ottobre 1920 venne aperta questa comunità, nella provincia di Pellerzano, propria nella Casa dove Maria Pia nacque.

¹⁰⁶ VFC., n. 40.

tutti i consacrati «di seguire Cristo più da vicino, di donarsi Dio amato sopra ogni cosa e, tendendo alla perfezione della carità a servizio del Regno, di significare e annunciare nella Chiesa la gloria del mondo futuro»¹¹⁰ nell'assumendo la propria consacrazione a Dio con responsabilità e consapevolezza, cioè persone capaci di dimostrare al mondo la sua propria identità come uomini e donne di Dio.¹¹¹

Ecco come Ma. Lilia informò le sue figlie spirituali rispetto della rinnovazione della Chiesa riguarda della Formazione Religiose:

Vi mando una copia dell' Istruzione "Renovationis causam" sulla formazione alla vita religiosa, perché possiate esserne edotte. Oggi la Chiesa vuole Suore mature, che sappiano comprendere il dono ricevuto, e diano testimonianza vera della castità della povertà e della obbedienza tra il popolo di Dio.¹¹²

Madre Ma. Pia ha scritto una bellissima preghiera che intendeva di fare tutto la volontà del Signore in ogni costante della sua vita sentiamola:

Signore mio, intendo rimanere nella tua Santa Volontà anche quando non la comprendo. Non ascoltare il lamento della mia debole natura. Mi unisco a te intendo soffrire tutto per te.¹¹³

Una forte ispirazione che convince delle nostre Madri Generali di essere attenti dell'osservanze delle loro promesse d'amore a Dio. Il richiamo di Madre Lilia per la condotta di rilassatezza e mancanza di rispetto dell'autorità e il richiamo della materna responsabilità dei superiore verso alle sue consorelle.¹¹⁴

¹⁰⁷ Cfr. Lett. 26, 40, 42.

¹⁰⁸ Cfr. Lett. 4, 14, 29, 40, 42, 44, 48, 68.

¹⁰⁹ Cfr. Lett. 12, 21, 23, 26, 40, 42, 47.

¹¹⁰ CCC., n. 916.

¹¹¹ Cfr. Lett. 20.

¹¹² Lett. 26.

¹¹³ GIANPAOLO N., *Il sorriso della vita tra dolore. Madre Pia della Croce 150 anni dalla nascita*, Torino 1998, p. 123.

¹¹⁴ Ecco esprime Ma. Lilia della sua lettera « Carissime Superiore e consorelle, è già trascorso un anno dal nostro primo incontro epistolare ... e il calendario liturgico ci riporta a considerare il dolce e caro mistero Natalizio. Sento il dovere di fare con tutte voi, amate Superiore e consorelle, delle serie riflessioni o meglio facciamole insieme. Come abbiamo trascorso quest'anno?... Quale progressi o ... regressi abbiamo fatto nelle virtù, nel perfezionamento della vita religiosa? Purtroppo è con grande pena e con materna angoscia devo costatare che non siamo quel che dovremmo essere: ossia religiose secondo il Cuore di Dio! Eppure, non mancano esortazioni – prediche – letture di libri belli e formativi – spirituale esercizi – ritiri mensili – ma sembra che ogni cosa sia vana ... e tutto si riduce col dire: che bella predica! Che bel libro! ... che belle parole! ... poi tutto si dilegua come una bolla di sapone, come nebbia al sole. E si rimane nell'aridità del nostro nulla ... quale la causa?!

Dovete alzarmi la mano, se questa volta la lettera di auguri ha un po' il tono chirurgico ...

Carissimi Madre e consorelle, siamo scese giù, giù, troppo giù! Abbiamo perduto il più bello della vita religiosa, il nettare ... l'essenza!

Siamo rimaste nelle basse pianure della nostra povera umanità, depressa e difettosa, e purtroppo non solo ci siamo adagate in essa – ma vi viviamo tranquille e sere come la cosa fosse più naturale e più naturale e più adattabile del mondo! Nessun richiamo, nessuna esortazione più ci scuote, ci risveglia, ci richiama alla realtà della vita religiosa e

Nella virtù di obbedienza ogni crocifissa sono chiamate di offrire a Dio il meglio di noi stesse, ossia la nostra libera volontà ad imitazione di Gesù che cercò sempre di fare la volontà del Padre fino alla sua morte in croce.¹¹⁵ Imitare Gesù che venne per fare la volontà del Padre (Gv. 34; 5,30; Eb 10, 7; Sal. 39, 9) e «assumendo la condizione umana di servo» (Fil. 2.7) dai patimenti sofferti conobbe a prova l'obbedienza (cf. Eb 5, 8).¹¹⁶ Ecco perché Madre Flora incoraggia le sue consorelle scrive così:

Accettiamo tutto quanto non piace alla nostra natura, guardandolo dal suo lato bello – che è la Volontà, o permissione, di Dio. Allora – pensando che Gesù è sceso in terra sì e fatto così piccino e ha tanto sofferto per noi, soltanto perché così piaceva al Padre Suo -, come ci sembreranno meschine le ingenerose resistenza, che tolgono alla nostra virtù di obbedienza il profumo della prontezza e della letizia, che rapisce il cuore del Diletto nostro Sposo, e si irradia intorno a noi! – La lieve modifica che abbiamo apportato al nostro velo, abbassandone le punte, (in ossequio all'invito dei Superiori Maggiori), sarà un simbolo di questa nostra intima disposizione a rinunciare ad ogni attacco alle proprie idee e inclinazioni.

L'obbedienza comprende proprio nell' accettare ed accogliere le circostanze e gli avviamenti che nonostante al momento il nostro traguardo non è chiaro, dobbiamo sempre camminare con certezza di fede e nel convinzione che dopo di questo c'è il sole che ci aspetta.¹¹⁷

dei suoi alti sublimi doveri che abbiamo scelti spontaneamente “toto corde” e ci siamo obbligate – con i voti – di vivere!!

Quanta rilassatezza, quanto spirito d'indipendenza, di insubordinazione! Ognuno vuole regolarsi da sé la voce dell'obbedienza ci irrita, ci scombussola, ci fa ricalcitrare, ci arriva perfino ad esasperare.

Perché – perché – perché?! Il personalismo ha presso il sopravvento sul nostro spirito Satana ci soffia all'orecchio: “Non serviam” l'orgoglio, la superbia hanno presso l'impero del nostro cuore, del nostro spirito, ognuna si crede superiore a tutte – nessuno sa più di noi e meglio di noi. È rimasto solo lo spirito di critica, di disfattismo e pettegoliamento.

Le suddite si credono in dovere censurare l'operato dei Superiori senza che esse sappiano il perché il Superiore agisce in tal modo piuttosto di come vedono e credono loro.

L'autorità non è rispettata e, dicendo rispetto, non intendo dire servilismo o formalismi di inchini e prostrazioni, questo è ormai cancellato dal cerimoniale burocratico; il rispetto, che intendo dire, è il senso di educazione religiosa, che pur notando nel Superiore qualità inferiori alle proprie, difetti naturali di carattere e temperamento, si sappiamo con carità superare e così valutare la persona umana posta legittimamente a capo, ed essere ossequienti alle loro direttive e disposizioni, e vedere in queste la volontà unica di Dio!

E noi Superiori a nostra volta, dobbiamo essere più materne che sia possibile; ricordiamo, che ogni anima ha la sua via, come ha la sua speciale e individuale fisionomia, e voler ridurre tutte le anime sulla propria strada e al medesimo stampo, è un funestissimo abbaglio un errore d'intelletto molto nocivo.

La Superiora deve essere l'occhio, la mano, il cuore della Comunità; occhio per vigilare – mano per dirigere le opere, ma soprattutto cuore per vivificare le parole e l'azione. Gesù ha attirato ed attira a sé le anime nella umiltà e nella dolcezza – così, pure noi Superiore, potremo innalzare a Dio le nostre anime se sapremo governarle con virtù, che sono il frutto più squisito della carità e misericordia! Procuriamo che la virtù della carità sieda regale nelle nostre Case religiose e vedremo in poco tempo che tutte le altre virtù risplenderanno di nuova luce. »

¹¹⁵ Cfr., CSCAE n. 37.

¹¹⁶ PC n. 14.

¹¹⁷ Questa ubbidienza si riferimento dell'esercitazione del nuovo decreto dell'apostolato che la Chiesa fu effettuata ecco scrive Ma. Lilia nel 1966 « Carissime Madri Superiore e Sorelle tutte,

quest'anno il mio augurio è molto breve ma dettato dall'effusione del mio cuore per tutte voi. Malgrado la mia anima sia tanto penata, chiedo al Signore di farmi sorridere pure con la morte nel cuore! Sorriso, chiedo anche per voi,

Dopo che abbiamo riguardato l' esortazione di obbedienza adesso poggiamo il nostro attenzione al voto di povertà che è ben citata dalle incoraggiamento delle Madri Generali.

Nell'esortazione spirituali di Ma. Pia ci ha lasciato in scritto come noi dobbiamo comportare in questo virtù diceva così:

Sarete particolarmente attente sulla povertà. Questa virtù tanta amata dal nostro Celeste Sposo – che, nato povero in una stalla visse con povertà estrema, fino a non avere ove posare il capo e a morire in Croce privo di tutto – sia anche la vostra virtù predilette.¹¹⁸

Per rispecchiare questo virtù che la nostra Mo. Fondatrice tanto amava possiamo mettere in luce l'esortazione di Ma. Giuliana nel 1972.

Ecco il tenore della sua esortazione:

Coraggio!... che nessuna debolezza, nessuna opposizione tra spirito e carne ci scoraggi!!!... Essere povere come Cristo povero sia il programma di tutta la nostra vita. Povertà intesa come parte integrante di totale donazione a Cristo.

Essere pronte a disposizione dei fratelli, accessibili a tutti, rispondere a qualunque chiamata, donarsi ad ogni necessità.¹¹⁹

Farsi che questa programma di vita ci conduce di innamorare ancora di più al nostro Signore, lasciandoLo nascere attraverso del nostro concreto impegno con lo slancio entusiasmo, ogni volontà, nel disponibile servizio per tutti, nella totale conformità ad una consacrazione, testimoniata in perenne fedeltà di amore. LasciandoLo nascere in noi significa di non lasciarci afferrati dalle distrazioni mondani.¹²⁰

Per avere una grande disposizione della virtù di povertà continua la Madre

«Occorre, quindi, misurare quanto siamo umili; quanto abbiamo sete di sapienza di Dio; quanto andiamo a cercare nella riflessione di fede e nella preghiera tale sapienza; quanto educiamo il nostro cuore, giorno per giorno, a farsi povero dinanzi alla luce del Signore perché quella luce lo istruisca.»¹²¹

mie tutte amatissime! Che nel 1967 possiamo attuare questo programma: di esercitarci nell'apostolato della gioia che ci sforzeremo di far trasparire in noi malgrado le nuvolosità che il nostro cielo individuale purtroppo nasconde!

Le nuvole per noi... i raggi di sole per gli altri, per chi ci attornia... perché anche gli altri possano sorridere e sollevarsi pure un poco dalle pene angosciose, spirituale – morali – fisiche – delle quali nessuno è esente. Lett. 23

¹¹⁸ *Esortazioni spirituali della Serva di Dio Madre M. Pia della Croce – Notari Fondatrice della Suore «Crocifisse Adoratrice di G. S. alle Sue prime Figlie. S. Picone – S. Gregorio Armeno, Napoli*

¹¹⁹ Lett. 29.

¹²⁰ Cfr., Lett. 35.

¹²¹ Lett. 44.

La povertà di Gesù nella Sua nascita è un grande esempio del rovesciamento dei valori gerarchica nella società e un invito per noi di un totale distacco dalle cose e da noi stesse continua ancora la Madre¹²² e un movimento ardente anelito dall'interno di rinascere alla Sua immagine e somiglianza¹²³. E dopo che questo desiderio di rinascita della immagine e somiglianza si attua della vita vissuta attraverso la povertà «ci produrrà il profumo della gioia lieta e benedetta, della semplicità senza finzioni e senza maschere, profumo di gioia che non ha bisogno di ubriacature ma di ebbrezza suscitata dalla sorpresa del Natale cioè dalla culla improvvisamente abitata dal Divino Bambino come diceva Ma. Floriana della sua lettera nel 2011»¹²⁴.

Certo il voto di povertà non significa vivere nella miseria ma di essere sobria, semplice e che sia tutto secondo nella necessità.¹²⁵

E il voto castità non ho trovato tanto raccomandazione non so quale ragione ma soltanto sono sicuro che non è a fatto per scontato ma le madri hanno cercato e pensato quale i più urgenti da coltivare alle anime consacrate Crocifisse e credo che coltivando queste voto di povertà e obbedienza e nello stesso tempo coltivare il voto di castità perché se una consacrata non ha un cuore casta vive nel disordine e quindi non può vivere meglio gli altri virtù nella verità e sincerità.

3.3 *La preghiera*

Un altro elemento che le lettere delle Madri che hanno messo in risalto è il tema della preghiera.¹²⁶ Una preghiera che deve «permeare tutta la nostra giornata di Crocifisse»¹²⁷ con maggior impegno di ciascuna per trasformare il nostro l'Istituto di fucina di comprensione reciproco, di pace, d'amore e di dono di sé a Dio.¹²⁸

¹²² Cfr., Lett. 48.

¹²³ Cfr., Lett. 14.

¹²⁴ Lett. 68.

¹²⁵ Questo fa riferimento nella lettera di Madre Margherita riguardo nell'acquisizione della Villa Tozze così ha scritto così: « Ho da dirvi un'altra importante notizia. Forse qualcuna di voi era già a conoscenza della laboriosa preparazione che si stava facendo per l'acquisto della villa Tozzi: oggi posso confermarvi la cosa come già avvenuta – avendo già occupato qualche stanza della nuova ala. – Sarete rimaste un po' sorprese e chissà quanti ... voli di fantasia e quante strane congetture! Certo vi sarete domandate se il Vostro Istituto fosse a un tratto diventato milionario... State tranquille. Siamo sempre "povere" Crocifisse, di Gesù povero. Ma poiché Egli sa e vede ogni nostra necessità, si è compiaciuto ancora una volta venire in nostro soccorso, ispirandoci la vendita della nostra piccola proprietà di Foggia e della nostra casa paterna a Salerno – sicura di interpretare il desiderio di quelle Anime benedette, dato che a Salerno, nel prossimo anno, l'Istituto potrà installare una nuova Comunità, in un fabbricato ricevuto per donazione. – D'altra parte, l'ampliamento di questa Casa Madre era divenuto ormai indispensabile, specie per una sistemazione che non poteva più essere rimandata: la sistemazione del caro Noviziato, parte fondamentale e vitale dell'Istituto e oggetto delle nostre migliori speranze.» Lett. 4 Che sia anche confermata dal documento PC. N. 13b. che dice « Quantunque gli istituti, salvo disposizioni contrarie di regole e costituzioni, abbiano diritto di possedere tutto ciò che è necessario al loro sostentamento e alle loro opere, tuttavia sono tenuti ad evitare ogni lusso, lucro eccessivo e accumulazione di beni.»

¹²⁶ Lett. 2, 6, 8, 13, 15, 16, 18, 24, 25, 27, 39, 44, 52.

¹²⁷ CSCAE., n. 63.

¹²⁸ Ecco come esprime Ma. Cimino della sua lettera nel 1987 «Il Natale, vissuto nell'interiorità personale, è mirabile momento di contemplazione e di luce che ci inserisce in una preghiera più profonda, una umiltà più autentica,

E vero che nell'ascese possiamo sperimentare la difficoltà causa delle nostre debolezze umane ma dobbiamo saltare un passo per essere non trascinati di esse ecco come Madre Lilia raccomanda alle sue figlie spirituali:

Mentre sperimentiamo le difficoltà dell'ascesa – per il peso di molte insufficienze e lacune (ristrettezze, temperamento, amor proprio); e tante altre cose (talvolta assai piccole) ci abbattono, e sembrano voler affievolire in noi l'amore e la gioia, - oh! Accettiamo tutto, come la paglia pungente che il re Divino, non soltanto accettò, ma scelse per Suo giaciglio. Ora basta, per Lui! Meglio si addice a noi la Paglia, le piccole asprezze e punture e contrasti quotidiani: a noi, che nella nostra fragilità di misere creature, spesso – purtroppo – fummo infedeli ingrati, indelicati. Egli, tutto Innocente, Egli tre volte Santo, deve ormai riposare su teneri petali vellutati – nei nostri cuori, divenuti per Lui piccole culle fiorite! Germogliano in essi nuove gemme, in un crescendo di lieta armonia!¹²⁹

La preghiera è un dono della grazia e da parte nostra una decisa risposta. Presuppone sempre uno sforzo. è una lotta...contro noi stesse e contro le astuzie del tentatore. E si vive come si prega perché si prega come si vive¹³⁰ e spetta a noi sempre di essere vigilante. Perché soltanto di una nuova e intensa preghiera ascetica possiamo ritrovare e riconoscere noi stesse e la nostra vera identità.¹³¹ Ancora come scrisse Madre Flora nel 1951 di:

ai Piedi di Gesù, che specialmente nelle ore di adorazione, come un vero bagno di Sole, deve sanare e rafforzare le nostre anime. Egli ci insegnerà ad amarlo e ad amarci di più tra noi. Promettiamogli specialmente un maggiore raccoglimento – così che possiamo meglio intendere, dentro di noi, la Sua Voce – e una più delicata attenzione nell'osservanza del silenzio, che lascia sempre molto a desiderare.¹³²

Questa esortazione non consiste soltanto richiamo della fedeltà della preghiera ma anche di essere sensibile agli altri. Infatti queste esortazioni contengono anche delle richieste per essere vicini attraverso la preghiera. Diventare come intercessore al bisogno delle consorelle che stanno in difficoltà,¹³³ supporto spirituale della Ma. Gen. stessa,¹³⁴ per le anime che stanno nell'oscurità che

una invocazione più sincera. La comunità vive dell'apporto di tutti i suoi membri, quindi se ognuna di noi singolarmente, con sempre maggiore impegno, si dedica all'individuale asceti dello Spirito, in breve, tutto l'Istituto diventerà fucina di comprensione reciproco, di pace, d'amore, di dono di sé a Dio.» Lett. 44.

¹²⁹ Lett. 15.

¹³⁰ CCC. n. 2725.

¹³¹ Cfr. Lett. 42.

¹³² Lett. 8.

¹³³ Madre Margherita chiede la preghiera delle sue consorelle per le altre consorelle che sono danneggiate causa della guerra mondiale nel 1942 ecco lei implorò in questa situazione difficile «non mai come in questi momenti di angoscia dobbiamo sentire il momento di restare avvinte da un unico fine: intensificando la nostra implorazione per il mondo così sconvolto – per l'Istituto, onde lo Sposo Divino ne allontani ogni altra prova e copra di particolare protezione questa Casa, tanto cara a tutte, e quella di Napoli esposta a pericoli maggiori. Ritorno proprio ora da una sosta in mezzo a quelle dilette Consorelle, verso cui ho inteso il dovere di procurare un po' di morale conforto. – Constatando i danni causati dalla barbarie nemica a così pochi metri da quel grandioso edificio, commosse, bisogna pur

attraverso della luce della nascita di Gesù possono ritornare nella fede,¹³⁵ e per intenzione del Santo Padre¹³⁶ e anche per ringraziamento del supporto spirituale che le consorelle verso della Ma. Gen.¹³⁷

Per ogni Crocifissa la preghiera è un privilegio per stare del nostro Sposo, perché Egli possa operare in noi sempre¹³⁸ e per essere possibile questo i pensieri di Ma. Lilia dalle sue tre lettere circolare circonda proprio delle adattamenti del Concilio riguardo alla Liturgia che le suore possono affittuari per migliorare la celebrazione della liturgia¹³⁹.

3.4 *Virtù*

Le vie delle virtù consiste non soltanto di compiere degli atti buone ma anche di dare il meglio di noi stesse con tutte le nostre energie sensibile e spirituali praticandole nelle azioni concrete.¹⁴⁰

Ecco perché le nostre Madri Generali sono indaffarate di stimolare le suore di proseguire la via della vita virtuosa. In questo punto possiamo domandarci quali virtù che hanno insistito che avranno luogo della crescita spirituali di ciascuna suora. Qui possiamo prima mettere in luce la virtù di umiltà.¹⁴¹ Ma perché questa virtù? Perché questa virtù è molto legata o radicata all'incarnazione di Gesù che Lui stesso ha voluto nascondere la sua maestà, splendore e sapienza da un tenere carne umane.¹⁴² Questa nascita di Gesù rivela il profondo umiliazione di Dio.¹⁴³ Ma chi può immaginare di Dio l'Autore dell'universo ha voluto chinarsi fino ad assumere la nostra miseria umana per far comunicare il suo amore per l'umanità? Il Natale quindi non è soltanto un festeggiamenti di qualsiasi ma di un richiamo di riconoscere in quale luogo è nato la nostra identità Cristiana e dopo poi di essere consacrate, là in Betlemme nella mangiatoia «privo di conforto umano»¹⁴⁴, nel luogo dei poveri e semplice pastori e lasciato curare dall'umile Madre Maria e Giuseppe.¹⁴⁵ Le madri hanno sempre tentato di richiamare l'attenzione delle suore di ritornare dalla radice della loro

confessare che immensa è stata la Divina Bontà, che ha liberato quelle Consorelle – e desidero che ognuna, nel rendere grazie al Signore, ne invochi la continua protezione.» Lett. 2.

¹³⁴Cfr. Lett. 8, 24.

¹³⁵ Cfr. Lett. 13, 15.

¹³⁶ Questo fa riferimento al Sinodo Diocesano a Roma nel 25 gen. 1960. Cfr. Lett. 16. E per migliore riuscito del Concilio Economico. Cfr. Lett. 18.

¹³⁷ Cfr. Lett. 6.

¹³⁸ CSCAE n. 67.

¹³⁹ Lett. 25, 27, 28.

¹⁴⁰ Cfr. CCC n. 1733.

¹⁴¹ Lett. 18, 25, 41, 48.

¹⁴² Cfr. Lett. 48.

¹⁴³ Ibidem. Lett. 48.

¹⁴⁴ Lett. 18.

¹⁴⁵ Cfr. Lc. 2, 5-7.

chiamata di essere piccoli come Gesù dice «In verità in verità: “Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”»¹⁴⁶

Essere umili significa sviluppare in noi la capacità di ricevere ogni cosa con riconoscenza¹⁴⁷ anche questa virtù si aiuta di vivere il voto di obbedienza perché ci insegna di annullare il falso concetto di noi stesse (l'indipendenza, sufficienza, autorevolezza ecc...) ¹⁴⁸ per renderci capaci di confrontarci con sincerità e di riconoscere la vacuità del nostro orgoglio, della nostra alterigia e di cerciarci di infrangerli nella contemplazione profonda di Cristo povero, di Cristo umile¹⁴⁹. Infatti afferma Papa Francesco della sua esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* «se noi non riconosciamo la nostra realtà concreta e limitata, neppure potremmo vedere i passi reali e possibile che il Signore ci chiede in ogni momento.»¹⁵⁰

La seconda virtù che possiamo sfogliare dentro nelle lettere è la Fede¹⁵¹ che richiede anche fedeltà¹⁵². Attendere la venuta del Cristo e credere che Dio entra nella storia globale del mondo, e sapere che entra nella storia personale, concreta di ognuno di noi intessuta speso di peccato, sempre di difetti, di debolezza, d'incapacità a seguirLo radicalmente con il dono di tutte noi stesse.¹⁵³

La fede è un atto dell'uomo di lasciare il Signore di intraprendere alla sua vita.¹⁵⁴ La Madre Gemma Cimino incoraggia le suore di lasciare che il mistero natalizio coinvolge la loro propria storia per rinnovare la loro vita.¹⁵⁵ Questa fede richiede anche fedeltà che non oppongono soltanto di un gesto, una parola, un sentimento, ma una lunga speranza. Saper lasciare ogni comodità, ogni attenzione a noi stesse e inoltrare nello stilo di Cristo.¹⁵⁶ Una fedeltà che nata nell'ascolto anche nei primi vagiti, carpire l'anelito, la voce del piccolo Neonato che ancora chiama a realizzare una piena consacrazione.¹⁵⁷

Nell'ascoltare bisogna ammettere una seconda causa che è interiore¹⁵⁸ che sia possibile soltanto nel coltivare il profondo silenzio¹⁵⁹ del cuore e un altro virtù che le madri ribadiscono.

¹⁴⁶ Mc. 10, 15.

¹⁴⁷ Lett. 48.

¹⁴⁸ Cfr. Lett. 18.

¹⁴⁹ Lett. 48.

¹⁵⁰ PAPA FRANCESCO., *Gaudete et Exsultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*. Commento di Mons. Antonio Stagliano Vescovo di Noto. Elledici. Torino 2018. n. 50

¹⁵¹ Lett. 50, 51.

¹⁵² Lett. 51, 53.

¹⁵³ Lett. 51.

¹⁵⁴ KASPER commenta che «La fede è un decisione fondamentale e un progetto totale dell'uomo, nel quale l'uomo, trovando Dio, trova sé, e trova insieme la sua vita, gli altri, la realtà. Credere significa la consegna personale che l'uomo fa di se stesso, un dire amen a Dio ed un fondare senza riserve l'esistenza su di Lui. la Fede così intesa né solo atto della volontà, ma sequestra tutto l'uomo a tutti i settori della sua realtà. Per questo essa non solo è significativa per la vita personale e privata dell'uomo; essa possiede – allo stesso titolo – una pubblica e, in quanto tale, una dimensione politica.» KASPER W., *Introduzione alla Fede*, Queriniana, Brescia 1972, p. 94

¹⁵⁵ Cfr. Lett. 50.

¹⁵⁶ Lett. 51.

¹⁵⁷ Lett. 36.

¹⁵⁸ *S. Th., II-II, q. 6, a. 1, co. cit.*, in COMI G., *La fede di Gesù. Cittadella Editrice, Assisi 2017, p. 206.*

Silenzio che il termometro della vita consacrata come afferma Madre Flora di S. Giuseppe della sua lettera nel 1949.¹⁶⁰

La nostra Ma. Fondatrice ha lasciato un'esortazione come mantenere nella via stretta del Vangelo e alla sequela di Gesù Crocifisso¹⁶¹ in 12 punti uno di questa raccomandazione di osservare il silenzio non soltanto esterne ma più interno.¹⁶² Di scavare in permanenza un pozzo di «silenzio»¹⁶³ nella nostra vita, significa avere la certezza che l'acqua viva della grazia di Dio continuerà a scaturire da esso.¹⁶⁴

Le madri anche chiede di un silenzio specifico quello di dopo la comunione, perché ci rende più profondamente capaci di comprendere la grazia più grande che possa rallegrare un cuore che è proprio quella di essere nutriti del Corpo vivo e del Sangue di Cristo.¹⁶⁵ Che questo incontro si accompagnerà a svolgere tutta la giornata nella Sua grazia.

In queste esortazioni non è mai mancato di riconoscere le presenze delle personaggi le più eccellenti nel praticare di queste virtù la nostra Madre Maria e Giuseppe e gli umili e semplici presenze dei pastori. Di chiedere il loro saldo sostegno del nostro imparare di essere vere "spose di Gesù."¹⁶⁶

3.5 Cura della vita interiore

La cura della «vita interiore»¹⁶⁷ si coltiva praticamente attraverso la preghiera perché «la preghiera è la chiave nella ricerca personale di Dio»¹⁶⁸ e «la risposta alla grazia e alla chiamata interiore di Dio»¹⁶⁹. E nel «silenzio»¹⁷⁰ prolungata durante la giornata che non significa l'assenza

¹⁵⁹ Cfr. Lett. 6, 8, 41, 64, 67.

¹⁶⁰ Lett. 6.

¹⁶¹ Introduzione del documento 14 in titolato Dolcissimo Gesù concedetemi scritta da Ven. Maria Pia della Croce., in Maria Pia della Croce Notare. Antologia degli Scritti. (a cura di) PARENTE U., Laurenziana, Napoli 2015, p. 78.

¹⁶² Cfr. Ibidem, punto 12, p. 79. Ella ribadì alle suore «ti raccomando poi il silenzio, non solamente esterno ma più interno; perciò nell'ora del silenzio, fissa a un punto il tuo interno, come per esempio su ciò che si meditato la mattina, o pure nella presenza di Dio, di fare atti di rispetto, di adorazione, di amore, ecc... e non far vagare il tuo spirito di qua e di là »

¹⁶³ Anche Madre Floriana de Rosa augura le sorelle che il natale 2007 si permetta di entrare nel silenzio e stupore questo evento, adorando il Bambino neonato si ressi di riconoscere al volto di ogni fratello e sorelle, il volto dell'uomo fatto uomo. Cfr. Lett. 64.

¹⁶⁴ Lett. 41.

¹⁶⁵ Ibidem, § 10.

¹⁶⁶ Cfr. Lett. 16 e altre lettere contengono anche questo sostegno alla Madonna «Di chiedere la nostra Madre Celeste un puro e grande slancio verso la perfezione» Lett. 13«di far rinascere del nostro cuore il Suo Gesù, in modo sempre più vivo e pieno» Lett. 11, «che ci conceda di poterlo contemplare con lo sguardo semplice dei Pastori» Lett. 19.

¹⁶⁷ Lett. 1, 6, 9, 14, 17, 26, 33, 34, 67.

¹⁶⁸ Dall'introduzione di Carolyn Humphreys nel libro "Il Castello Interiore" di Teresa D'Avella. (a cura di) Giovanna della Croce. Quinta edizione. Paoline, Milano 2012, p. 27.

¹⁶⁹ Ibidem, p. 27.

del rumore o nelle parole dette ma nel attento ascolto della voce di Dio che parla nel cuore di ogni uomo.¹⁷¹ E questo che porterà nella revisione di vita più profonda che produce una «rinascita spirituale»¹⁷² vera.

Nel 1949 Madre Flora di S. Giuseppe percepiamo nella sua lettera come lei così addolorata nel fatto della verifica che le sue consorelle sono andando un po' graduale nel rilassamento spirituali ecco il tenore della sua lettera:

Con dolore ho costato che su questo punto si verifica da per tutto un graduale rilassamento – questo è un gran male e per la vita interiore di ciascuna Suora e per quella della Comunità: le anime un po' per volontà diventano sempre più distratte e superficiali, e le comunità ne soffrono a causa dei fraintesi, del pettegolezzi e delle mormorazioni che la mancanza del silenzio inevitabilmente seco trascina. altre cose avrei da raccomandarvi che sono a sostegno della nostra vita religiosa, ma di queste mi riservo di parlarvene una altra volta.¹⁷³

Nel 1964 Madre Lilia del Cuore Eucaristico al suo richiamo disse:

Carissime Superiore e consorelle,

è già trascorso un anno dal nostro primo incontro epistolare ... e il calendario liturgico ci riporta a considerare il dolce e caro mistero Natalizio. Sento il dovere di fare con tutte voi, amate Superiore e consorelle, delle serie riflessioni o meglio facciamole insieme. Come abbiamo trascorso quest'anno?... Quale progressi o ... regressi abbiamo fatto nelle virtù, nel perfezionamento della vita religiosa? Purtroppo è con grande pena e con materna angoscia devo constatare che non siamo quel che dovremmo essere: ossia religiose secondo il Cuore di Dio! Eppure, non mancano esortazioni – prediche – letture di libri belli e formativi – spirituale esercizi – ritiri mensili – ma sembra che ogni cosa sia vana ... e tutto si riduce col dire: che bella predica! Che bel libro! ... che belle parole! ... poi tutto si dilegua come una bolla di sapone, come nebbia al sole. E si rimane nell'aridità del nostro nulla ... quale la causa?!

E ancora 1971 Madre Lilia del Cuore Eucaristico scrisse:

Sono stata incerta se esprimervi o no il mio pensiero in questo Natale, giacché non vedo troppo la fruttuosità dei miei richiami e dei miei consigli specialmente in alcune Case. Sorelle, è tempo di svegliarci dal torpore di una vita mediocre. Il Signore vuole da noi, non soltanto il lavoro materiale, del quale siete sovraccariche e che ammiro in tutte voi, ma lo spirito di sacrificio e la nostra piena adesione ai suoi piani divini. Egli vuole che nella Chiesa stiano all'avanguardia per portare tutti alla salvezza. Mi è giunta notizia che in tutte le Case si è commentata l'Esortazione Apostolica di Sua Santità Paolo VI ai religiosi: "Evangelica Testificatio", ebbene, avete capito cosa vuole il Papa? Al n. 54 così dice: "Siate veramente poveri, miti, affamati di santità,

¹⁷⁰ Lett. 2, 30, 31.

¹⁷¹ Cfr., ET n. 45.

¹⁷² Lett. 36, 37, 38.

¹⁷³ Lett. 17.

misericordiosi, puri di cuore” – E’ un bel programma, no? Non aggiungo altro. Meditiamo insieme queste realtà e approfondiamole in questi giorni così ricchi di inviti ad appianare le strade per fare posto alla venuta del Messia. Il Verbo Incarnato ci viene incontro con il Suo amore incomparabile, pronto a dimenticare tutte le nostre infedeltà e miserie per ricominciare una vita di luce e più costante in Lui!

Certo questi richiami non è un rimproverò di far umiliare le suore ma un richiamo «materno»¹⁷⁴ di far maturare la loro consapevolezza della vita interiore della grazia divina che significa avere coscienza del proprio vero io e del proprio rapporto con Dio.¹⁷⁵ Di attingere sempre la forza al Signore «per lavorare sempre meglio nella propria anima per purificarla di tante meschinità, di tante debolezze e inclinazione non buone.»¹⁷⁶ Come grande i desideri delle Madri Gen. che tutte le suore «crescano nella piena e adulta alla vita interiore»¹⁷⁷ «che ciascuna procurano una vita nuova del loro castello interiore dove Cristo trova dimore che favorisce di vivere e corrispondere il loro “Sì” nella serenità e gioia con lo sforzo quotidiana».¹⁷⁸ Che ogni suora possano accogliere la nascita del Signore guidata dalla parola del Signore¹⁷⁹. Una nascita del Signore che non rimane soltanto nel ciclo liturgico ma guiderà veramente ciascuna di seguire i suoi passi fino in fondo¹⁸⁰ che significa anche di un “fiorire” come scrisse Flora di S. Giuseppe nel 1960:

Che si avveri per tutte voi, carissime consorelle, e per me, questo “fiorire” nella luce della grazia, nella gioia e nella semplicità della vita interiore. “Fiorire” è sorridere, è effondere intorno a noi l’amore di Dio e del prossimo che deve riempirci il cuore. “Fiorire” è perenne e intima pace – nel lavoro e nel riposo, nelle difficoltà esterne ed interne, e soprattutto nella sofferenza – che è così preziosa e bella quando l’accettiamo con amore dal diletto Sposo delle nostre anime.¹⁸¹

¹⁷⁴ Queste lettere vediamo che non contengano soltanto dalle richiami alle mancanze delle suore ma anche le vicinanze e partecipazioni dalle sofferenze personali di ogni singola suora e comunitaria attraverso della loro proprie preghiere come nelle seguente lettere «subito dopo il cambio delle Superiore avrei voluto ricordarmi a voi per assicurarvi la mia unione di preghiere e la mia partecipazione a questo periodo di prova che – più o meno ognuna di voi – Superiore o suddite – avete sofferto. Spostamenti, distacchi, disagi, difficoltà e rinunzie di vario genere – tutto questo è certamente un sacrificio che il Signore, non ne dubito, vi avrà aiutato a superare e che deve essere stato accetto alla Sua Divina Bontà, perché ne abbiano sentiti i benefici effetti. – Dobbiamo essere fermamente convinte che, se qualche legittima soddisfazione, qualche grazia o provvidenza il Signore si degnare elargire al nostro Istituto, lo dobbiamo oltre che alla Sua infinita Misericordia – ai sacrifici che ognuna di voi compie ed offre nel suo intimo.» Lett. 4. Nell’anno 1951 così esprime Ma. Flora di S. Giuseppe «Carissima Superiore e consorelle, ritorna il caro bambino nelle dolci armonie del Natale, a parlare più intimamente e soavemente ai nostri cuore;e rinnova in me l’affettuoso impulso di dirvi tante cose, che continuamente Gli ripeto nella preghiera, nell’adorazione, e specialmente nella S. Comunione, ma che non so esternare come vorrei. E forse potete credere che, malgrado i miei silenzi e le mie rare visite, io vi sia sempre intensamente e affettuosamente vicina; e il mio più assiduo pensiero è per voi tutte e per ciascuna di voi – sempre in ansia per ogni vostra difficoltà o necessità, piccolo o grande, specialmente quando non mi è possibile agire, come dovrei a vostro vantaggio. »

¹⁷⁵ TERESA D’AVILA. *Il Castello Interiore*” (a cura di) Giovanna della Croce. Quinta edizione. Paoline, Milano 2012, p. 35.

¹⁷⁶ Lett. 9.

¹⁷⁷ Cfr. 26.

¹⁷⁸ Cfr. 33.

¹⁷⁹ Cfr. 34.

¹⁸⁰ Cfr. 67.

¹⁸¹ Lett. 17.

Se ogni Crocifissa sé impegnerà di fare tutto il loro meglio di curare la loro vita interiore non è possibile di entrare alla dimensione della vera nascita con la vita rinnovata come l'augurio di Ma. Giuliana Formisano che diceva:

Vorrei, col Natale, augurare una vera rinascita:

RINASCITÀ all'amore, al sacrificio, al silenzio...

RINASCITÀ ad una povertà che è ricchezza!....

RINASCITÀ ad una castità che è fedeltà.....

RINASCITÀ ad un'obbedienza che è vera libertà.....

RINASCITÀ all'unione alla carità.....Non si può amare Dio che non si vede se non si ama la sorella che sta accanto!!!..

RINASCITÀ alla vera umiltà che è verità, allontanando ogni finzione, ogni litigio, ogni ipocrisia.

RINASCITÀ ad una vera vita vissuta solo per Cristo e con Cristo e con Cristo continuando tutto il giorno, a noi offerto il giorno, il sacrificio eucaristico che ci fonde in un cuor solo, in un'anima sola.

RINASCITÀ ad una testimonianza evangelica; ci seguiranno solo se ci vedranno vivere in maniera diversa, pregare, parlare, agire...come i veri seguaci di Colui che attirava le folle!...e distinguerci come i primi discepoli che tutti riconoscevano perché si amavano.

Sia la nostra piccola famiglia un faro nella Chiesa di Dio..dove, in un punto luce, si fonde preghiera, lavoro, amore, sacrificio, riflesso sull'umanità intera pervasa da odio e di guerre.

A nome di tutte, ho inviato gli auguri al Papa implorando apostolica benedizione con la tradizionale offerta.¹⁸²

Questa rinascita ci accompagnerà tutto del nostro percorso che nonostante della difficoltà che possiamo trovare durante il nostro cammino siamo sempre saldi perché lo sappiamo che in ogni tappa del nel nostro cammino che proseguiamo siamo certa che non siamo solo c'è sempre la grazia del Signore che riverserà per sostenerci lungo il cammino fino che raggiungiamo il nostro traguardo che è Cristo.

Questo punto mi ha fatto pensare ma perché le Madri Generali hanno avuto questo grande desiderio di incoraggiare le suore in questo dimensione, magari si sentono soltanto responsabile della crescita di ciascuna o vogliono trasmettere il desiderio di qualcun altro? Io credo che questo desiderio di loro scaturisce dal desiderio dal cuore della nostra Madre Fondatrice Ma. Maria Pia della Croce che hanno assorbito. Sentiamo che cosa lei ha raccomandato dalle sue figlie:

Osserva, cara figlia, che il lavoro che io desidero da te è nella tua interiorità; la devi fermare tutta la tua intenzione. Io desidero che il tuo cuore sia un altare d'olocausto; ogni momento della tua vita devi offrire al Signore ostie pacifiche e incenso, che risultano dalla tua vita mortificata e dai continui atti d'amore, che con soavità devono salire al trono di Dio. Ricordati, cara figlia, ciò che disse Gesù: che era giunto il tempo che i veri

¹⁸² Lett. 36.

figli di Dio «non avevano bisogno di andare a Gerusalemme per adorarlo, ma che l'avrebbero adorato in spirito e verità». Dunque, il vero tempio e l'altare sono il tuo cuore, l'olocausto e le vittime debbono essere il sacrificio della intera vita e delle tue orazioni; il tesoro è Dio, che lo portiamo sempre con noi... Che felicità per te!

È questo molto chiaro che la nostra vita di Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia deve essere un continuo offerta per il Signore. Un amore che non si condiziona dalle situazioni che la vita può portare. Di vivere la nostra vocazione centrata all'amore della Croce e dell'Eucaristia. Una spiritualità per eccellenza modello di perfezione. Credo che se veramente prendiamo con tanta consapevolezza e serietà questa nostra Carisma non ha bisogno tutte queste esortazione chirurgico come disse Madre Lilia, del Cuore Eucaristico Spadoni della sua lettera nel 1964.

CONCLUSIONE

Il ruolo di una madre è molto importante alla crescita evolutiva di ogni bambino/bambina. Un ruolo fondamentale dell'essere umano che non può mancare perché questa necessità «insegna il valore della reciprocità, dell'incontro tra differenti, dove ciascuno apporta la sua propria identità»¹⁸³ e crescita personale. La mancanza della figura di una madre è la mancanza di sensibilità di curare la vita altrui.

Questo che il ruolo delle Madri Generali è indispensabile per l'andamento dell'Istituto e per la crescita spirituale di ogni suora. Una grande responsabile di trasmettere il Carisma della nostra Madre Fondatrice alle figlie spirituali affinché ciascuna cresca e modella secondo l'identità dell'Istituto. Che ciascuna forma e matura nella propria materna e che dopo poi anche loro acquista la capace di trasmettere questo amore agli altri. Crescano sempre nella responsabilità di responsabilizzare il loro per corso spirituale.

E i richiami e la relazione interpersonale che abbiamo messo in luce in questo lavoro di incoraggiare e sforzare ogni crocifissa di essere sempre vigilante del nostro cammino. Di saper conoscere e sentire che ogni esortazione delle nostre Madri Generali è una grazia da accogliere e da mettere in pratica.

Noi come figlie di Maria Pia della Croce non ha niente da desiderare oltre ma di essere santa seguendo le sue orme che sia amante della Croce e dell'Eucaristia. In altro parola di desiderare sempre di imparare ad amare senza limite e condizione. Portando sempre la propria croce con gioia che sia vissuta nella vita Eucaristica.

¹⁸³ AL., n. 172

BIBLIOGRAFIA

1. FONTI ARCHIVISTICHE

Roma, Archivio delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia [= SCAE]

1. *Documenti*

Beatificationis et Canonizationis Servae dei Mariae Piae a Cruce. Positio super vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis, Roma 2015.

Atti del sedicesimo Capitolo Generale a Napoli, celebrato dal 16 al 31 luglio.

Capitolo Generale a Napoli dal 5 al 15 agosto 1984.

Atti del Capitolo XVIII Capitolo Generale dal 6 al 15 agosto 1990.

Atti del XIX Capitolo Generale a Capriglia dal 5 al 15 agosto 1996.

Atti Capitolari a San Gregorio Armeno, Napoli dal 27 agosto al 6 settembre 2003.

Costituzioni delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Napoli 2013.

Direttorio Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia Casa Generalizia Monastero di S. Gregorio Armeno, Napoli 2015.

Esortazioni spirituali della Serva di Dio Madre M. Pia della Croce – Notari Fondatrice della Suore «Crocifisse Adoratrice di G. S. alle Sue prime Figlie. S. Picone – S. Gregorio Armeno, Napoli *Madre Gemma Cimino. Superiora Generale C.A.E in memoria. Numero unico commemorativo* (a cura di) GIUSTINIANO P. G., Napoli, Monastero di S. Gregorio Armeno.

Napoli (San. Giorgio a Cremano), Archivio Storico delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia [= ASCAE].

1. *Documento*

Laura Festa D'Amato. A mia figlia (a cura di) *Laura P. Costantino Nappo O.F.M.* Edizione "Istituto SS. Trinità" (Salerno) Baronissi

2. *Scritti*

Lettera di Fr. Benedetto Virth O.F.M a Suor Cleofe del Calvario Sup. Gen. delle Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato 13/8/1937

Lettera di Ma. Cleofe del Calvario alle sue carissime figlie in Gesù Cristo, Agosto 1937

Lettera da Sacra Visita Apostolica dell'Istituto delle Suore crocefisse Adoratrici di Gesù Sacramentato di P. Angelico F. Alessandria O.M.C Visitatore. Apostolico. Roma 3/giugno 1938

Lettere Circolare scritta a mano di Suor Maria Maddalenina della Croce riguarda della sua nomina come Madre Gen. dell'Istituto nominata da Visitatore Apostolico 1938.

Lettera Pasquale nel 16 marzo 1967 di Madre Generale Lilia Spadoni inviato tutto la comunità insieme con il Decreto Conciliare "Perfectae caritates" per ciascuna per studiarlo serve per maggior partecipazione al rinnovamento delle Costituzioni.

Lettera Circolare in occasione della preparazione del Capitolo speciale. Casa Madre e Generalizia, S. Gregorio a Cremano, 23/6/1968, Suor Maria Liliana, del Cuore Eucaristico, Spadoni.

Lettera Circolare relativa al Capitolo Straordinario Speciale. Casa Madre 1/8/1968, Suor Maria Liliana, del Cuore Eucaristico, Spadoni.

Circolare per rinvio Capitolo. Casa Madre 18/12/1969.

Let. Circolare per l'indizione del Capitolo Ordinario, Casa Madre 26/06/1969.

Circolare per rinvio Capitolare Ordinario e causa del cambio del assistente da Roma (P. Mongelli) per mancante di salute..... da un altro esperto in materia Capitolo Speciale....un religioso di Roma. Casa Madre 14/9/1969

Circolare per l'indicazione del Capitolo Ordinario. Casa Madre 26/6/1969

Circolare per annunciare la data del Capitolo Speciale II (Sessione). Casa Madre 14 marzo 1970

Circolare in occasione della celebrazione del Capitolo Straordinario per le dimissioni della Madre Generale. Casa Madre e Generalizia, S. Giorgio a Cremano, 22 Giugno 1972

3. Corrispondenza

Lettera (1) di Sr. Maria Maddalena Genovese alle sue figlie spirituali: busta n.5, fasc. n. 1, min. n.2, ep. 1

Lettere (3) di Suor Maria Margherita D'Amato alle sue figlie spirituali: busta n.6, fasc. n.1, min. n.2, ep. 2, busta n.6, fasc. n.1, min. n.8, ep. 3, bust. n.6, fasc. n.1, min. n.12, ep. 4

Lettere (15) di Suor Maria Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali: busta n.8, fasc. n.2, min. n.1, ep. 5, busta n.8, fasc. n.2, min. n.2, ep. 6, busta n.8, fasc. n.2, min. n.4, ep. 7, busta n.8, fasc. n.2, min. n.6, ep. 8, busta n.8, fasc. n.2, min. n.12, ep. 9, busta n.8, fasc. n.2, min. n.16, ep. 10, busta n.8, fasc. n.2, min. n.22, ep. 11, busta n.8, fasc. n.2, min. n.27, ep. 12, busta n.8, fasc. n.3, min. n.3, ep. 13, busta n.8, fasc. n.3, min. n.5, ep. 14, busta n.8, fasc. n.3, min. n.8, ep.15, busta n.8, fasc. n.3, min. n.11, ep. 16, busta n.8, fasc. n.3, min. n.19, ep. 17, busta n.8, fasc. n.3, min. n.24, ep. 18, busta n.8, fasc. n.3, min. n.34, ep. 19

Lettere (9) di Sr. Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni alle sue figlie spirituali: busta n.9 – fasc. n.2, min. n.1, ep. 20 , busta n.9 – fasc. n.2, min. n.1, ep. 21, busta n.9, fasc. n.2, min. n.3, ep. 22, busta n.9, fasc. n.2, min. n.4, ep. 23, busta n.9, fasc. n.2, min. n.5, ep. 24, busta n.9, fasc. n.2, min. n.6, ep. 25, busta n.9, fasc. n.2, min. n.6, ep. 26, busta n.9, fasc. n.3, min. n.2, ep. 27, busta n.9, fasc. n.3, min. n.3, ep. 28,

Lettere (12) di Suor Maria Giuliana Formisano alle sue figlie spirituali: busta n.10, fasc. n.2, min. n.2, ep. 29, busta n.10, fasc. n.2, min. n.3, ep. 30, busta n.10, fasc. n.2, min. n.4, ep. 31, busta n.10, fasc. n.2, min. n.5, ep. 32, busta n.10, fasc. n.2, min. n.6, ep. 33, busta n.10, fasc. n.3, min. n.1, ep. 34, busta n.10, fasc. n.3, min. n.2, ep. 35, busta n.10, fasc. n.4, min. n.1, ep. 36, busta n.10, fasc. n.4, min. n.2, ep. 37, busta n.10, fasc. n.4, min. n.3, ep. 38, busta n.10, fasc. n.5, min. n.1, ep. 39, busta n.10, fasc. n.5, min. n.2, ep. 40,

Lettere (13) Suor Maria Gemma Cimino alle sue figlie spirituali; busta n.11, fasc. n.2, min. n.1, ep. 41, busta n.11, fasc. n.2, min. n.2, ep. 42, busta n.11, fasc. n.2, min. n.3, ep. 43, busta n.11, fasc. n.2, min. n.4, ep. 44, busta n.11, fasc. n.2, min. n.5, ep. 45, busta n.11, fasc. n.2, min. n.6, ep. 46, busta n.11, fasc. n.3, min. n.1, ep. 47, busta n.11, fasc. n.3, min. n.2, ep. 48, busta n.11, fasc. n.3, min. n.3, ep. 49, busta n.11, fasc. n.3, min. n.4, ep. 50, busta n.11, fasc. n.3, min. n.5, ep. 51, busta n.11, fasc. n.4, min. n.1, ep. 52, busta n.11, fasc. n.4, min. n.2, ep. 53.

Napoli (San. Gregorio Armeno), Archivio Storico Generale delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia [= ASGCAE]

1) Documenti

Un servizio d'Amore. Anno IV- N.3 Dicembre 1993, Rivista delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'eucaristia.

PAGLIARULO Sr F., *Vita del nostro Istituto. Festeggiati i 90 anni di Madre Lilia*, in Un servizio d'Amore, Anno 3-N.1 1 marzo 1992, Rivista delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'eucaristia.

2) Corrispondenza

Lettere (18) di Sr Floriana De Rosa alle sue figlie spirituali: busta n.1, fasc. a, min. n.1, ep. 54, busta n.1, fasc. a, min. n.1, ep. 55, busta n.1, fasc. a, min. n.2, ep. 56, busta n.1, fasc. a, min. n.3, ep. 57, busta n.1, fasc. a, min. n.4, ep. 58, busta n.1, fasc. a, min. n.5, ep. 59, busta n.1, fasc. a, min. n.6, ep. 60, busta n.1, fasc. a, min. n.7, ep. 61, busta n.1, fasc. a, min. n.8, ep. 62, busta n.1, fasc. a, min. n.9, ep. 63, busta n.1, fasc. a, min. n.10, ep. 64, busta n.1, fasc. a, min. n.11, ep. 65, busta n.1, fasc. a, min. n.12, ep. 66, busta n.1, fasc. a, min. n.13, ep. 67, busta n.1, fasc. a, min. n.14, 68, busta n.1, fasc. a, min. n.15, ep. 69, busta n.1, fasc. a, min. n.16, ep. 70, busta n.1, fasc. a, min. n.17, ep. 71

2. STUDI TESTI

Antologia degli Scritti. (a cura di) PARENTE U., Napoli 2015.

COMI G., *La fede di Gesù.* Cittadella Editrice, Assisi 2017.

FONTANA L., *Rose e spine della Martire della Croce. Storia della serva di Dio Madre Maria Pia della Croce,* Valle di Pompei 1921.

GIANPAOLO N., *Il sorriso della vita tra dolore. Madre Pia della Croce 150 anni dalla nascita.* Idealstampa, Turi 1998.

Humphreys C., *“Il Castello Interiore” di Teresa D’Avela.* (a cura di) Giovanna della Croce. Quinta edizione. Paoline, Milano 2012.

KASPER W., *Introduzione alla Fede,* Queriniana, Brescia 1972.

PARENTE U., *Vita di Maria Pia della Croce, Fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrice dell'Eucaristia (1845 - 1919).* Laurenzia, Napoli 2015

TERESA D'AVELA. *Il Castello Interiore*", (a cura di) Giovanna della Croce, Milano 2012

TUROLDO D., *Tempo dello Spirito*, Torino 1966.

3. MAGISTERO

Catechismo della Chiesa Cattolica, promulgato da Giovanni Paolo II, 11 ottobre 1992, Città del Vaticano 1992.

CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità. Congregavet nos in unum Christi amor. Paoline*, Milano 1994.

CIVCSVA, *Rallegratevi, ai consacrati e alle consacrate dal magistero di Papa Francesco*. Firenze 2014.

CONCILIO ECONOMICO VATICANO II, *Perfectae Caritatis, Decreto Conciliare sul rinnovamento della Chiesa vita religiosa*, 28 ottobre 1964.

Documenti sulla vita consacrata 1963-1990, Mutua Relationes, Criteri direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa (Pentecoste, 14 maggio 1978, Terza Edizione, Raccolta da J. Aubry SDB., Elledici, Torino 1998, pg. 136 n. 340-342

FRANCESCO., *Amoris laetitia. Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia, ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate agli sposi cristiani e a tutti fedeli laici*. Paoline, Milano 2016

PAPA FRANCESCO., *Gaudete et Esultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*. Commento di Mons. Antonio Stagliano Vescovo di Noto. Elledici. Torino 2018.

FRANCESCO, *Per una clausura di grande umanità, raccomandazioni alle clarisse nella basilica di Santa Chiara [Parole alle Monache di clausura, Assisi (Perugia), 4 ottobre 2013]* in: *L'Osservatore Romano*, domenica 6 ottobre, CLIII (229)

5. SITOGRAFIA

Sito delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Capitolo Generale in:
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/governo-generale>: 16/05/2021

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad aprile in:
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-aprile>: 15/05/2021

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a luglio in:
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-luglio>: 15/05/2021

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute ad agosto in:
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-ad-agosto>: 15/05/2021

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a novembre in:
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-novembre>: 16/05/2021

Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, Suore Crocifisse decedute a dicembre in:
<https://www.suorecrocifisseadoratrici.org/features/le-crocifisse-del-paradiso/suore-decedute-a-dicembre>: 16/05/2021

CORRISPONDENZA

Napoli, [s.a.] dicembre [s.d.]

Sr. Maria Maddalena Genovese, sup. gen., alle sue figlie spirituali a proposito della celebrazione del Natale: le esorta ad un maggior raccoglimento interiore e un maggior fervore nella pietà nella Novena del Natale; a compiere fedelmente i particolari uffici secondo lo spirito dell'Istituto; alla recita del S. Breviario e all'ora di Adorazione.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.5, fasc. n. 1, min. n.2.

Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Dilettissime figlie,

approssimandosi il Santo Natale la festa dolcissima della pace e della intimità familiare, sento che specialmente quest'anno vorrei avervi tutte vicine. Vorrei intrattenermi con voi nella contemplazione del Santo caro Mistero e pregare e condividere con voi le gioie spirituali di quel santo giorno. Ma non potendo venire a voi in persona sento il bisogno di rivolgere almeno una parola per iscritto che m'esprima tutto l'affetto santo che nutro per tutte e per ciascuno di voi; mentre vi tengo sempre presente ogni giorno dinanzi al Signore.

Nel Natale scorso ho potuto radunare, come sapete, le Superiori dalle varie case a Casa Madre per un ritiro speciale dal quale sono uscite soddisfatte per il Ritiro in se stesso, e poi per essere tornate qualche giorno a godere un po' di pace in questa Casa così piena di care memorie della nostra Venerata Madre Fondatrice e dove tutto, dalla devota Chiesina, all'officina Eucaristica, dal Coro alla Cella, alla Scala Santa ecc.. tutto parla del suo zelo e del suo grande amore di Dio.

Avrei amato che anche voi tutte aveste potuto adunarvi con noi nei S. Esercizi, o almeno anche potuto farli nelle singole case perché sapete che in quei giorni di raccoglimento e di preghiera e ascoltando la parola viva del Sacerdote, il Signore ci si fa meglio sentire e si gode sempre un rinnovamento del nostro.

Le circostanze veramente eccezionali in cui viviamo non ce l'hanno consentito: adoriamo le disposizioni di Dio; preghiamo e aspettiamo momenti migliori.

Intanto però mi piace esortarvi perché in questa novena del S. natale con un maggior raccoglimento interiore e con più vivo fervore di pietà, ci andiamo insieme preparando a ricevere quelle grazie e quei doni che certamente ci farà Gesù Bambino con la sua venuta. Abbiamo tanto bisogno di grazie e quei doni che certamente ci farà Gesù Bambino con la sua venuta. Abbiamo tanto bisogno di grazie spirituali per noi e per il nostro diletto Istituto, abbiamo bisogno di un particolare aiuto della Divina Provvidenza: dobbiamo quindi pregare assai, pregare con grande fervore e con pieno e fidente abbandono nella pietà del nostro buon Dio.

Il nostro caro Istituto che grazie al Cielo è in una consolante ripresa di energie e di lavoro potrà così sperare di ritornare a quelle belle giornate di fervore e di santa letizia dei tempi della Venerata Madre Fondatrice. Noi tutte, certo, siete concordi con me in questo mio sentimento e in questa aspirazione. Ci adopereremo tutte in nobile gara a compiere fedelmente e secondo lo spirito del nostro Istituto i nostri particolari uffici e più specialmente la recita del S. Breviario e l'ora di Adorazione per meglio meritare la protezione della Venerata Madre Fondatrice e ottenere la divina benedizione.

Mi fareste cosa assai gradita se vorreste fare qualche preghiera secondo alcune mie particolari ispirazioni.

Con gli auguri più affettuosi di sante e liete feste Natalizie invio a tutte e a ciascuno di voi e in special modo alle mie care Superiori un mio cordialissimo abbraccio e la mia materna benedizione

Nel cuore dolcissimo di Gesù affezionatissima

Madre Maria Maddalena Genovese

Care Sorelle certamente avrete saputo che le nostre Case di S. Giorgio a Cremano e di Napoli sono state in grande pericolo per le replicate incursioni nemiche. Grazie al Cielo le nostre buone consorelle sono tutte salve, però la nostra casa di S. Giorgio ha avuto tutti i vostri (.....)

Non potete immaginare quali notti e giornate di spavento e di angoscia abbiamo provato, abbiamo sofferto e pregato assai; il Signore e la Madonna ci hanno protetto e anche è certo la nostra Madre Fondatrice e Maria Passione hanno pregato tanto per noi; Unitevi con noi a ringraziare il Signore.

2

Napoli, [s.a.] dicembre [1942]

Suor Maria Margherita D'Amato, sup. gen., alle sue figlie spirituali implorando un voto fervidissimo di migliorare la vita religiosa offrendo per il mondo sconvolto causato dai barbari e per la comunità di Napoli che esposta al maggior pericoli.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.6, fasc. n.1, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 329×222; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen.

Carissima Superiora e Consorelle,
non mai come in questi momenti di angoscia dobbiamo sentire il momento di restare avvinte da un unico fine: intensificando la nostra implorazione per il mondo così sconvolto – per l'Istituto, onde lo Sposo Divino ne allontani ogni altra prova e copra di particolare protezione questa Casa, tanto cara a tutte, e quella di Napoli esposta a pericoli maggiori.

Ritorno proprio ora da una sosta in mezzo a quelle dilette Consorelle, verso cui ho inteso il dovere di procurare un po' di morale conforto. – Constatando i danni causati dalla barbarie nemica a così pochi metri da quel grandioso edificio, commosse, bisogna pur confessare che immensa è stata la Divina Bontà, che ha liberato quelle Consorelle – e desidero che ognuna, nel rendere grazie al Signore, ne invochi la continua protezione.

Alle insistenti implorazioni uniamo tutte un voto fervidissimo: quello di migliorare la vita religiosa al punto da meritare grazie. Con instancabile attività offriamo generosamente i piccoli sacrifici, le rinunce che maggiormente ci costano, la più scrupolosa esattezza al compimento dei propri doveri. Togliamo da parte nostra ogni ostacolo perché trionfi su tutti la Misericordia Divina.

L'Infante Divino ci doni aiuto e forza in questo spirituale lavoro, benedica i nostri sforzi e li coroni con la sospiratissima grazia della pace universale.

Con l'augurio per ognuna, assicuro del ricordo materno e particolarissimo presso la Culla del Divin Pargolo, implorando per ogni singola vostra anima – sempre presente – grazie copiose, celesti conforti, aumento di fede, di amore e di generosità nel sacrificio di ogni giorno e di ogni ora – e dopo il terreno esilio, il pieno eterno possesso di Dio.

Con tale augurio vi saluto di cuore e nel ringraziarvi delle filiali espressioni di augurio già da molte pervenutemi singolarmente – vi benedico e vi abbraccio.

Affezionatissima Madre in Gesù Cristo

Margherita Maria del Cuore di Gesù D'Amato

Per speciale concessione privatamente, avremo a mezzanotte la S. Messa, vi avremo vicine. E voi altre? Come state? Sono ora ritornata da Napoli, ed anche questa notte due ore alzate. Consegnate l'occlusa alla Signorina.

3

Napoli, [s.a.] dicembre 1944

Suor Maria Margherita D'Amato del Sacro cuore di Gesù, sup. gen., alle sue figlie spirituali comunicando il suo scontento per il risultato dopo la conclusione della sua visita canonica e l'elezione di Madre Maria Maddalenina, eletta maestra delle novizie, incoraggiando le sue figlie di essere forti nei propositi fatti.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.6, fasc. n.1, min. n.8.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 309×211; ff. 2.

Passio D. N. J. C. Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissima Superiora e mie buone Consorelle,
le prossime Feste del S. Natale mi danno la gradita occasione di inviarvi, con i miei fervidi voti, il mio affettuoso pensiero, che intendo far giungere particolarmente ad ognuna di voi.

Rendo anzitutto grazie al Signore, malgrado le difficoltà attuali, di poter compiere il mio dovere completando la Santa Visita in quasi tutte le Case. – Ma non vi nascondo che, con grande rincrescimento, non ho trovato – generalmente parlando – quello spirito di disciplina, di sacrificio o di mortificazione che la nostra venerata Madre Fondatrice tanto desiderava e con tanto ardore cercava di infonderci.

Asprezze, discordie, contrasti di vedute e di carattere, malcontenti per qualche rinuncia imposta dalle circostanze, resistenze a quanto viene disposto dai Superiori... sono forse tutte inezie, ma portano disordini e turbamenti – e soprattutto ledano la pace personale di ognuna.

Ho specialmente constatato, con molta amarezza la mancanza tra voi della carità scambievolmente, che sola può dare la forza e la pazienza di sopportarsi – e questo, come voi ben sapete, fa poi trascendere ai peggiori difetti.

Ma non intendo tediarevi più oltre, ripetendovi quanto vi ho detto esaurientemente a viva voce, a questo riguardo, negli scorsi mesi. Per il santo affetto che mi unisce a voi mi unisce e per la vigile cura che devo avere delle vostre singole anime – io ho fatto del mio meglio per ricordarvi ed inculcarvi i principi che devono essere il fondamento della nostra vita religiosa: vita che abbiamo liberamente scelto, con tutti i suoi travagli esterni ed interni, che non possono mancare né debbono abbatteci, se vogliamo avere l'alto privilegio di somigliare, almeno un poco, al nostro Sposo Crocifisso.

Sono certa che, nella bontà del vostro cuore, vi adopererete e coopererete tutte – con assidui sforzi – per mantenere le promesse che tanto affettuosamente mi avete fatto ed esaudire così i miei desideri che, come voi ben sapete, altro non sono che l'espressione della Divina Volontà. – non dubito della sincerità dei vostri propositi e del vostro buon volere – e ho piena fiducia che nel prossimo avvenire avrò in voi motivi di conforto e di consolazione.

Bisogna che lo spirito di sacrificio e di osservanza sia in ognuna spontaneamente sentito e abbia la sua radice in una fervida vita interiore e in una migliore comprensione dei nostri doveri e del nostro stato, in modo da poter superare tutto con coraggio e, se possibile, lietamente, così da ottenere quell'armonia e quella serena unione di intendimenti e di azione che è indispensabile per il buon andamento di ogni Casa.

Cerchiamo soprattutto Sorelle carissime, di mantenere saldo il principio della vita comune che è il perno della nostra religiosa disciplina. So bene quanto costi, in questi momenti, l'ossequio alla vita comune, ma pensiamo quanto maggiori privazione e stenti devono sostenere tante persone fuori dal chiostro – e forse le nostre stesse famiglie mancano del necessario!

Nell'approssimarsi del santo natale, chiediamo dunque a Gesù – insieme alla pace per tutto il mondo – la pace individuale delle nostre anime che, fortificate dalla divina grazie, siano pronte a resistere con fermezza, in qualsiasi momento, anche alle maggiori prove. – non rifiutiamo, Sorelle carissime, di rendere a questo adorabile bambino almeno un poco dell'Amore che Lo portò dal Cielo in terra per redimerci dalle nostre miserie.

Sulla Bilancia del Suo Cuore Santissimo Egli pesa la nostra minima sofferenza e anche su questa terra ci ripagherà ampiamente – con gli ineffabili doni che Egli riserba a coloro che lo servono con amore e fedeltà.

Mentre dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha lasciato noi tutte incolumi, sento il dovere di affidare alle vostre preghiere – in modo tutto speciale – le nostre care Sorelle di S. Colombano, che affrontarono, tra gli altri disagi, una così forte lontananza da questa Casa Madre – e sono oggi rimaste penosamente esposte ai più gravi pericoli. – Voi che sapete con quanta ansia io segua ognuna di voi, potete facilmente intuire il mio tormento per il doloroso prolungarsi di questo stato di cose.

Mi è infine assai gradito comunicarvi una lieta notizia – e cioè che da qualche giorno l'importante e delicato ufficio di “Maestra delle Novizie” è stato assunto dalla nostra cara Madre Maria Maddalenina, la quale non si è ritratta di fronte a questo nuovo sacrificio. – Vi raccomando perciò vivamente le mie particolari intenzioni per il NOVIZIATO, che – come voi ben comprendete – è la parte viva e fiorente, nella quale sono riposte le nostre migliori speranze. Offrite al Signore i vostri generosi quotidiani sacrifici perché ci doni buone vocazioni, che assicurino un fecondo e santo avvenire al nostro amato Istituto.

Termino col rinnovarvi dal profondo del mio cuore i miei auguri: Che Gesù Bambino venga a nascere veramente nelle vostre anime. – trascorrete in Santa letizia questi giorni santi, nei quali – più che sempre – io sarò strettamente a voi unita nella preghiera.

Vi abbraccio e vi benedico.

Affezionatissima Madre in Gesù Cristo

Margherita Maria del Cuore di Gesù D'Amato

4

Napoli, [s.a.] dicembre 1945

Suor Maria Margherita D'Amato del Sacro Cuore di Gesù, sup. gen., alle sue figlie spirituali che le consola per le difficoltà dovuto al cambiamento degli uffici e spostamenti e comunica la dichiarazione delle virtù in grado eroico della Serva di Dio Maria della Passione e l'acquisto della Villa Tozzi.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, bust. n.6, fasc. n.1, min. n.12.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 331×205; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissima Superiora e Consorelle,
subito dopo il cambio delle Superiori avrei voluto ricordarmi a voi per assicurarvi la mia unione di preghiere e la mia partecipazione a questo periodo di prova che – più o meno ognuna di voi –

Superiore o suddite – avete sofferto. Spostamenti, distacchi, disagi, difficoltà e rinunzie di vario genere – tutto questo è certamente un sacrificio che il Signore, non ne dubito, vi avrà aiutato a superare e che deve essere stato accetto alla Sua Divina Bontà, perché ne abbiano sentiti i benefici effetti. – Dobbiamo essere fermamente convinte che, se qualche legittima soddisfazione, qualche grazia o provvidenza il Signore si degna elargire al nostro Istituto, lo dobbiamo oltre che alla Sua infinita Misericordia – ai sacrifici che ognuna di voi compie ed offre nel suo intimo.

Mi è gradito innanzi tutto comunicarvi che il giorno 19 ha avuto luogo la Congregazione Preparatoria per la dichiarazione delle virtù in grado eroico della nostra serva di Dio Maria della Passione – e l'esito è stato felice, come l'avevamo anticipato nella nostra ferma fiducia e nelle nostre preghiere. Ricorderete che l'anno scorso vi fu l'Anti-preparatoria; ora ha avuto formale promessa che nel prossimo anno sarà fissata la Congregazione Generale, dopo la quale, piacendo a Dio, si promulgheranno le virtù in grado eroico della nostra venerata Consorella. – Nessuna di voi resti estranea a questa grande attesa dei nostri cuori. Unitevi fervidamente alle implorazioni che da tutte le Comunità si innalzano all'Altissimo perché si degni esaudire il nostro ardente voto e glorificarsi nella nostra consorella.

Poiché la prima ragione di essere di ogni istituzione Religiosa è la santificazione dei suoi membri – parte eletta del Corpo Mistico di Nostro Signore Gesù Cristo -, non senza giusta fierezza e ineffabile giubilo saluteremo, nella parola infallibile della santa Chiesa, questa prima aureola di santità sulla fronte della nostra diletta Maria della Passione – la prima fulgente stella nel cielo del nostro Istituto, che ci addita la via regia della più alta perfezione e ci invita a seguirla. – Invochiamo da Dio questa grande consolazione. – Graditissimo, intanto, tra i miei impegni, è quello di occuparmi attivamente di questo Processo, poiché tengo assai a poter cooperare per la glorificazione di questa eletta anima, che sarà nostro lustro e decoro.

Ho da dirvi un'altra importante notizia. Forse qualcuna di voi era già a conoscenza della laboriosa preparazione che si stava facendo per l'acquisto della villa Tozzi: oggi posso confermarvi la cosa come già avvenuta – avendo già occupato qualche stanza della nuova ala. – Sarete rimaste un po' sorprese e chissà quanti ... voli di fantasia e quante strane congetture! Certo vi sarete domandate se il Vostro Istituto fosse a un tratto diventato milionario... State tranquille. Siamo sempre "povere" Crocifisse, di Gesù povero. Ma poiché Egli sa e vede ogni nostra necessità, si è compiaciuto ancora una volta venire in nostro soccorso, ispirandoci la vendita della nostra piccola proprietà di Foggia e della nostra casa paterna a Salerno – sicura di interpretare il desiderio di quelle Anime benedette, dato che a Salerno, nel prossimo anno, l'Istituto potrà installare una nuova Comunità, in un fabbricato ricevuto per donazione. – D'altra parte, l'ampliamento di questa Casa Madre era divenuto ormai indispensabile, specie per una sistemazione che non poteva più essere rimandata: la sistemazione del caro Noviziato, parte fondamentale e vitale dell'Istituto e oggetto delle nostre migliori speranze.

Non mancate di dare ancora il concorso delle vostre preghiere e delle vostre offerte – affinché si possa portare a termine tutto quanto non è ancora definito di ciò che ci proponiamo di attuare, nel comune desiderio – per il bene dell'Istituto e a maggior gloria di Dio.

In questo fervore di speranze e di riconoscenza per la Provvidenza Divina, che – non contenta di conservarci – ci conduce con tanto amore avanti, per le Sue adorabili vie, mi è caro inviarvi con affetto i migliori auguri per il Santo Natale e il nuovo Anno: auguri di pace e di letizia e di santità, implorandovi dal Divin Pargolo nuove elette grazie. – La pace sublime, annunciata dagli Angeli nella splendida Notte, si diffonda fra tutti gli uomini e tutti li stringa, in fraterna concordia, presso la Culla del piccolo Bimbo che è il loro Dio.

Particolarmente a voi uniti in questi Santi Giorni, nel ricordo e nella preghiera, vi abbraccio – tutte ed ognuna, e vi benedico.

Affettuosissima Madre in Gesù Cristo

Margherita Maria D'Amato

Napoli, [s.a.] dicembre 1948

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di ricordare la loro propria identità come “Crocifisse Adoratrice di Gesù Sacramentato”, vigilanti nel desiderio di serbare intatto il nobile e santo programma di vita religiosa secondo l’aspirazione della Fondatrice.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 310×199; f. 1.

Passio Domini Nostri. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Mie care Consorelle,

nel lieto approssimarsi del Santo Natale, dolce festa di gioia cristiana, il mio pensiero più vivamente viene a voi. Amo vedervi, nella luce che si irradia dalla santa Capanna, tutte intente ad adorare l’onnipotente Bambino, nostro amabile redentore, guidate dalla fede e giocondate dall’amore. Sono giorni in cui vorremmo trovarci riunite tutte insieme – per scambiare i nostri sentimenti e i più affettuosi e santi auguri, animandoci sempre meglio al divino servizio. Consentitemi pertanto di farvi pervenire, con quest’umile scritto, un mio fervido saluto che vi esprima ciò che ho nel cuore per tutte e per ciascuna di voi.

Vi confesso che sono ancora nella penosa impressione provata il 22 Settembre. Mi sentivo, e mi sento, piccola e povera. Ho un solo grande conforto: ed è la mia fiducia piena ed assoluta nel Divin Cuore di Gesù, nella protezione della nostra dolce Madre Celeste e nella collaborazione che voi continuerete a darmi.

Preghiamo e lavoriamo, mie buone Sorelle, sempre vigilanti nel desiderio di serbare intatto il nobile e santo programma di vita religiosa che ci lasciò la diletta nostra Fondatrice.

Per l’anno nuovo, possiamo riprendere le preghiere del nostro cerimoniale, come mi riservo di precisarvi. Ma soprattutto vorrei che – in efficace unione di intense preghiere e con sincero spirito di sacrificio – ravviviamo nei nostri cuori l’amore alla Santa Povertà, mentre inneggiamo al Re dei Cieli che nasce in una grotta – ci fosse dato preparare la via alla grande grazia che dalla Divina Provvidenza attendiamo: di poter osservare, nella sua pienezza, la vita comune.

Pensiamo spesso al titolo d’onore che abbiamo dinnanzi a Dio, dinanzi alla Chiesa e dinanzi alla nostra coscienza: “Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato”. Se saremo concordi, un cuor solo ed un’anima sola e piene di “buona volontà”, avremo assicurato le divine benedizioni sul nostro caro Istituto, e godremo la pace che Gesù portò dal Cielo, annunciata dagli Angeli nella Mistica Notte.

E’ questo l’augurio che formulo per tutte e per ciascuno di voi, mentre vi abbraccio caramente.

Affettuosissima

Maria Flora di S. G.

Napoli, [s.a.] dicembre 1949

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle figlie sue spirituali le comunica il suo profondo desiderio di essere con loro per il S. Natale e la grazia ricevuta per aver visitata tutte le case. Incoraggiandole ad amare sempre di più il loro Sposo Celeste.

[A] Fotocopia: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.2.

Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 288×227; f. 1.

Passio Domini Nostri. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Mie carissime Superiore e consorelle,
vorrei essere in tutte le case e in mezzo a voi tutte in questa bella e cara solennità del Natale di Gesù, per godere con voi la santa letizia che questa ricorrenza infonde nelle nostre anime religiose; ma se non posso esserlo col corpo, lo sono col pensiero, col cuore, con tutta l'anima mia, e con le mie preghiere e con le mie pene ad implorarvi dal Divino Bambino le più elette grazie i doni più cari di pace e di santità, di cui tutte voi siete assetate.

In questo primo anno di dura prova per me e pur di grande misericordia, ho avuto la consolazione di visitare le nostre case, e potete immaginare con quanta gioia vi abbia rivedute nel vostro raccoglimento e nel vostro lavoro, e non vi nascondo che sono rimasta incoraggiata a salire il mio calvario.

Ma mie carissime, quanto di più vuole da noi lo Sposo Divino che ci ha predilette fra mille; io l'ho sentito forte il dolce rimprovero, l'ho sentito per voi – mentre ero prostata dinanzi al Tabernacolo delle nostre case. Noi dovremmo vivere in un oceano di amore, perché il nostro Sposo è Amore = Gesù non ha guardato alle nostre miserie per amarci così come ci ha amato, fino a sceglierci per sue Spose; e noi non comprendiamo abbastanza questo amore di Gesù per ricambiarlo con fedeltà e spirito di sacrificio? Lo facciamo vivere fra noi e in mezzo a noi questo amore con la pratica della carità che è il vincolo della perfezione e forma il Paradiso delle Comunità? Oh! Mie dilette consorelle, che ritorni in mezzo a noi col Divino Infante, e con le grazie straordinarie dell'anno santo, lo spirito della pazienza e della benignità; vada lontano dai nostri cuori l'astio, l'insolenza, l'ambizione, la vanità, l'egoismo che uccidono la carità: la quale – a tutto s'accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (S. Paolo ai Cor.)

E poi, Gesù mi ispira di raccomandarvi in modo particolare l'osservanza del silenzio, che è come il termometro della vita religiosa.

Con dolore ho costato che su questo punto si verifica da per tutto un graduale rilassamento – questo è un gran male e per la vita interiore di ciascuna Suora e per quella della Comunità: le anime un po' per volontà diventano sempre più distratte e superficiali, e le comunità ne soffrono a causa dei fraintesi, del pettegolezzi e delle mormorazioni che la mancanza del silenzio inevitabilmente seco trascina. altre cose avrei da raccomandarvi che sono a sostegno della nostra vita religiosa, ma di queste mi riservo di parlarvene una altra volta.

Devo poi ringraziarvi per l'offerta generosa di preghiere e di sacrifici con cui mi sostenete continuamente. Supplico lo Sposo Sacramentalmente a versare nelle vostre care anime la dolcezza benefica della carità che ci unisce nel Suo Cuore, onde possiamo divenire – fiori vivi ed olezzanti nella Sua aiuola prediletta.

Affettuosamente

Madre Flora di S. Giuseppe

Napoli, [s.a.] dicembre 1950

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esortazione di ricordare la loro esortandole ad vivere la propria identità di "Crocifisse Adoratrice di Gesù Sacramentato", vigilanti nel desiderio di serbare intatto il nobile e santo programma di vita religiosa secondo l'aspirazione della Fondatrice.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.4.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 310×199; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris.

Carissime Superiore e Consorelle,

devo far giungere a ciascuna di voi la mia povera parola di augurio per la ricorrenza di questo Santo Natale che chiude l'Anno Giubilare. LO faccio con tutto l'affetto che mi lega alle vostre anime e che è divenuto – in questi due anni – più vivo e profondo; poiché vi porto continuamente nel cuore parlando sempre di voi a Gesù Sacramentato.

Molte di voi hanno avuto il privilegio di andare a Roma per l'acquisto delle indulgenze giubilari, gran parte non hanno potuto recarvi- offrendo al Signore un grande sacrificio; ma da tutte le Case mi è giunta l'eco della vostra pietà, anche di quelle che soltanto nel silenzio del Coro o della Chiesa di Comunità hanno compiuto le pie pratiche per l'acquisto del Giubileo, partecipando dell'entusiasmo delle Sorelle tornanti da Roma. Ho raccolto dalle vostre labbra e dai vostri scritti tante espressioni di santa esultanza, tanta generosità di propositi e non so dirvi di quante care speranze si sia riempito il mio cuore.

Nella preoccupazione che invade il mio spirito per certe amare constatazioni, ero tentata di non più esprimervi la mia pena per l'infruttuosità dei fraterni richiami ad un tenore di vita che si appoggi alla S. Regola e sullo spirito di carità e di sacrificio (il silenzio, l'adorazione, lo spirito di povertà), ma questa fioritura di pietà ancora fresca e olezzante mi solleva e apre la mia mente alle più belle considerazioni: dove c'è lo spirito di pietà – dico tra me stessa – c'è l'amore di Dio, e dove regna l'amore di Dio ci deve essere la carità – benigna, paziente, operante, che tutto e tutte abbraccia e stringe in quel vincolo di fraternità amorosa che fa della Casa di Dio un Paradiso anticipato. La pietà vera e vissuta suppone l'unione con Dio e questa soprannaturale unione esclude il dissenso, la discordia, l'indifferenza, l'isolamento, ecc., cose tutte dannosissime nella vita di Comunità, attraverso la quale dobbiamo formarci e prepararci alla eterna e beata unione con Dio.

Lo spirito di pietà che con tanta commozione ammiro in voi tutte deve infondere in noi l'amore della Regola, dalla quale dobbiamo succhiare ad ogni ora il nettare dell'umiltà e dell'obbedienza, della purezza e del sacrificio. La pietà non può stare da sola; potrebbe essere un inganno del demonio, nostro nemico. Corredata, invece, di tutte le virtù e dei doveri religiosi osservati e praticati amorosamente, porta nelle nostre anime il vero possesso di Dio e stabilisce nella comunità il regno della pace, che – come abbiamo detto – è il Paradiso anticipato.

Questo è il pensiero che vi esorto a meditare insieme a me in questi giorni natalizi, in cui saremo unite accanto alla mistica Culla del Redentore Bambino, dove deporrò i miei voti più belli per ognuna di voi, chiedendo al Pargolo Celeste che ci conceda di corrispondere con maggiore fedeltà alle ispirazioni divine – per raccogliere il frutto del salutare lavacro di perdono e di grazia; dal quale purificate e fortificate, dobbiamo dare all'Istituto – di cui siamo figlie e che tanto ci ama – tutta la bontà dei nostri cuori, la generosità dei nostri sentimenti e la gioia della nostra laboriosità.

Confortata da queste sante speranze, vi rivolgo l'augurio che sta in cima ai nostri desideri che da noi si attende e che da noi deve ricevere.

Affettuosamente

Napoli, [s.a.] dicembre 1951

Suor Maria Ma. Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta ad avere la carità scambievole, essere sincera tra di loro. Rispetto e comprensione per i superiori, prendendo la forza dall'adorazione all'Eucaristia.

[A] Fotocopia: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.6.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 302×202; f. 1.

Passio D.N.J.C. sit semper in cordibus nostris. Amen.

Carissima Superiora e consorelle,
ritorna il caro bambino nelle dolci armonie del Natale, a parlare più intimamente e soavemente ai nostri cuore; e rinnova in me l'affettuoso impulso di dirvi tante cose, che continuamente Gli ripeto nella preghiera, nell'adorazione, e specialmente nella S. Comunione, ma che non so esternare come vorrei. E forse potete credere che, malgrado i miei silenzi e le mie rare visite, io vi sia sempre intensamente e affettuosamente vicina; e il mio più assiduo pensiero è per voi tutte e per ciascuna di voi – sempre in ansia per ogni vostra difficoltà o necessità, piccolo o grande, specialmente quando non mi è possibile agire, come dovrei a vostro vantaggio.

Tra le cose che più mi preme dirvi, o meglio ripetervi perché mi sembra che il piccolo Gesù mi spinga a farlo – è che il Cuore dello Sposo Divino, voi lo sapete, esige da noi una carità scambievole più profonda e sincera. Quanto manchevolezza, ancora: nei giudizi, nelle mormorazioni, nel tratto! E anche nella carità verso i Superiori – che vuole essere, non critica, ma piuttosto comprensione del loro compito, spesso difficile, e affettuosa docilità per renderlo più agevole.

Andiamo ai Piedi di Gesù, che specialmente nelle ore di adorazione, come un vero bagno di Sole, deve sanare e rafforzare le nostre anime. Egli ci insegnerà ad amarlo e ad amarci di più tra noi. Promettiamogli specialmente un maggiore raccoglimento – così che possiamo meglio intendere, dentro di noi, la Sua Voce – e una più delicata attenzione nell'osservanza del silenzio, che lascia sempre molto a desiderare.

Infine, non mi stanco di chiedervi di pregare per me: perché il Signore mi renda meno indegna di ricevere le necessarie grazie per quanto ho il dovere di fare, a Sua gloria, per il bene comune e del nostro amato Istituto.

Ritroviamoci tutte, nella Notte Santa, adorando il dolcissimo Mistero, in un miracolo di amore che ci unisca in un solo amplesso e ci trasformi. Come nella cara canzoncina del nostro S. Alfonso, dalla "paglia" delle molte imperfezioni nascono "fiori" di desideri santi, di sinceri propositi, la cui fragranza inebri il Divino Pargolo.

Non so, mie carissime, farvi augurio migliore.

Nella dolcezza di così care speranze, abbiatemi,

Con tanto affetto nel Bambino Gesù,

Madre Flora di S. Giuseppe

Napoli, [s.a.] dicembre 1952

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali prega per ogni sorella che il Bambino Gesù dona la grazia di lavorare meglio per purificare le loro anime da ogni male affinché possano raggiungere la sublima vetta della perfezione cristiana.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.12.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 302×202; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e Consorelle,
nel gaudio – sempre nuovo e ineffabile – del Santo Natale, giungano a voi i miei più fervidi voti, che sempre, nella preghiera, ripeto a Gesù nostro Sposo, ma più intensamente e con viva speranza in questi giorni che ci ricordano il Suo infinito Amore.

Egli ci aiuti, con la Sua grazia, a lavorare sempre meglio nella nostra anima per purificarla di tante meschinità, di tante debolezze e inclinazioni non buone. Ci insegni il modo di piacerGli sempre più – e di avvicinarci sempre più alla sublime vetta della perfezione, dove Egli ci attende.

Specialmente, e con più viva insistenza, Gli chiedo di allontanare dalla nostra vita religiosa quello spirito di critica che su tutto trova a ridire e tutto biasima – e tanto nuoce alla carità. Torno a chiedervi una maggiore comprensione, che renda un po' meno disagiata il mio arduo compito.

Spero che Gesù Bambino voglia darvi il senso di quanto io non so bene esprimere.

Saremo, come sempre, spiritualmente vicine – in queste sacre ricorrenze, e più ancora nella mistica Notte. Con l'umile fervore dei Pastori, ci prostreremo ad adorare il nato Re.

Caramente abbracciandovi nel Signore.

Madre Flora di S. Giuseppe

Napoli, [s.a.] dicembre 1953

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esprime un augurio speciale per il S. Natale e per l'anno giubilare della Vergine Immacolata. Esortandole ad intensificare la devozione alla Madonna e di rendere i loro cuori una Culla per il Bambino Gesù.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.16
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 281×217; f. 1

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e Consorelle,
ecco che ritorna il Natale: questo Natale che sarà più santo e più lieto di tutti gli altri – perché è tutto avvolto nella luce di Maria, in questo “Anno della Immacolata”.

Il primo dono che Gesù ci farà sarà il Sorriso della Madre Sua, la prima parola che ci dirà – nella Notte Santa – sarà di onorare la Madre Sua. Mentre la Mamma, con particolare tenerezza, ci

mostrerà il Suo Bimbo Divino – anzi Lo deporrà soavemente nel nostro cuore, se vede che noi Gli abbiamo preparato una Culla non troppo indegna della Sua infinita Maestà.

Perché Gesù – ci diceva in questi giorni un degnissimo Padre – “non nasce più dove è nato la prima volta. Cerca un’altra culla: cerca il nostro cuore. Lo prepareremo ben caldo e adorno di tanti fiorellini (cioè di tante virtù). E come Egli nascendo si offre al padre, noi ci offriamo con Lui al Padre. – in questo grande Natale – per la salvezza del mondo attraverso Maria”.

Voglio partecipare anche a voi il beneficio spirituale di altre fervide esortazioni che il suddetto Padre ci ha rivelato Le accludo a questa mia. Accettatele come un mio dono di Natale – e meditatele, nella vostra delicata sensibilità, così che, tutte unite vicino alla Culla di Gesù Bambino, possiate insieme rinnovarGli le nostre sante promesse.

Il mio augurio migliore è che tutto quest’Anno – come ci ha detto il Padre – sia per voi un incontro con la Mamma Immacolata, che ci porta a Gesù. Dove c’è Maria, c’è il Sorriso di Gesù nostro Sposo.

Buon Natale! E buon Anno Mariano! Affidando ai due Cuori SS. Gesù e di Maria tutti i miei fervidi voti per ognuna di voi,
Vi abbraccio caramente.

Madre Flora di S. Giuseppe

11

Napoli, [s.a.] dicembre 1954

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali augurandole un buon Natale, e nella tematica Mariana chiedendo la grazia di far rinascere il Bambino Gesù nel cuore di ogni suore e di renderlo “Casa d’Oro” a somiglianza della Vergine Madre.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.22
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×219; f. 1

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e consorelle,
gli auguri natalizi che quest’anno vi invio, sono ancora tutti “Mariani”. La Vergine Santa ci ha tenute – mente e cuore – tutte unite a Lei, in questo Suo Anno glorioso: abbiamo partecipato con affettuoso gaudio filiale ai Suoi trionfi... abbiamo sentito la Sua Voce sussurrarci nell’intimo soavi e materne esortazioni, che non vogliamo dimenticare.

A suggello di tanto bene – iniziando un altro “Anno Mariano” che duri tutta la vita – le chiediamo ancora una grazia: di far nascere, anzi di far rinascere nel nostro cuore il Suo Gesù, in modo sempre più vivo e pieno. Le chiediamo di fare della nostra anima una “Domus Aurea”, una piccola “Casa d’Oro” – a somiglianza della Sua – tutta ardente di amore e adorna di virtù, dove il nostro Dio bambino trovi le Sue delizie.

Egli torna a ricordarci che le Sue Manine sono colme di indicibili grazie. La Sua dolce Mamma le scelga, per ognuna di voi, e ne allieti ad ogni ora il vostro spirito.

In tanta luce di purezza e ardore di desideri, vogliate sentirmi ancora più a voi vicina – nella letizia sempre nuova di queste sante feste.

Vi abbraccio con affetto santo.

Madre Flora di S. Giuseppe

Napoli, [s.a.] dicembre 1955

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali trasmettendo il suo augurio: che il piccolo Re inonda la sua "Pace" che conduce nella via dell'unione perfetta e totale alla Sua Santissima Volontà attraverso ogni avvenimenti quotidiano che produce intima, disposizione a rinunciare ad ogni attacco alle proprie idee e inclinazioni.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.2, min. n.27.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 279×220; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e consorelle,

torna a diffondersi il canto angelico che, nella Notte santa annunciava pace ai cuori di buona volontà. E' l'augurio che, con tutta l'effusione del mio cuore – trasmetto a voi, carissime. Il piccolo Re, che scende dalle stelle, inondi il nostro spirito e la nostra vita di questa dolcezza divina che si chiama "pace"; e che in altro non consiste, specialmente per noi religiose, che nell'unione perfetta e totale con la Sua Santissima volontà – momento per momento, attraverso le varie circostanze, lotte, contraddizioni, ecc..

Questo dono tanto grande e bello, lo chiedo fervidamente per voi anche alla Vergine Santa; così che vi sia più agevole adattarvi ai sacrifici e difficoltà che talvolta la nostra vita religiosa richiede.

Accettiamo tutto quanto non piace alla nostra natura, guardandolo dal suo lato bello – che è la Volontà, o permissione, di Dio. Allora – pensando che Gesù è sceso in terra sì e fatto così piccino e ha tanto sofferto per noi, soltanto perché così piaceva al Padre Suo -, come ci sembreranno meschine le ingenerose resistenza, che tolgono alla nostra virtù di obbedienza il profumo della prontezza e della letizia, che rapisce il cuore del Diletto nostro Sposo, e si irradia intorno a noi! – La lieve modifica che abbiamo apportato al nostro velo, abbassandone le punte, (in ossequio all'invito dei Superiori Maggiori), sarà un simbolo di questa nostra intima disposizione a rinunciare ad ogni attacco alle proprie idee e inclinazioni.

Vi auguro, dunque, buon Natale! Queste Feste ci trovino unite negli stessi santi desideri, che renderanno a Dio più accette le nostre preghiere.

SuppliciamoLo insieme, l'amabile Pargoletto: che nel mistico incanto del Natale rinnovi i Suoi prodigi in tante anime, le chiami dolcemente alla Sua sequela, e doni a noi, per il nostro 70° di fondazione, altre buone vocazioni; per l'incremento dell'amato Istituto a e a sollievo vostro. Che in ogni comunità sentite – e giustamente – la necessità di nuovi aiuti nei vari uffici.

Ma soltanto il sacrificio e la preghiera potranno ottenerci celesti favori. Il piccolo amoroso Bambino, è pronto a darceli. AndiamoGli incontro con slancio sempre più sincero e ardente, umilmente adorandoLo.

Vi abbraccio affettuosamente

Madre Flora di S. Giuseppe

Napoli, [s.a.] dicembre 1956

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole: di chiedere alla Madonna un puro e grande slancio verso la perfezione, e il rinnovamento totale di sé. per riparare gli oltraggi che riceve dagli uomini.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×220; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e consorelle,

quest'anno, come non mai, - approssimandosi il Natale – risuona nel mio cuore, pensando a voi, il dolce invito della Santa Chiesa: “Venite, adoremus”!

Con fede ardente, stringendovi, care consorelle, in fervida adorazione, ai piedi dell'Amore Infinito – che a noi viene nelle umili apparenza di un Bambino. Nel renderGli omaggio, vogliamo compensarLo anche per tanti nostri fratelli – che, dilaniati dall'odio e assetati del dominio, seminando la strage e la morte, distolgono con violenza lo sguardo dalla grandezza della Rivelazione Cristiana. Anche loro sono costati Sangue al dolce Gesù; è necessario che anche a loro giunga – carezza salvifica della Divina Misericordia – la luce del Presepio.

Ma affinché più accettata sia la nostra preghiera, e ci ottenga speciali grazie per l'Avvento di un mondo migliore, chiediamo alla Vergine Santissima un puro e grande slancio verso la perfezione – renda sempre più intima la nostra unione con lo Sposo Diletto.

E nel rinnovato, totale, dono di noi stesse, impegnandoci con tutte le nostre forze a un più generoso spirito di sacrificio, una più assidua vigilanza, una più sentita umiltà.

Questa è la soave gioia del Natale, che vi auguro, dilette consorelle. Nel vostro cuore, pieno di amore e di sante disposizioni, trovi conforto – nei Suoi primi vagiti – il Bambino adorabile; e disperda le nubi minacciose che si addensano all'orizzonte, e faccia sorgere sulla travagliata umanità l'alba di una sicura pace.

Vi abbraccio affettuosamente.

Madre Flora di S. Giuseppe

Napoli, [s.a.] dicembre 1957

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., questo lettere di Natale ha due destinatari una per la Casa Madre e la seconda per le atre comunità: augurando alle sue carissime consorelle di offrire a Gesù Bambino i fiori di nuove sofferenze; seguendo la Sua umiltà, povertà e obbedienza.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.5.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×221; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

PER LA CASA MADRE

Carissime Superiore e consorelle,
sta per nascere Gesù, nostro vero Sole: il Pane Vivo che scende dal Cielo, come nel primo Natale a Betlem. E Lo contempleremo insieme nell'incanto della notte santa, il nostro Dio Bambino, così grande nella Sua piccolezza.

Con viva tenerezza, avvicinandoci a Lui, ci uniremo al perfetto omaggio che Egli offre al Divin Padre. Che Egli senta il nostro ardente anelito di rinascere "a Sua immagine e somiglianza". Che il nostro piccolo Divino Maestro ci veda attente ad apprendere le Sue prime lezioni: di umiltà e povertà, di dolcezza, di obbedienza e di abbandono. Allora Egli rinnoverà volentieri, nelle nostre anime i prodigi della Sua grazia e del Suo amore, che noi cercheremo di rendere sempre più fecondi con la nostra corrispondenza.

E' il mio fervidissimo augurio per tutte, carissime consorelle, mentre dal profondo del nostro cuore possiamo, in questo Natale, offrire a Gesù Bambino i fiori di nuove sofferenze, di penosi distacchi e di sacrificio – che sono i Suoi doni: amorosamente accettati, per farGli piacere.

Egli ci dia lo sguardo semplice dei Pastori, che furono i primi Suoi adoratori, e la saggezza e la fede dei Magi; ci dia lo spirito interiore di S. Giuseppe e il candore purissimo della Mamma Immacolata. Ci colmi del Suo amore. E noi offriamoGli sempre ciò che più intensamente desidera e insistentemente ci chiede; offriamoGli le nostre anime come altari sui quali Egli possa continuare ad immolarsi per la salvezza delle anime. Con Lui, e in Lui, ripetiamo all'Altissimo: "Eccoci, o Padre, per fare la Tua Volontà!"

Nella luce e nella gioia di così dolce Mistero, vi siano lieti questi giorni di Feste Natalizie – restando, come sempre unite nel Cuore del piccolo Re.

Affettuosissima

Madre Flora di S. Giuseppe

PER LE ALTRE CASE

Carissime Superiore e consorelle,
quando ascolterete questa mia, già è nato Gesù, nostro vero Sole; già il Pane Vivo è disceso dal Cielo, come nel primo Natale a Betlem; già l'abbiamo contemplato nell'incanto della Notte santa, il nostro Dio Bambino, così grande nella Sua piccolezza.

Con viva tenerezza, avviciniamoci a Lui, carissime consorelle, e uniamoci al perfetto omaggio che Egli offre al Divin Padre. Che Egli senta il nostro ardente anelito di rinascere "a Sua immagine e somiglianza". Che il nostro piccolo Divino Maestro ci veda attente ad apprendere le Sue prime lezioni: di umiltà e povertà, di dolcezza, di obbedienza e di abbandono. Allora Egli rinnoverà volentieri, nelle nostre anime i prodigi della Sua grazia e del Suo amore, che noi cercheremo di rendere sempre più fecondi con la nostra corrispondenza.

E' il mio fervidissimo augurio per tutte; mentre dal profondo del nostro cuore possiamo, in questo Natale, offrire a Gesù Bambino i fiori di nuove sofferenze, di penosi distacchi e di sacrificio – che sono i Suoi doni: amorosamente accettati, per farGli piacere.

Egli ci dia lo sguardo semplice dei Pastori, che furono i primi Suoi adoratori, e la saggezza e la fede dei Magi; ci dia lo spirito interiore di S. Giuseppe e il candore purissimo della Mamma Immacolata. Ci colmi del Suo amore. E noi offriamoGli sempre ciò che più intensamente desidera e insistentemente ci chiede; offriamoGli le nostre anime come altari sui quali Egli possa continuare ad immolarsi per la salvezza delle anime. Con Lui, e in Lui, ripetiamo all'Altissimo: "Eccoci, o Padre, per fare la Tua Volontà!"

Nella luce e nella gioia di così dolce Mistero, vi siano lieti questi giorni di Feste Natalizie – restando, come sempre unite nel Cuore del piccolo Re.

15

Napoli, [s.a.] dicembre 1958

Suor Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole a lasciar penetrare nelle proprie anime il Verbo Incarnato, ed imprimerle a caratteri di fuoco la Legge della Carità per rinforzare i loro "SÌ".

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.8.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×220; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e consorelle,
mentre la terra (ahimè! Non tutta) nuovamente esulta di incontenibile letizia per la nascita del Suo Fiore più splendido, sento vivo, come sempre, il desiderio di unirmi a voi e di adorare insieme, "in spirito e verità", il piccolo Re che "scende dalle stelle" per insegnare a noi le vie del Cielo.

Si aprano sempre più le nostre anime, perché le penetri il Verbo di Dio fatto Carne, e soprattutto vi imprima a caratteri di fuoco la Legge della Carità, che Egli venne a portare sulla terra. "Dio è Amore". Lo seppero i Santi. Lo seppe la Venerata nostra Madre Fondatrice, che si beava se Le era dato vedere negli occhi delle Sue Figlie un riflesso di questa divina fiamma. Lo sapemmo anche noi, quando, con infinita tenerezza, si degnò chiamarci più vicino a Lui, si degnò associarci alla Sua Opera di Redenzione. Oh! Il nostro "sì" di allora, carissime consorelle, sia sempre più gioioso, più ardente e totale; e porti il suggello unico, da Lui indicato: del fraterno amore, della carità fraterna.

Il mio augurio per il Natale, è questo; che vi sentiate, che veramente, ci sentiamo sempre più vicine le une alle altre, legate da un vincolo sempre più saldo e più santo, più delicato e gentile. Mentre sperimentiamo le difficoltà dell'ascesa – per il peso di molte insufficienze e lacune (ristrettezze, temperamento, amor proprio); e tante altre cose (talvolta assai piccole) ci abbattono, e sembrano voler affievolire in noi l'amore e la gioia, - oh! Accettiamo tutto, come la paglia pungente che il re Divino, non soltanto accettò, ma scelse per Suo giaciglio. Ora basta, per Lui! Meglio si addice a noi la Paglia, le piccole asprezze e punture e contrasti quotidiani: a noi, che nella nostra fragilità di misere creature, spesso – purtroppo – fummo infedeli ingrati, indelicate. Egli, tutto Innocente, Egli tre volte Santo, deve ormai riposare su teneri petali vellutati – nei nostri cuori, divenuti per Lui piccole culle fiorite! Germogliano in essi nuove gemme, in un crescendo di lieta armonia!

E preghiamo tanto: che anche le anime che stanno nelle tenebre dell'errore, si sollevino al lieto messaggio degli Angeli del natale, e ricevano – come onda di nuova vita – i primi respiri del Salvatore nascente... E venga presto il giorno in cui si innalzino al Divino Bambino, da un capo all'altro della terra, inni di amore e di gloria.

Nel ringraziarvi dei graditissimi auguri, e specialmente delle preghiere, imploro dalla vergine Santa – in questo Suo Anno Centenario che sta per terminare – che un torrente di grazie piovano dal cuore del Suo adorabile Figliolo, il Divino Pargolo di Betlemme, sul vostro cammino: sul vostro quotidiano lavoro e sacrifici e volenterosi sforzi per "l'acquisto delle religiose virtù".

Accoglierete questi miei voti con lo stesso affetto santo che li ispira.

16

Napoli, [s.a.] dicembre 1959

Suor Maria Ma. Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di lasciare penetrare l'amore per il Signore Gesù e la carità fraterna.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.11.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 281×220; ff. 2.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e consorelle,
eccomi nuovamente tra voi tutte per salutare e contemplare insieme, con intima letizia, il nostro Dio-Bambino, nel grande Mistero del Suo infinito Amore. La Mamma Purissima Lo in fascia e Gli canta la ninna nanna, tributandoGli il Suo primo atto di Amore; Giuseppe, estasiato, Gli sorride, e con la Sua amorosa tenerezza vorrebbe quasi ammorbidire la dura paglia... Con i loro piccoli gesti, collaborano al grande inizio della Redenzione del mondo. Guardiamoli, la loro fede li ha condotti in una fredda grotta; si sono inabissati nell'obbedienza e nell'umiliazione – ed ecco, dal Cielo, Iddio risponde con un abisso di luce, con i Suoi messaggi osannanti.

Il mio augurio, care consorelle, è sempre uno: che il Presepio non sia, per noi, soltanto una leggiadra visione di dolcissima poesia – ma un nuovo invito verso le altezze dello spirito, verso una più totale adesione a Dio, separandoci da tutto ciò che in noi è imperfetto; come i Pastori, all'angelico annuncio, lasciarono prontamente il gregge per correre a Lui. Proponiamo di fare quanto possiamo perché anche nella nostra vita religiosa si compiano i divini disegni; operi in noi, il Celeste Pargolo, le trasformazioni che più desidera – Egli, che della oscura capanna fece un Paradiso, come diciamo nel nostro bel canto Natalizio: “Sei stalla o Paradiso?”

Maria e Giuseppe siano il nostro saldo sostegno, ci impetrino di essere vere “spose di Cristo”: amatissime e fedeli, docili e sempre più forti – in virtù, sacrifici, offerte nascoste e silenziose, che attirano grazie più di ogni azione esterna, pur tanto necessaria e accetta a Dio, se fatta con pura intenzione. – So che tutte vi sacrificate molto, ed esercitate molte virtù; ma credetemi, occorre che facciamo ancora uno sforzo maggiore per stabilire nelle nostre Comunità un'atmosfera di vera armonia, di comprensione, di pace – meglio ancora di collaborazione gioiosa. Perché soltanto così possiamo piacere a Gesù – che ad un'anima consacrata (tra le Clarisse) si degnava esprimere i Suoi desideri con queste parole: “Quello che vi chiedo è di essere unite tra voi... altrimenti si oppone una barriera alla mia azione. L'unione esteriore (alle cerimonie e agli atti comuni) mi fa piacere – ma deve essere un riflesso dell'altra. L'unione interiore, della volontà e dei cuori che si amano, è una forza invincibile sul mio Cuore ed è la condizione del benessere di un Monastero.

Ravviviamo quindi, carissime consorelle, lo spirito di fede. Come i Pastori videro, nella povera mangiatoia, non un semplice Bambino ma il Divin Redentore del genere umano, così noi – con lo sguardo sempre fisso allo Sposo Celeste – altro non dobbiamo vedere – in ogni circostanza, in occupazione, in ogni creatura, in ogni difficoltà – che l'espressione del Suo adorabile Volere. E allora saremo tra noi più indulgenti e concilianti; ogni disordine o risentimento, antipatie o malintesi, spariscano – e si diffonde e trionfa lo spirito di bontà e di dolcezza. E ci aiuteranno tutte, scambievolmente, a ricevere le effusioni delle divine grazie.

In questo Natale vi sono più che mai vicina, per implorare da Gesù Bambino – con voi prostrata dinanzi all'umile Culla – le migliori grazie per il nostro amatissimo Istituto, che nel

prossimo anno compirà il 75° della sua Fondazione. – Preghiamo anche, intensamente, per tutte le intenzioni del nostro Santo Padre, particolarmente per la buona riuscita del Sinodo Diocesano in Roma, che avrà inizio il 25 Gennaio. – E ancora, chiederemo al Divin Pargolo che il nuovo anno – verso il quale il mondo intero è proteso con trepida ansia – segni uno splendido trionfo del Suo amore Misericordioso e del Cuore Immacolato di Maria.

Mentre vi esprimo la mia gratitudine per i vostri affettuosi auguri e le preghiere con le quali mi sostenete, si degni il Divin Infante di accogliere le mie fervide suppliche, di copiose grazie e benedizioni, per tutte e ognuna di voi.

Affettuosamente abbracciandovi nel Cuore del Bambino Gesù

Madre Flora di S. Giuseppe

17

Napoli, [s.a.] dicembre 1960

Madre Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali augura di fiorire nella luce della grazia, nella gioia e nella semplicità della vita interiore. Nelle difficoltà esterne ed interne, soprattutto nella sofferenza, che è la migliore preparazione per accogliere il Bambino Gesù.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.19.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 289×227; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiora e consorelle,

non so se il Natale mi troverà in Coro, presso il Santo Altare o ancora in letto – dove mi preparo al dolce Mistero cercando di aderire pienamente all’adorabile Volontà di Dio: ben sicura così di ricevere nel mio cuore il Bimbo Divino con i Suoi doni amorosi – quelli che lui vorrà, per il bene della mia anima e dell’amato Istituto.

Ma intanto non voglio far mancare a voi tutte il mio augurio. Pur affidandolo nella preghiera a Nostro Signore, che solo può avvalorarlo – mi è caro, come sempre, confermarvelo per iscritto con una parola affettuosa, che voi con lo stesso affetto accoglierete. Mi piace far mia la bella espressione che avrete letto su “Ancilla Domini” e che spero farete vostra: “Dove Dio mi ha seminata dovrò saper fiorire”.

Che si avveri per tutte voi, carissime consorelle, e per me, questo “fiorire” nella luce della grazia, nella gioia e nella semplicità della vita interiore. “Fiorire” è sorridere, è effondere intorno a noi l’amore di Dio e del prossimo che deve riempirci il cuore. “Fiorire” è perenne e intima pace – nel lavoro e nel riposo, nelle difficoltà esterne ed interne, e soprattutto nella sofferenza – che è così preziosa e bella quando l’accettiamo con amore dal diletto Sposo delle nostre anime.

Dobbiamo diventare fiori olezzanti per adornare la mistica Culla del Celeste Pargolo... Come i fiori si staccano dalla terra sul loro stelo, così il nostro “fiorire” sia un continuo distaccarsi, con vero spirito di mortificazione, da tutto ciò che tiene ancora legata la nostra natura – nella ricerca di piccoli molteplici comodità: nel vestiario, nel cibo, nelle suppellettili. Sia un continuo crescere nella bontà e carità fraterna, che ci fa guardare le creature con occhio soprannaturale riconoscendo in ognuna di essa l’immagine del nostro Dio, senza far distinzione tra apparenze più o meno umane, più o meno difettose; senza antipatie né simpatie – come tanto bene dice il compianto P. Gabriele, in Intimità Divina: “Cercate Dio nelle Creature” III Sett. Di Avvento. Allora – e soltanto allora – Gesù Bambino verrà, con infinito amore a riempire il vuoto che abbiamo fatto in noi e intorno a noi.

Abbia inizio l'attuazione di questo nostro sublime programma proprio in questi cari giorni, accanto al Presepio, nella visione di tanta umiltà e di tanto amore. Cominci il nostro "fiorire" sotto lo sguardo del nostro piccolo Re della Mamma Immacolata e del dolce S. Giuseppe. Così queste Sante Feste non saranno come una folata di vento che porta via con sé le nostre promesse e i nostri propositi.

Affettuosamente abbracciandovi nel Cuore di Gesù Bambino.

Madre Flora di S. Giuseppe

18

Napoli, [s.a.] dicembre 1961

Madre Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta di acquistare la perfezione dalla virtù dell'umiltà inginocchiandosi dinanzi alla culla del Bambino Gesù per essere profumo del sacro giardino delle Crocifisse Adoratrici per lo Sposo Divino.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.24.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 311×206; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e consorelle,
il Santo Natale ci ritrova sempre riunite in umile e fervorosa preghiera e adorazione dinanzi alla cara grotta di Betlem, dove siamo soliti deporre i nostri scambievoli voti augurali accanto ai primi palpiti del Cuore di Gesù Bambino.

Quest'anno più che mai, compresa da tante umiliazioni, dolce dono di Gesù all'anima mia, sento il bisogno di esortarvi – mentre ci troviamo inginocchiate dinanzi alla culla Natalizia – al perfetto acquisto della virtù che tanto rifulge nel Pargolo Divino, sin dai primi istanti della Sua vita terrena – come nella Madre Sua che ci apre il Cielo!

Ebbene, quale occasione più propizia del santo Natale, in cui le anime si sentono più raccolte e fervorose, per chiedere a Gesù – fattosi bambino e privo di ogni conforto umano – il gran dono della umiltà nelle anime nostre, per assicurarci la tessera della eternità beata? Se non ci faremo piccini non entreremo nel Regno dei Cieli, ha detto Gesù. E perciò iniziamo generosamente questo lavoro di distruzione di noi stesse; come ha fatto Lui, vero Dio, nascondendo nella mangiatoia gli splendori della Sua divinità e la maestà della Sua potenza, per dare a noi il grande insegnamento della santa Umiltà.

Diventeremo umili se annulleremo il falso concetto che sovente accarezziamo di noi stesse, e per cui con facilità si diventa disobbedienti e scontente. E divenute umili, con la grazia divina, noi saremo sempre liete nel servizio di Dio – senza adombrarci dei torti che possiamo ricevere o delle incomprensioni, senza accampare pretese e diritti. Ciascuna lieta e serena al suo posto – cercando di anticipare quello che sarà il nostro stato nel Paradiso: dove le anime, - tutte, è vero, godono la visione beatifica, ma ognuna dal posto ad esse assegnato da Dio stesso.

Così, in queste sante Feste Natalizie, auguro che tutte voi, carissime consorelle – che formate (ed io con voi) l'amato Istituto – siate sempre (e spero, per le vostre preghiere, di esserlo anch'io) gli umili ma profumati fiori di questo sacro giardino delle Crocifisse Adoratrici dello Sposo Divino, per adornare la Sua mistica Culla nel Santissimo Sacramento.

Affettuosamente Abbracciandovi

Napoli, [s.a.] dicembre 1962

Maria Flora di S. Giuseppe sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta di preparare la via del Signore come grida il Battista nella carità e pieno di amore per il Signore.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.8, fasc. n.3, min. n.34.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 268×205; f. 1.

Passio D. N. J. Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiora e consorelle,
nella gioia sempre nuova della cara festa del Natale, mi inchino con voi dinanzi al Bambino, che il Creatore dal Cielo e della terra. Ci sorrida, il Celeste Pargolo, tra le braccia della Mamma Immacolata: ci conceda di poterlo contemplare con lo sguardo semplice dei Pastori, con l'umiltà dei Magi, con lo spirito interiore di S. Giuseppe, con la tenerezza di Maria.
“Egli è la sola Luce di cui hanno bisogno i nostri occhi; è la sola gioia di cui ha bisogno il nostro cuore.

Ogni Natale non è soltanto il ricordo di Betlemme – ma un nuovo incontro mistico della nostra anima con il Redentore, specialmente nella Comunione Eucaristica. E allora, quando Lo vediamo nel Presepio che trema il freddo, e pensiamo che è venuto per noi – dobbiamo sentire il desiderio (come ci ha detto in questi scorsi giorni un venerato Padre Cappuccino) di offrirGli qualche cosa di più di quel dolce sentimento di poesia, di quella atmosfera di ineffabile gaudio che il Mistero Natalizio desta in tutte noi. Che cosa faremo per Lui, Sorelle? La voce del Battista, che echeggia nella liturgia dell'Avvento, ci dice fra l'altro (e ci è stato ricordato con vivi accenti dal sullodato Padre) “et aspera in vias planas”... “appianate le Sue vie, togliete i ciottoli, le asperità del cammino, così che sia più facile al piccolo Re giungere al vostro cuore.”

I ciottoli, le asprezze – come noi ben comprendiamo – sono le mancanze di carità tra noi. Dobbiamo togliere: dal nostro animo e dal nostro tratto. Dopo aver “raddrizzato i sentieri” con la rettitudine di intensione in tutte (è ancora il Santo Precursore che ci esorta), dobbiamo riempirci il cuore di amore di Dio “colmare le valli”; ma non illuderci che questo amore sia fatto soltanto di preghiere, di sospiri, di dolcezze e di lacrime ... Esso deve esercitarsi sempre con l'amore al prossimo.

La dolcezza, la gentilezza dovrebbe essere (quante volte ci è stato ripetuto) la virtù propria di ogni Suora – a somiglianza del Celeste Sposo. All'arrivo di Gesù Bambino, la Chiesa ci ricorda in un brano di S. Paolo, “Ecco che è apparsa l'umanità e la benignità di Dio, Salvatore nostro”. In ogni consorella, non guardiamo la creatura: guardiamo sempre Gesù. Santa Teresina. (ricordate?) sorrideva a una Suora che le antipatica, tanto che quella le chiese che cosa l'attraeva in lei; ma la piccola Santa sorrideva a Gesù, che vedeva in quella Suora. Facciamo così anche noi – e sappiamo sacrificarci una per l'altra.

Anche con le anime che vivono nel mondo – che il nostro contatto con loro sia sempre come un tocco gentile della misericordia, della bontà, della dolcezza del nostro Sposo. L'Ostia Santa nella quale Egli si nasconde, e che portiamo sul petto, risplenda sempre nei nostri cuori e ci ricordi la Maestà della Sua Presenza Eucaristica.

Termino, care sorelle, con lo stesso augurio che il nostro Santo Padre rivolgeva giorni or sono alla folla di Piazza San Pietro: “Buone feste! Buone feste a tutti voi! E siano esse feste di bontà, di letizia, di pace per tutti!

Affettuosissima

Madre Flora di S. Giuseppe

20

Napoli, 18 dicembre 1963

Madre Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali chiede comprensione e fraterno affetto per accompagnarla del suo nuovo compito come Madre Gen. dell'Istituto, ed esorta la fedeltà alla santa Regola.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9 – fasc. n.2, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 279×215; ff. 2.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiora e Consorelle,

con un po' di ritardo vengo a voi tutte, mie amatissime, dopo essere stata onorata dal Signore a portare la Croce della suprema carica del nostro Istituto – che io ho amato ed amo tanto. Mi rivolgo a voi per la prima volta – sotto questa responsabilità che vorrei scuotere per liberarmene e respirare aria libera di obbedienza, non di comando, al quale mi sento incapace, inetta, inadatta.

Ma mi dicono che questa: è la volontà di Dio, e che è Lui che devo rappresentare sotto la mia infima persona spirituale, morale e fisica – allora ho dovuto pronunziare il mio accorato “fiat” e impormi tanta forza di volontà per accettare e sorbire il Calice...

Queste mie frasi aride e semplici non sono finzioni o mistificazioni, ma esse rispecchiano terzamente quanto sento e nel mio cuore e nella mia mente.

Ho bisogno, sorelle mie, di tutta la vostra comprensione di tutto il vostro fraterno affetto.

Con queste frasi non intendo parlarvi di sentimentalismi dei quali e per i quali sono proprio negatività, ma parlo invece di amore e spirito religioso al quale faccio appello ad ognuna di voi perché ci ricordiamo in ogni evento, in ogni atto, in ogni parola, in ogni atteggiamento di mostrare a noi stesse ed agli altri che siamo Religiose – e ciò comporta dei doveri, dei compiti a volte un po' penosi.

Ma siamo alla vigilia di festa lieta e soave, non voglio affliggervi con note pesanti.

Ritorna al mondo tutto, il festoso ricordo della Natività di Gesù – l'orecchio ascolta dolci nenie e piacevoli melodie pastorali e queste sembrano abbiano un riflesso sensibile nella nostra anima assetata di luce e di amore.

Chi di noi non preparerà un bel presepio spirituale: nella grotta della povertà, nella paglia delle umiliazioni, nella luce della fede?

Egli rinasca nei nostri cuori! La Vergine bella, dolce, tenera Madre Immacolata, godette di posare il Suo Bambino nelle braccia dei pastori e non lo deporrà, anche nel nostro cuore, in questo Natale? Nella santa Notte non ci accontenteremo di cantare a Gesù “Tu scendi dalle Stelle” – di adorarLo nel suo presepio - ma pregheremo la Madonna che nella S. Comunione ci doni non solo il Suo Bambino, ma ci presti il Suo puro Cuore per adorarLo come Lei lo amò e Lo adorò e con questo Paradisino nel cuore, avvieremo verso nuovi orizzonti e nuovi splendori Eucaristici additatici con le parole e con gli esempi dalla Venerata Madre Fondatrice e da tutte le Superiori generali che mi hanno preceduta, le quali esortarono con tutte le loro energie religiose e con suadenti parole l'attaccamento alla santa Regola nei suoi minimi particolari, ma che purtroppo noi abbiamo trascurato.

Con quest'ultimo pensiero di rinnovamento di ognuna di noi, termino mie amatissime sorelle dicendovi: Buon Natale!

E ancora migliore sia per noi il 1964 ricco di grazie e benedizioni quali i nostri cuori desiderano.

Molto affettuosamente

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni

21

Napoli, 18 dicembre 1964

Madre Lilia, del Cuore Eucaristico Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta ricordandole il loro dovere come sudditi il rispetto e sottomissine alla superiora e la superiore verso le sue consorelle.

[A] Fotocopia: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.2, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 279×215; ff. 3.

Passio D.N.J.C. sit semper in cordibus nostris. Amen.

Carissime Superiore e consorelle,

è già trascorso un anno dal nostro primo incontro epistolare ... e il calendario liturgico ci riporta a considerare il dolce e caro mistero Natalizio. Sento il dovere di fare con tutte voi, amate Superiore e consorelle, delle serie riflessioni o meglio facciamole insieme. Come abbiamo trascorso quest'anno?... Quale progressi o ... regressi abbiamo fatto nelle virtù, nel perfezionamento della vita religiosa? Purtroppo è con grande pena e con materna angoscia devo costatare che non siamo quel che dovremmo essere: ossia religiose secondo il Cuore di Dio! Eppure, non mancano esortazioni – prediche – letture di libri belli e formativi – spirituale esercizi – ritiri mensili – ma sembra che ogni cosa sia vana ... e tutto si riduce col dire: che bella predica! Che bel libro! ... che belle parole! ... poi tutto si dilegua come una bolla di sapone, come nebbia al sole. E si rimane nell'aridità del nostro nulla ... quale la causa?!

Dovete alzarmi la mano, se questa volta la lettera di auguri ha un po' il tono chirurgico ...

Carissimi Madre e consorelle, siamo scese giù, giù, troppo giù! Abbiamo perduto il più bello della vita religiosa, il nettare ... l'essenza!

Siamo rimaste nelle basse pianure della nostra povera umanità, depressa e difettosa, e purtroppo non solo ci siamo adagate in essa – ma vi viviamo tranquille e sere come la cosa fosse più naturale e più naturale e più adattabile del mondo! Nessun richiamo, nessuna esortazione più ci scuote, ci risveglia, ci richiama alla realtà della vita religiosa e dei suoi alti sublimi doveri che abbiamo scelti spontaneamente “toto corde” e ci siamo obbligate – con i voti – di vivere!!

Quanta rilassatezza, quanto spirito d'indipendenza, di insubordinazione! Ognuno vuole regolarsi da sé la voce dell'obbedienza ci irrita, ci scombussola, ci fa ricalcitare, ci arriva perfino ad esasperare.

Perché – perché – perché?! Il personalismo ha presso il sopravvento sul nostro spirito Satana ci soffia all'orecchio: “Non serviam” l'orgoglio, la superbia hanno presso l'impero del nostro cuore, del nostro spirito, ognuna si crede superiore a tutte – nessuno sa più di noi e meglio di noi. È rimasto solo lo spirito di critica, di disfattismo e pettegoliamo.

Le suddite si credono in dovere censurare l'operato dei Superiori senza che esse sappiano il perché il Superiore agisce in tal modo piuttosto di come vedono e credono loro.

L'autorità non è rispettata e, dicendo rispetto, non intendo dire servilismo o formalismi di inchini e prostrazioni, questo è ormai cancellato dal cerimoniale burocratico; il rispetto, che intendo dire, è il senso di educazione religiosa, che pur notando nel Superiore qualità inferiori alle proprie,

difetti naturali di carattere e temperamento, si sappiamo con carità superare e così valutare la persona umana posta legittimamente a capo, ed essere ossequienti alle loro direttive e disposizioni, e vedere in queste la volontà unica di Dio!

E noi Superiori a nostra volta, dobbiamo essere più materne che sia possibile; ricordiamo, che ogni anima ha la sua via, come ha la sua speciale e individuale fisionomia, e voler ridurre tutte le anime sulla propria strada e al medesimo stampo, è un funestissimo abbaglio un errore d'intelletto molto nocivo.

La Superiora deve essere l'occhio, la mano, il cuore della Comunità; occhio per vigilare – mano per dirigere le opere, ma soprattutto cuore per vivificare le parole e l'azione. Gesù ha attirato ed attira a sé le anime nella umiltà e nella dolcezza – così, pure noi Superiore, potremo innalzare a Dio le nostre anime se sapremo governarle con virtù, che sono il frutto più squisito della carità e misericordia! Procuriamo che la virtù della carità sieda regale nelle nostre Case religiose e vedremo in poco tempo che tutte le altre virtù risplenderanno di nuova luce.

Con questi pensieri concludo i miei auguri Natalizi. Sia il nostro Natale l'incontro più luminosa della nostra anima con Dio, e Gesù Re del cielo e della terra venga a visitare le nostre povere anime accendendovi il Suo divino amore – ed io auguro che questo amore diventi in noi una passione, un tormento, un'idea madre, perché solo così questo amore ci formerà sante.

La Vergine, Madre tenera di Gesù e Madre nostra, ci aiuti a superare le nostre difficoltà, i nostri difetti e ci presenti Ella stessa alla Culla Eucaristica rinnovate dalla buona volontà.

Promettiamo a Gesù vita sinceramente nuova ... che allieti il Suo Cuore e Gli procuri tanti anime quante quel ... PICCOLINO ne desiderio.

Sempre affettuosamente.

Sr. Ma. Liala di Sacro Eucaristico, Spadoni

In aggiunta alla lettera circolare, sottopongo alla vostra fedele esecuzione quanto vi spiego, e che è stato illustrato alle Madri Capitolari.

- I. In ogni Casa, la Superiora e la Segretaria o una suora capace per tale lavoro, faccia da Cronista, con l'obbligo di notare in un registro all'inizio di ogni anno:
 - a. L'elenco delle religiose della Casa.
 - b. Il nome del Confessore ordinario.
 - c. Il nome del Confessore straordinario e Confessori aggiunti.
 - d. Esercizi Spirituali, da chi predicati e quando.
 - e. Ritiri mensili, data di ogni mese e il nome di chi tiene le conferenze.
 - f. Venuta dal Confessore straordinaria (data).
 - g. Suore che vanno lontano (in famiglia, in gite, ecc.).
 - h. Visite straordinarie che si ricevono da parte di consorelle – Superiore, estranei di particolare riguardo.
 - i. Segnalare gli usi particolari delle Case.
- II. Creare (dove non ci sia) un ARCHIVIO con i registri:
 - a. Dei conti (giornalieri, mensile e annuale)
 - b. Visite dell'ORDINARIO e le visite canoniche della Madre Generale con tutte le spiegazioni della S. Visita.
- III. Creare una biblioteca di libri dottrinali e formativi della vita religiosa.
Per evitare spese di libri inutili, vi suggeriamo di attendere da noi suggerimenti per la scelta di quelli più adatti più utili – però è necessario avere da voi l'elenco dei libri esistenti in Casa, per non duplicarli.
- IV. Nelle Case dove si è tralasciato di fare il verbale mensile, vi prego di riprendere regolarmente – mentre in quelle Case dove non si mai fatto di iniziarlo subito, con la

collaborazione della Vicaria o della 2^a Consigliere. Tutto questo è necessario per l'esattezza e la regolarità del buon andamento disciplinare e cronologico delle singole Case, che formeranno con quella Generalizia la storia dell'Istituto intero come desidera e suggerisce il Concilio Vaticano II.

22

Napoli, 18 dicembre 1965

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituale raccomando di amare Gesù e di accettare ogni mortificazioni anzi di rallegrarsi nella prova.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.2, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 281×222; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime,

faccio seguito alla lettera inviata per l'Ottantesimo dell'Istituto, per augurare a tutte voi, mie dilette Superiore e Consorelle, che dopo una fervorosa Novena di Natale, possiate offrire a Gesù, con amore e con santo entusiasmo i sacrifici del rigore della stagione e della vita quotidiana – lavorando fervorosamente in spirito di penitenza e regalando al piccolo “Ninno” una volta per sempre: l'amore alla nostra stima e al nostro meschinissimo – io - .

Rendiamoci allegramente superiori a ciò che dà fastidio all'amor proprio, e con slancio diciamo: - tutto e solo per il Bambino, non ho più tempo di pensare a me... Gesù mi basta!

Oh, quanta felicità pagherebbe ogni sacrificio e con quale cuore festante potremmo accostarci alla S. Comunione... al nostro Presepio, al nostro Tabernacolo, perché qui si riflettono le sante gioie del Cielo. Possiamo possederLo trovando nella Sua piccolezza tutto ciò che a noi manca, servendoci delle Sue virtù, del Suo amore, per supplire a tutte le nostre manchevolezze.

Nella Notte Santa, con la mia, deporò le vostre care anime sull'Altare, affinché nel momento che il Verbo di Dio, misticamente discende dal Cielo, e per noi s'immola, le purifichi, le santifichi!

Buone Feste, ricolme di pace, di gioia santa e di elette benedizioni! E che Maria, mattutina Stella, celeste Fiore, Immacolata cara, doni al nostro cuore e alle menti, il Figlio Suo divino: Cristo Signore!

Tanto affettuosamente a voi vicina

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni

23

Napoli, 18 dicembre 1966

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali un saluto Natalizio sperando che per 1967, possono attuare il nuovo programma apostolico della Chiesa malgrado nella nuvolosità e di lasciare il Bambino Gesù di illuminare le menti, cuori e le volontà e di accettare le nuove direttive conciliari.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.2, min. n.4.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 285×225; f. 1.

83

J.M.J.P.

Carissime Madri Superiore e Sorelle tutte,
quest'anno il mio augurio è molto breve ma dettato dall'effusione del mio cuore per tutte voi. Malgrado la mia anima sia tanto penata, chiedo al Signore di farmi sorridere pure con la morte nel cuore! Sorriso, chiedo anche per voi, mie tutte amatissime! Che nel 1967 possiamo attuare questo programma: di esercitarci nell'apostolato della gioia che ci sforzeremo di far trasparire in noi malgrado le nuvolosità che il nostro cielo individuale purtroppo nasconde!

Le nuvole per noi... i raggi di sole per gli altri, per chi ci attornia... perché anche gli altri possano sorridere e sollevarsi pure un poco dalle pene angosciose, spirituale – morali – fisiche – delle quali nessuno è esente.

Sforziamoci nel desiderio del nostro miglioramento, e la perfezione diventerà in noi realizzazione della vera vita religiosa, quali Egli, il mio nudo Bimbo, che riposa nella fredda paglia, desidera dalle nostre Spose!

Chiediamogli che la Sua stella, brilli nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra volontà, che rischiarare i meandri oscuri dell'intelletto per accogliere serenamente e attuare in pieno, tutte le direttive che Roma emanerà dei decreti conciliari per tutti i religiosi e religiose nel nuovo anno – disposte di accettare in spirito di obbedienza. Anche quanto può essere penoso – duro incomprensibile!

In questo Natale, il mio mistero di Betlemme abbia nuova risonanze, nuovi orizzonti, nuovi splendori, per noi anime consacrate e assetate di luce – e il cantico gioioso degli Angeli ci porti la Santa letizia, tante benedizioni, grazie e pace al mondo intero! Per poter indi cantare con la Purissima Madre Sua e nostra il Magnificat della riconoscenza e della gloria al Signore.

Unite nella preghiera scambievolmente,

Affettuosissima

Suor Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni

24

Napoli, 20. 12. 1967

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali, incoraggiandole dai dolorosi distacchi causa dalla perdita delle persone care, e consorelle deceduti. Comunicando il suo dolore di non poter rispondere al bisogno di richieste di suore per le mancanze di giovane suore.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.2, min. n.5.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 285×220; f.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Superiora e consorelle carissime,
non voglio lasciare senza il mio speciale pensiero augurale le feste natalizie e l'avvicinarsi del nuovo anno. Purtroppo questo che sta per finire è stato per l'Istituto e per i nostri cuori, un anno di grandi e dolorosi distacchi.

Quante persone care, consanguinei e consorelle a noi amatissime, ci hanno lasciato per una vita migliore. Esse sono tante care a tutte noi e auguriamoci che Gesù bambino sia in questo Natale

largo della Sua misericordia e le accolga nella sua gloria, compratoci dalla sua discesa dal cielo facendosi Bimbo e Uomo tra noi.

Siano a noi vicine, tutte queste care Madri e consorelle che ci hanno preceduto – e in spirito, siano vicino a loro tutte!

Sento tanto vivo nel cuore la pena per non poter sovvenire i bisogni delle case. Tutte le Superiori mi chiedono soggetti ed io purtroppo non posso accontentare nessuno perché suore giovani non ce ne sono. Forse alcuna di voi pone gli occhi sulle professione che sono qui a S. Giorgio – le Juniores – ma voi ben sapete che esse devono rimanere per la durata dei Voti temporanei in formazione; come consigliano le nuove leggi religiose! Prego perciò, prima le buoni madri Superiori, indi voi, mie carissime consorelle, a non pormi in maggiori pene ed angustie – io prego per ciascuna di voi, che il Dio Bambino accresca, moltiplichi le vostre energie spirituali, morali e fisiche – sicché spontaneamente e per Suo amore possiate abbracciare maggiore lavoro che ogni Casa richiede e non far sentire così la mancanza di soggetti – e anche voi uniformandovi ai Voleri Divini, sappiate stare serene e pacifiche nell'esuberante e faticoso andamento delle vostre singole Case!

Ai piedi della Culla, in quella Notte che ci ricorda l'annichilimento e abbassamento del Dio rivestito dell'umana carne, nel seno Verginale della Madonna – anche noi abbassiamo il nostro capo alla Sua Volontà, la nostra alterigia alla sua umiltà – il nostro io ... al possesso di Dio!

Vi attendo tutte alla Culla Eucaristica per la mezzanotte del 25 unite alla Vergine Madre a S. Giuseppe, agli Angeli per chiedere al Signore nostro Sposo e Re, il triplice nostro annientamento e tante, tante grazie per l'Istituto.

Buon Natale e Buon Anno, foriero di religiose ascensioni, di serenità e di pace per l'Istituto e per il mondo intero.

Tanto affettuosamente

Suor Maria Lilia del Cuore Eucaristico, Spadoni

25

Napoli, 18 dicembre 1968

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali comunicando i lavori ultimati dal Capitolo Speciale. Augurando che i preziosi insegnamenti della gioiosa liturgia Natalizia si aiutano a ricevere con profonda umiltà le nuove Costituzioni, che adotteranno in esperimento.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.2, min. n.6.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 281×220; ff. 2.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Mie buone Superiori e Consorelle,
la lettura circolare Natalizia, quest'anno viene a voi, non soltanto a portarvi il sempre nuovo augurio, come è sempre nuova la luce che avvolge la nascita del Signore, ma viene a dirvi qualche parola sui lavori, da poco ultimati, dal Capitolo Speciale.

Forse siete impazienti di conoscere le decisioni, i problemi trattati, le varie e complesse discussioni del Capitolo, ed è giusta la vostra attesa ansiosa. Era mio desiderio che Gesù Bambino vi portasse le nuove norme della vita religiosa e speciale del nostro Istituto. Ma per preparare un lavoro più completo ed esatto sui Decreti, le delucidazioni di essi, e il "Manuale di pietà", ve li renderemo noti per il nuovo anno.

Un'anticipazione a qualche innovazione ce la concediamo, trattandosi di piccole riforme. E' desiderio di tutte di recitare l'Ufficio in Italiano, ma per questo, bisogna attendere ancora un poco, finché non si avrà una traduzione approvata dalla CEI per l'intero Ufficio Divino. Cominciamo però a recitare alcune preghiere, iniziando dal "Te Deum" e l' "Oremus pro Pontefice". Di tale traduzione è stata spedita – in ogni Casa – una pagellina per ciascuna, affinché dal 1 gennaio possiate recitarli in Italiano.

La gioiosa liturgia Natalizia, così densa di preziosi insegnamenti per le anime consacrate, ci prepari, ci aiuti a ricevere con profonda umiltà e come un messaggio celeste, le nuove Costituzioni, che adotteremo in esperimento.

In questi giorni vi penso tutte prese nella contemplazione del mistero d'Amore. Come duemila anni fa, Gesù è con noi, in mezzo a noi... così continua il Natale, così la nascita di Gesù è la realtà di ogni giorno nell'Eucaristia. Ma nella S. Notte, la Chiesa ci ricorda la Sua venuta al mondo, la Sua nascita dalla Vergine tutta bella, ed essa ci fa rivivere questo Mistero nella luce della S. Liturgia. E' Maria che ci dona Gesù Bambino – avvolto nei veli Eucaristici – nella S. Comunione. Come la Vergine Santa, diamo alle anime assetate di Lui, e all'intera umanità (forse apatica, forse asettica per il dilagare del laicismo e ateismo) mediante il dono totale di tutte noi stesse, e nell'adesione coerente ai purissimi ideali di amore e di sacrificio, che ci uniscono e ci trasformano sempre più in Lui.

Abbate in questo Natale un abbraccio più intimo e un augurio più santo.

Affezionatissima

Suor Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni

26

Napoli, 18 dicembre 1969

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali comunicando il rinvio del Capitolo dal data fissata causa dell' epidemia influenzale. Esortandole di mettere in pratica la Dottrina della Chiesa specialmente la carità fraterna e di approfondire il documento: "Renovationis causam".

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.3, min. n.1
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×220; f. 1

Passio D. N. J. C. Sit semper in cordibus nostris. Amen

Superiora e consorelle carissimi,

questa avrebbe dovuto annunciarvi la data dell'apertura del Capitolo, che avevamo già fissata per il quattro gennaio, previo tre giorni di Esercizi predicati da un Religioso.

Purtroppo, per l'imprevista, sopraggiunta epidemia influenzale, la quale già colpito alcuni partecipanti al Capitolo – e potrebbe ancora estendersi – si è pensato prudentemente di chiedere alla S. Congregazione dei Religiosi un rinvio del Capitolo di alcuni mesi. Anche perché parecchie Superiori mi avevano fatto giungere il loro disappunto per la stagione inclemente, e non troppo adatta agli spostamenti di luogo, specie per le Madri anziane.

Ciò è stato rincrescioso per noi tutte del Consiglio. Il Signore dispone gli avvenimenti come vuole, perciò chiniamo la nostra volontà alla Sua, sempre sapiente e benefica.

In questo tempo che ancora ci separa dalla celebrazione del Capitolo, cerchiamo di addentrarci un po' di più con umiltà, nella Dottrina della Chiesa sentiamoci Chiesa! Osserviamo quanto Essa ci insegna: nella liturgia, nella pratica del Vangelo, nella carità fraterna, tanto scarsa

nelle nostre Comunità. Desidererei che si leggessero in comune i Documenti Conciliari, ed anche studiarli, approfondirli, attraverso il dialogo e l'aiuto vicendevole.

Vi mando una copia dell' Istruzione "Renovationis causam" sulla formazione alla vita religiosa, perché possiate esserne edotte. Oggi la Chiesa vuole Suore mature, che sappiano comprendere il dono ricevuto, e diano testimonianza vera della castità della povertà e della obbedienza tra il popolo di Dio.

Vi penso, in questa attesa del Redentore, unite alla Madonna, in silenzio sapore, preparando nel vostro cuore un piccolo cielo per accoglierlo. Il Mistero Natalizio sia per noi: crescita più piena e adulta di vita interiore, l'incontro con il Messia e le Sue perfezioni. Buon Natale, Sorelle amatissime, e felicissimo Anno nuovo, in cui, speriamo, siano attuate tutte le nostre aspirazione di santità.

In intima unione di preghiera e di affetto fraterno, vi abbraccio, invocando la benedizione di Dio sull'Istituto e su cui di voi, in auspicio di grazie.

Affezionatissima

Sr. Ma. Lilia del Cuore Eucaristico, Spadoni

PROSPETTTO DELLA RELAZIONE ECONOMICA CUI DOVETE ATTENERVI

1. I restauri alla Casa fatti nel sessennio.
2. Innovazioni alle Opere; Asili, Pensionato, Officina Eucaristica, ecc., con i relativi restauri.
3. I sussidi ricevuti dal Ministero per la Comunità.
4. I sussidi ricevuti per le Opere.
5. Sovvenzioni avute dall'Economato Generale.
6. Contributi della Casa all'Economato Generale.
7. Introiti Santuari e oro ricevuto.
8. Se la Casa ha locali fittati, importo totale e numerare i locali.
9. Ogni Casa deve specificare quali obblighi ha di Legati, sia per SS. Messe sia per beneficenza.

27

Napoli, 18. 12. 1970

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituale comunicando il suo soddisfazione delle notizie da varie comunità come hanno trascorsa la celebrazione dell'85° anniversario della Fondazione dell'Istituto e nello stesso tempo chiede se hanno messo in pratica le nuove disposizioni Capitolari.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.3, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×220; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Superiore e Consorelle carissime,
era mio desiderio mandarvi per Natale il nuovo "Atto di riparazione", le norme liturgiche che regolano le cerimonie dell'Ufficio Divino, alcune prescrizioni regolari, ecc.; però, non mi è stato possibile, spero che ve li possa inviare al più presto.

Da tutte le Case mi sono giunte le notizie della celebrazione dell'85° anniversario della fondazione dell'Istituto, che a dir vero, me ne sono compiaciuta. A Casa Madre e a Capriglia si è voluto dare una maggiore solennità: nell'una perché raccoglie i sacri resti mortali della diletta Madre Fondatrice, nell'altra perché ne vide la sua venuta al mondo.

Accludo qui la felice commemorazione che P. Costantino O.F.M. ha fatto, con tanto amore verso l'Istituto, a Capriglia nel lieto anniversario.

Da quella data, stiamo vivendo le nuove disposizioni Capitolari? Vi esorto, care sorelle, a volerle osservare con umiltà e con amore. Teniamolo bene a mente: non è nostro saper fare che ingrandisce l'Istituto, ma la nostra vita religiosa fatta di sacrificio, di umiltà, di generosità, di abbandono alla volontà di Dio. Come vorrei farvi penetrare il pensiero della Chiesa! Essa vuole dei santi per salvare il mondo. Tanti uomini non credono più, sono sommersi dalla sfiducia nelle istituzioni presenti e ansiosamente anelano un mondo migliore, inconsciamente vanno in cerca del Regno di Dio.

Essi, dunque sono degni della nostra stima e del nostro amore, Dio li affida alle nostre preghiere. Che ogni nostro labbro e ogni nostra vita ripeta al mondo, in questo Natale, la Parola di Dio: "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli – Pace in terra agli uomini di buona volontà".

Quest'amore e questa pace regnino prima di tutto nelle nostre comunità che non sia spento il calore dell'amore fraterno e della reciproca comprensione.

Sorelle care, la venuta del Verbo di Dio ci trovi ben disposte a ricevere la grazia di Natale. L'incanto di Betlem ci riempia gli occhi, la mente e il cuore. Con queste mie semplici parole, vi porgo gli auguri più affettuosi per Natale e per un nuovo anno di luce e di grazie.

La Mamma Immacolata accolga i nostri propositi e li presenti al suo Gesù.

Con l'affetto di sempre, vi abbraccio e vi benedico nel Signore.

Suor Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni

28

Napoli, 19. 12. 1971

Sr. Maria Lilia, del Cuore Eucaristico, Spadoni, sup. gen., alle sue figlie spirituali comunicando la sua soddisfazione per il 50° anniversario della fondazione della Casa di Capriglia soprattutto la consacrazione perpetua di otto Juniores. Esortando di porre più attenzione nella vita spirituale e non soltanto nelle cariche materiale.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.9, fasc. n.3, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 279×223; ff. 1 / mm. 221×138; f. 1.

Passio D. N. Jesu Christi Sit semper in cordibus nostris. Amen

Carissime Superiore e Consorelle,
avrei desiderato farvi partecipare tutte ai riuscitissimi festeggiamenti del 50° anniversario della fondazione della Casa di Capriglia, tanto cara al nostro cuore perché lì un fiore di cielo – la nostra amata Madre Fondatrice – venne sulla terra per iniziare una vita di amore e di sacrificio, ma la stagione inclemente e la lontananza di molte di voi, mi hanno fatto desistere. Comunque, manderò ad ogni Casa un riassunto di quanto si è svolto.

La gioia più grande è stata: la consacrazione perpetua di otto Juniores che, sono sicura, faranno tanto bene nell'Istituto, a gloria di Dio, a servizio della Chiesa, e a salvezza dei nostri fratelli.

Sono stata incerta se esprimervi o no il mio pensiero in questo Natale, giacché non vedo troppo la fruttuosità dei miei richiami e dei miei consigli specialmente in alcune Case.

Sorelle, è tempo di svegliarci dal torpore di una vita mediocre. Il Signore vuole da noi, non soltanto il lavoro materiale, del quale siete sovraccariche e che ammiro in tutte voi, ma lo spirito di

sacrificio e la nostra piena adesione ai suoi piani divini. Egli vuole che nella Chiesa stiamo all'avanguardia per portare tutti alla salvezza.

Mi è giunta notizia che in tutte le Case si è commentata l'Esortazione Apostolica di Sua Santità Paolo VI ai religiosi: "Evangelica Testificatio", ebbene, avete capito cosa vuole il Papa? Al n. 54 così dice: "Siate veramente poveri, miti, affamati di santità, misericordiosi, puri di cuore" – E' un bel programma, no? Non aggiungo altro. Meditiamo insieme queste realtà e approfondiamole in questi giorni così ricchi di inviti ad appianare le strade per fare posto alla venuta del Messia. Il Verbo Incarnato ci viene incontro con il Suo amore incomparabile, pronto a dimenticare tutte le nostre infedeltà e miserie per ricominciare una vita di luce e più costante in Lui!

Lo Spirito Santo confermi tutti i nostri propositi e la Vergine Immacolata ci aiuti a mantenerli. Auguro a tutte un buon Natale e un anno nuovo di grazia, di pace e di gioia.

Affettuosamente abbracciandovi

Suor Maria Liliana, del Cuore Eucaristico, Spadoni

D.S.

Per la "Liturgia delle Ore" avrete da noi dettagliate informazioni, per dare inizio alla recita del Breviario, secondo le nuove norme, in ogni Casa del nostro Istituto.

29

Napoli, 23. XII. 1972

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali incoraggiando di avere un programma di povertà imitando il Bambino Gesù che è nato nella semplicità del presepe. E augurando un fruttuoso e autentica testimonianza di vita apostolica.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.2, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 329×220; f. 1.

Passio D.N.J.C. Sit semper in cordibus nostris Amen

Carissime,

penso che tutte abbiamo intravisto la piccola grotta e con gioia si è corso, ci si è unite ad altri, attraverso sentieri erbosi, montuosi, o addirittura passando il "Caravanserraglio" paragonato al mondo terrestre, e dopo una tensione di attesa, eccoci tra i due Pellegrini che mostrano Colui che doveva venire.

Come è bello sentirsi unite e adoranti il Dio Bambino che parla dal silenzio e dalla povertà di una misera stalla e contemplarlo nella calma, nella semplicità del presepe facendo tacere ogni affanno, preoccupazione; cancellando dal nostro cuore ogni amarezza, ogni stanchezza, ogni paura e ogni falsa rassegnazione alla mediocrità della nostra vita.

Quale felicità ridiventare bambini, anche solo per questo giorno e con la semplicità dei pargoli ascoltare l'"Emmanuele" che non tace.

Coraggio!... che nessuna debolezza, nessuna opposizione tra spirito e carne ci scoraggi!!!... Essere povere come Cristo povero sia il programma di tutta la nostra vita. Povertà intesa come parte integrante di totale donazione a Cristo.

Essere pronte a disposizione dei fratelli, accessibili a tutti, rispondere a qualunque chiamata, donarsi ad ogni necessità.

Sono tra voi, vorrei che mi sentiste, per uno scambio di auguri – strette in un sol cuore che palpiti nella gioia piena per una rinascita al senso di Dio, aperta allo spirito del Cristo.

Riuscitissimi sono stati i festeggiamenti per il 50° di attività in S. Gregorio Armeno – ringraziamone il Signore, con l’augurio che il lavoro apostolico di noi tutte dia sempre maggiori frutti con autentica testimonianza di Religiose complete nel mondo di oggi.

Sono sicura che abbiate seguita – su “Nuova Stagione” – l’intervista, e seguite la cronaca della festa sul numero successivo; abbiamo un pensiero di gratitudine per la Sig.na Dott. Maria Sola, giornalista e Direttrice del giornale. Augurandovi un felicissimo anno 1973, anno di grazia, di luce, di santità, anno che viene, ma che non tornerà più, e , implorando dal celeste Pargolo benedizioni su tutte voi, vi abbraccio con tanto affetto.

Suor Maria Giuliana, di S. Michele, Formisano

30

Napoli, [s.a.] dicembre 1973

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., sue figlie spirituali insieme nell’Anno Santo nelle Chiese locali e prendendo le parole pronunciate del Santo Padre augura una fervore e vera rinascita col Signore attraverso la revisione religiosa e morale in maniera che si configura un amore grande alla croce.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.2, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 281×221; f. 1.

Passio D.N.J.C. Sit semper in cordibus nostris Amen

Carissime,

eccomi di nuovo tra voi, con la parola scritta, perché a tutte giungesse l’augurio del Natale.

E’ un Natale particolare per i vari avvenimenti – in tutto è lezione per chi sa vedere e udire. L’Anno Santo nelle Chiese locali è l’occasione buona per ascoltare docilmente la voce della propria coscienza.

“E’ un periodo – ha detto il Papa – di revisione religiosa e morale della nostra vita, al confronto del disegno cristiano a noi presentato dal Concilio. E’ un esame positivo circa l’autenticità del nostro cristianesimo nel contesto della vita moderna – un esame imperniato su due punti: il rinnovamento e la riconciliazione: due capitoli in cui dobbiamo ritrovare noi stessi per sentirci, per ritornare, per essere davvero migliori cristiani” e noi potremmo aggiungere... migliore religiose.

Penso che nel periodo di preparazione, di Avvento, una revisione abbia dato slancio, fervore per una rinascita vera ... me lo auguro per tutte.

“Di fronte ai rischi dell’eccessivo attivismo e all’influsso della secolarizzazione a cui più che mai sono esposte le comunità religiose... (è ancora la parola del Papa) fate in maniera che occupino il primo posto nella vostra esistenza la cura della vita interiore, la preghiera, lo spirito di povertà, l’amore al sacrificio e alla Croce”.

Come bisogna essere sull’attenti... vigili sentinelle!!!...

E’ Natale!! Se siamo in cammino... giungeremo alla Grotta... e adorando il Dio Bambino gusteremo com’è soave vivere quaggiù con lo sguardo in alto, sole con Dio, al servizio dei fratelli.

Il freddo intenso, addirittura temperature polari – si sentono nella nostra terra e mentre lo sguardo si allietta per i bianchi mantelli di neve, il cuore sia vicino a chi soffre la fame, il freddo con la più alta solidarietà umana e cristiana.

Unite nella preghiera, imploriamo sul mondo sconvolto pace, serenità, amore, donando con la Parola e con l’esempio testimonianza piena di seguaci di Cristo.

Con vivissimi auguri di tanta felicità e con un... “Buon anno” a tutte, vi abbraccio.

Affettuosamente

Suor Maria Giuliana Formisano

31

Napoli, [s.a.] dicembre 1974

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alla superiora augura di essere vigilante nell'attesa della venuta del Bambino Gesù e della che portato del suo grembo verginale.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.2, min. n.4.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×222; f. 1.

Passio D.N.J.C. Sit semper in cordibus nostris Amen
Istituto delle Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato

Carissime sorelle,
la solennità del Natale ci da l'occasione per risentirci, sebbene a breve scadenza. Abbiamo trascorso il cammino dell'Avvento, sostenute dalla grazia. Vigili ed attente abbiamo colto la presenza del Signore e tranquille ci siamo accostate ai due pellegrini per le vie della Giudea, forse quest'anno in una maniera differente.

L'anno Santo locale, penso, abbia sensibilizzato un po' tutte; le attente riflessioni sulla nostra vita spirituale a tutti i livelli, mi auguro, abbia fatto scaturire una seria revisione di vita, con propositi e capacità nuove, orientata ad ottenere in pieno tutta la nostra vocazione di consacrate.

Il rinnovamento spirituale auspicato darà il suo frutto in una rinascita dell'amore verso Dio è verso i fratelli, tradotta nella più squisita carità rendendoci così pronte a celebrare nella gioia la liturgia del Mistero di Natale.

Quanta pace in quella grotta! Dove la prima Adoratrice prestava a Dio il suo culto che attirava tante anime a perpetuare nei secoli la sua adorazione al Verbo incarnato, nascosto sotto l'apparenza del pane.

Sua Eminenza il Card. Ursi, nostro amato arcivescovo- nella prefazione alla vita della Venerata Madre Fondatrice scritta dalla Dottoressa Maria Sola – saltando lo spirito eucaristico della diletta Madre, ha detto: Come la Vergine, dando l'umanità al Verbo di Dio, offriva al Padre la materia del grande sacrificio del Golgota, così le Suore Crocifisse Adoratrici – con Lei e come Lei – debbono sentirsi chiamate a preparare la materia per il sacrificio eucaristico, più che con l'azione puramente materiale, col loro cuore verginale orante. Sia veramente così vissuta la nostra vita!!... e dalle sorelle direttamente impegnate in tale lavoro e dalle altre nei vari settori di apostolato.

Che questa solennità segni l'inizio di una conversione profonda... ogni piccolo sforzo porterà i suoi frutti.

Con la notte di Natale inizierà l'Anno Santo della Riconciliazione – l'anno del grande risveglio - come anime riparatrici abbiamo un vastissimo campo di lavoro...

Pregiere, sacrifici, sofferenze, mortificazioni personale e comunitaria siano l'offerta di ognuna di noi in spirito penitenziale unendoci al Vicario di Cristo che implora dalla Vergine Santa: "Di intercedere presso suo Figlio perché sia concessa a tutti i nostri fratelli la grazia rinnovatrice e Salvatrice dell'Anno Santo, il cui inizio, svolgimento e compimento perfetto, affidiamo alle sue mani e al suo cuore di Madre" (Bolla apostolica "Limina" per l'indizione dell'Anno Santo 1975).

Strettamente unite scambiamoci con sincerità e affetto gli auguri e le preghiere che ci fonderanno in un sol cuore nella lode del canto di Natale.

Il piccolo calendario vi porterà i miei auguri per il 1975, nuovo Anno di grazia.

Con fraterno affetto, vi abbraccio.

Suor Maria Giuliana Formisano

Passio D.N.J.C. Sit semper in cordibus nostris Amen

Carissimi sorelle,
vi unisco la circolare con gli auguri di natale a calendarietto per ciascuna Suora della Comunità.

Essendo stata pubblicata la “Liturgia delle Ore” nell’edizione tipica italiana, (Breviario in italiano) per la celebrazione del Natale mando ciclo stilato; gli Inni, i Salmi con le antifone per l’Ufficio delle letture e l’Ora Sesta che completerà tutto quanto troviamo nel libricino Tempo di Natale.

Per Natale o l’Epifania ogni Suora riceverà anche il suo piccolo dono, pensiero che con tanto affetto invio ad ogni Comunità.

Con rinnovati auguri – unite ci ritroveremo nella notte Santa, prostrati adorando il Dio Bambino.

Affettuosamente

Suor Maria Giuliana Formisano

32

Napoli, [s.a.] dicembre 1975

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle figlie spirituali augura un nuovo Natale che scaturisce dalle caratteristiche dalla nascita della Congregazione: la Povertà, la Semplicità, e la Carità, guidata dalle Costituzioni rinnovate e perfezionando il vero amore verso Dio, le consorelle e il prossimo.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.2, min. n.5.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×211; f. 1.

Passio D.N.J.C. Sit semper in cordibus nostris Amen

Carissime,
mentre mi accingo a scrivervi... la promessa è debito ... ho pensato di apporre a questa mia la data del 24 dicembre invece del 25. Infatti, la presente è più opportuna per una vigilia anziché per una festa.

Tutto quanto vorrei dirvi non è soltanto l’augurio di Natale, ma l’augurio per un Natale, scaturito dal tema iniziale delle caratteristiche della nascita della nostra Congregazione. “Povertà”... “Semplicità”... “Carità”...

Queste tre virtù riflettono moltissimo l’altro natale quello avvenuto, circa 2000 anni fa, nella grotta che ospitò i due poveri pellegrini della Giudea!!!

Era l’impegno delle prime sorelle che ci hanno preceduto e che ebbero la fortuna di vivere i primi albori di una fondazione.

Dovendo ogni Suora Crocifissa Adoratrice di G. S rivedere la propria vita e confrontarla con le Costituzioni rinnovate per una ripresa, per un ricominciare... non mi è sembrato momento più adatto –il giorno di Natale – per mandare in vigore quanto da tutte letto e commentato.

La nuova era sarà contrassegnata da una spiritualità particolare, più sentita, attuale, scaturita da maggiore approfondimento della Parola di Dio.

Sono le ultime ore dell'Anno Santo... Anno che sta per tramontare.

Tutte l'abbiamo vissuto con la Chiesa e, convertite e riconciliate, possiamo ora con un'altro spirito leggere ed aderire a quanto ci viene prescritto nel Libro Sacro, conservando e accrescendo le caratteristiche di un tempo:

Semplicità frutto della sapienza –sinonimo di schiettezza e sincerità – rettitudine contraria alla doppiezza. Penso che questa virtù è un segno della carità autentica nella vita comunitaria. E' un principio basilare per creare una famiglia riunita nel nome del Signore "con cuore semplice e nel timore di Dio" (Col. 3,22). Dove vi è doppiezza, insincerità non può regnare l'amore, la concordia e la pace.

Povertà di fronte all'uomo: povertà materiale; di fronte a Dio: espressione di dipendenza per appartenere a Lui solo.

È uno degli insegnamenti del Vangelo!!! L'accettazione della povertà e della nostra dipendenza costa non poco!!!. Il Concilio Vaticano II (siamo a dieci anni dalla conclusione) insiste che i religiosi, come persone unite a Cristo, devono effettivamente vivere come povere. Quindi è un invito ad un lavoro continuo che di fatto ci conduce a sentirci lontane da una vita piacevole e confortevole, molto più vicine a coloro che sono veramente poveri.

Oggi l'eccessivo benessere che si nota in tutte le comunità ci ha completamente allontanate dalla vita di quel lontano 1885.

Rivediamo le nostre posizioni.. liberiamoci di tutto quanto è superfluo... La piccola grotta che a tutte piace rivedere in questa vigilia, costruita dalle abili mani di bimbi o di Suore... dovrebbe essere contemplata in maniera differente e confrontata con la nostra cella...!

Freddo... buio... povertà assoluta... ma tanta LUCE, tanto AMORE, tanta FELICITÀ.

Quanto da rivedere, cambiare!!! Abbiamo il coraggio di disfarci di quanto non è necessario... per farne dono ai veri poveri?

Carità: la virtù soprannaturale più eccellente della fede! Anche su questa virtù ci sarebbe tanto da far notare volendola far emergere nelle nostre comunità a tutti i livelli:

verso Dio – verso le sorelle – verso il prossimo.

Caratteristica di chi tende a comprendere, aiutare ogni anima con amore vivo, disinteressato... amore per gli altri... cortesia, benevolenza, benignità!!!

Non vorrei dilungarmi troppo e stancare le mie carissime ascoltatrici. Sono sicura però che in un dialogo aperto, comunitario, costruttivo potremmo definire che non vi può essere apostolato se non vi è Amore, non si può amare se non vi è semplicità e povertà.

Il Natale 1975 dovrà segnare una importante tappa per una rinascita nelle nostre comunità religiose. Iniziamo il nostro cammino con la guida delle Costituzioni rinnovate. Tutte, baciandole ai piedi dell'Altare, ne abbiamo preso l'impegno simili al giorno della Professione Religiosa.

La nostra vita, regolarizzata dalle leggi della Chiesa che caratterizzano il carisma della Ven.ta Madre Fondatrice, ci farà scoprire le più alte bellezze di virtù sul piano teologico e mistico di una vera vita consacrata.

Educhiamoci, senza stancarci, al bello, al sacro, al bello nel sacro. Rinnoviamoci nella fede e nel vero amore di Dio... La vita religiosa oggi non può essere vissuta a freddo, senza slancio, senza ideale!!! Eleviamoci per elevare... testimonieremo le meraviglie operate da Dio in un mondo corrotto... donando amore.

Augurissimi dunque... Colui che è venuto e che deve venire... e che è presente risvegli in noi fedeltà e amore per raggiungere l'unico, vero IDEALE!

Buon Natale... e un felicissimo nuovo anno 1976.

Affettuosissima

Suor Maria Giuliana Formisano

Napoli, [s.a.] dicembre 1976

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole ad impegnarsi di dare tutto a Cristo nell'OGGI attraverso la programmazione del proprio castello interiore guidate sempre dalle Costituzioni e nell'amore verso Cristo e prossimo.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.2, min. n.6
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×211; f. 1

Carissime sorelle,

le grandi feste, i grandi anniversari stimolano particolari momenti d'incontro per scambi di auguri e ridestano nelle nostre comunità-famiglia maggiore senso di fraternità.

Ed eccovi il mio, in questa vigilia, ricco sempre di tanto affetto per ciascuna di voi.

Il Natale, quest'anno, potrebbe segnare una vera e soda rinascita per lo spirito della Congregazione che troviamo proiettato nei nostri piccoli ma grandi libri: "Costituzioni e Guida".

A Ciascuna Suora il dovere di programmare una nuova vita nel suo castello interiore dove, dominando Cristo, nell'ordinario quotidiano vivrà la sua consacrazione e il suo "sì" nella serenità e nella gioia.

In tempi tanto difficili sta a noi riaccendere nel mondo il fuoco, il genio della carità di Cristo testimoniando, nei vari modi, il Vangelo, ridestando il senso della cristianità, dell'amore nella fede, nella speranza, invocando la luce dal Dio Bambino nel mondo tanto sconvolto.

Il nostro domani è nelle mani di Dio, l'oggi è quello che dovrà costruire la rinascita dell'umanità intera.

Impegnandoci, carissime sorelle, con ogni sforzo a donare tutto; é Cristo che ce lo chiede con i suoi vagiti.. ha freddo, ha fame... nella piccola grotta, nella mangiatoia accanto a due miti animali. Potremo negare ancora qualcosa... al nostro Creatore

In questo Natale sentiamo vivo l'appello dei Vescovi per un particolare raccoglimento, meditazione, austerità... Il momento è tanto grave, l'umanità intera ha bisogno di aiuto materiale, morale e spirituale; a noi il dovere di partecipare alle ansie di ogni nostro fratello.

Spiritualmente unite questa notte ci ritroveremo intorno alla culla quali anime che implorano pace e amore.

L'anno 1997 sia l'anno che realizzi la civiltà dell'amore in ogni popolo, in ogni nazione!!!

Affettuosamente abbraccio

Suor Maria Giuliana Formisano

Napoli, [s.a.] dicembre 1977

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali per il suo sesto anno di governo: incoraggiandole di raddrizzare il loro sentiero interiore come esorta il profeta Isaia. Sotto lo sguardo della Madonna tutta bella per attingere da Lei forza entusiasmo per la propria consacrazione al Signore Gesù

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.3, min. n.1
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×211; f. 1

Passio D.N.J.C. Sit semper in cordibus nostris Amen

Carissime,

la liturgia di questo periodo ci ha fatto commentare quanto è annunciato da “Isaia”, il profeta Evangelista.

Oggi, più esperte di ieri, abbiamo potuto come e quando: “Preparare la via del Signore...Raddrizzare i suoi sentieri”...nella nostra vita interiore... preparare una strada, cioè un’apertura dove camminerà la Parola, la Sapienza di Dio, dove il Verbo potrà correre senza difficoltà, donandoci piena conoscenza dei suoi misteri.

E’ tanto breve il tempo di preparazione al Natale!

A noi approfondire questo periodo sotto lo sguardo della “Tutta Bella” che domina con il suo candore il nuovo anno di luce e di grazia.

Se fossimo capaci di lasciare ogni tumulto esterno, abbandonando tutto ciò che non è Dio, potremmo godere della sua luce, di quella luce proveniente da Betlemme e che irradia su tutto e su tutti. “Svegliati tu che dormi, destati... e Cristo ti illuminerà” gridava il grande Agostino, il dottore della Grazia!...

Solo se si è svegli saremo folgorati dalla luce!!!

Coraggio!! Intorno alla culla, in raccoglimento, prostrate adoreremo il Dio fatto uomo!!

Nella piccola, fredda grotta, più che un libro aperto, troveremo con parole semplici, vissute, i nostri voti e le più belle virtù che completano una vera consacrazione totale.

Potremmo leggerle solo se il Natale di Gesù, questo anniversario atteso dai grandi e dai piccoli, segni la nostra rinascita alla luce della verità e della fede.

Carissime, è il mio più caro augurio che faccio giungere a tutte e a ciascuna in particolare. E’ il sesto Natale che la mia parola, semplice ma sentita esorta, sprona, incoraggia per una vita di testimonianza al vangelo di Cristo per una più viva vita religiosa, per una scelta più libera.

Le piccole rinunzie, offerte ogni giorno da una vita in comune, dall’ accettarci per amore, dal seguire quanto dettato dalle Costituzioni, vivendo lo spirito eucaristico da noi preferito, dai tre voti che liberano dalle esigenze della natura corrotta, ci renderanno disponibili a cercare ed accogliere il Signore.

Se mi è lecito formulare ancora un augurio è di crescere per una mentalità nuova impegnandoci con una volontà ferma per una più intensa vita di consacrazione e di unione intorno all’ unica fonte di vita che è Cristo nell’ Eucaristia.

Con questi sentimenti, abbracciando tutte, mi unisco allo scambio di augurio:
Buon Natale.

Suor Maria Giuliana Formisano

Prego vivamente le responsabili a far giungere il resoconto amministrativo entro i primissimi di gennaio, dispensando dalle altre relazioni, essendo in atto la Visita Canonica.

35

Napoli, [s.a.] dicembre 1978

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di camminare insieme con la Chiesa e il Papa con maggior impegno di celebrare il Natale, con fervore e amore.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.3, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×209; f. 1.

Carissime tutte,
velocissimo è il susseguirsi delle ore, dei giorni, dei mesi, degli anni ci si trova, così a vivere i vari momenti liturgici, le grande solennità come se non vi fosse stato uno spazio di tempo.

Celebriamo, infatti, oggi esultanti il più grande avvenimento della storia umana: La nascita di Cristo.

Il piccolo Gesù si presenta nuovamente tanto umili, povero, nudo perché, penetrando e vivendo meglio le meraviglie di Dio per l'uomo, potessimo maggiormente contemplarLo nel mistero nascosto.

Circa duemila anni fa Betlemme fu la Sua sede, la Sua casa una grotta, la Sua grotta, la Sua culla una mangiatoia.....poi freddo, fame, disprezzo, la più assoluta miseria fu quanto il mondo seppe offrirGli.

Penso che noi, innamorate di Lui, dovremmo costruire il Natale, più che fermarci a celebrarlo, col far nascere Cristo nel mondo di oggi, reso migliore dal nostro concreto impegno.

Permettere al Verbo di Dio di nascere prima in noi offrendoGli, con generoso entusiasmo, ogni volontà nel disponibile servizio per tutti, nella totale conformità ad una consacrazione, testimoniata in perenne fedeltà di amore.

Farlo nascere, poi, nelle nostre comunità, nella nostre opere di assistenza, in ogni nostro lavoro, in quanti ci avvicinano.

Solo così potremo camminare con la Chiesa, con il Papa, senza ridurre il Natale ad una semplice celebrazione liturgica, della quale, forse, non possiamo farne a meno dedicandoci, poi, ed è questa la cosa scottante, a preparare solo intingoli per regali o per la nostra tavola, conformemente alla mentalità del secolo, perduto in uno sciocco consumismo, dimentico di chi vive la vera povertà del Dio Bambino, nella fame, nel freddo, nella completa solitudine.

Auguri, dunque, sia questo per ciascuna il più bel Natale, mentre il nuovo anno segni qualcosa di grande nelle nostre anime, nella nostra Congregazione, nel mondo intero.

Coraggio il "Nunc coepi" scaturisca dal cuore di noi tutte; ve lo chiedo in nome dell'Emanuele che oggi è nato.

Buon Natale! Alleluia!

Suor Maria Giuliana Formisano

36

Napoli, [s.a.] dicembre 1979

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali augura una Vera Rinascita spirituale osservando con impegno e santità di vita i voti promessi sul'altare. Di purezza di vita, obbedienza assoluta e povertà evangelica.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.4, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 285×226; f. 1 .

Carissime,
il mio affettuosissimo augurio di "Buon Natale" faccia eco in tutte le comunità che formano la nostra famiglia religiosa rendendo più lieto questo giorno santo.

Dopo il cammino dell'Avvento percorso, unite nel seguire la Mamma di Gesù rimanga per le montagne della Giudea, fermiamoci con Lei nella piccola grotta genuflessi ad adorare il Dio Bambino.

Se restiamo in ascolto potremo, anche nei primi vagiti, carpire l'anelito, la voce del piccolo Neonato che ancora chiama a realizzare una piena consacrazione.
È impossibile negare ai piccoli calore ed amore!....

In proporzione, quindi, del dono offerto a Dio sta la risposta alla divina chiamata, alla nostra realizzazione.

“La fedeltà in tutto al Dio incarnato è il fiore più delicato di un amore per il quale nulla è piccolo”. (Don Marmion)

L'amore per Dio travolge e trasforma oppure non è amore vero!

Vorrei, col Natale, augurare una vera rinascita:

RINASCITÀ all'amore, al sacrificio, al silenzio...

RINASCITÀ ad una povertà che è ricchezza!....

RINASCITÀ ad una castità che è fedeltà.....

TINASCITÀ ad un'obbedienza che è vera libertà.....

RINASCITÀ all'unione alla carità.....Non si può amare Dio che non si vede se non si ama la sorella che sta accanto!!!..

RINASCITÀ alla vera umiltà che è verità, allontanando ogni finzione, ogni litigio, ogni ipocrisia.

RINASCITÀ ad una vera vita vissuta solo per Cristo e con Cristo e con Cristo continuando tutto il giorno, a noi offerto il giorno, il sacrificio eucaristico che ci fonde in un cuor solo, in un'anima sola.

RINASCITÀ ad una testimonianza evangelica; ci seguiranno solo se ci vedranno vivere in maniera diversa, pregare, parlare, agire...come i veri seguaci di Colui che attirava le folle!...e distinguerci come i primi discepoli che tutti riconoscevano perché si amavano.

Sia la nostra piccola famiglia un faro nella Chiesa di Dio..dove, in un punto luce, si fonde preghiera, lavoro, amore, sacrificio, riflesso sull'umanità intera pervasa da odio e di guerre.

A nome di tutte, ho inviato gli auguri al Papa implorando apostolica benedizione con la tradizionale offerta.

Con questi sentimenti abbraccio tutte; continueremo insieme ad adorare il “Verbum Dei” auspicando sul mondo, sulla Chiesa, su ciascuna di noi, la serenità, la pace, frutto di giustizia e di accettazione dell'uomo

Affettuosissima

Suor Maria Giuliana Formasino

37

Napoli, [s.a.] dicembre 1980

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen.,ricapitolando tutti gli avvenimenti meno favorevoli nel mondo,con le parole di Francesco il povero di Assisi e l'enciclica di Giovanni Paolo II “Dives in misericordia” augurando ancora di una rinascita di bontà. L'invito di solidarietà alle comunità più disagiate.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.4, min. n.2
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×211; f. 1

Carissime,

quest'anno il natale del Cristo, del Dio fatto uomo, povero, bambino a Betlemme è velato da un senso di tristezza per tutto quanto è avvenuto ed avviene nel mondo intero.

Guerre, terremoti, persecuzioni.... È l'ora di Dio che vuol redimere ancora!.....

Tutti lo dicono, lo notano, ma poi è difficile attuare la vera rinascita dello spirito.

Ogni uomo pensa di essere saggio e giusto e poi non sa accettare l'altro..... che è sempre l'unico che vive nell'errore.

Per l'Avvento ho inviato il messaggio dettato dal cuore di un povero, umile frate che vive di Francesco, il poverello di Assisi, anche se in marcia verso il duemila.....Non so quale eco abbia portato nei vostri cuori e come abbia coinvolto le Crocifisse Adoratrici del Eucaristia, le mie carissime sorelle innamorate del Cristo Crocifisso, del vero Volto del Dio umanato e messo a morte da quell'umanità che voleva redimere.

Penso che anche la rinascita sia indispensabile; in tutte, infatti, vi è un germe di bontà forse calpestato da superbia, egoismo, invidia..... anche per noi è da invocare la misericordia di Dio. Giovanni Paolo II in nome del Signore nella sua seconda enciclica "Dives in misericordia", che accludo, ci presenta un capolavoro di scienza e di amore che dovrà penetrare nel cuore di ogni uomo.

Invito ancora alla solidarietà con le sorelle delle comunità maggiormente colpite dal terribile terremoto del 23 Novembre.

È trascorso un mese solo, ma tale prova resterà viva per anni.

Imploriamo a gran voce la misericordia al Dio misericordioso ed, adorandoLo nelle sembianze di piccolo Bambino, cerchiamo di asciugare le prime lagrime scaturite dal primo vagito dell'Emanuel.

Coraggio per le sorelle più disagiate.....Coraggio per tutte perché veramente e unitamente si compia la rinascita dell'amata Congregazione.

Questo è il mio caldissimo augurio che, con tutto l'affetto è l'amore che sento verso ciascuno porgo ad ogni sorella affidando le ansie, le pene, le gioie, i nuovi propositi alla Santissima Madre della Misericordia.

Strettamente unite abbraccio tutte.....elevando la nostra supplica guidate dalla fede, dalla speranza, dalla carità.

Affettuosissima

Madre Suor Maria Giuliana Formasino

38

Napoli, [s.a.] dicembre 1981

Sr. Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali: malgrado che il mondo paganizzato e freddo per la nascita del Bimbo, augura che si possono sentirsi collaboratrici di Dio seguendo le tracce delle Costituzioni.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.4, min. n.3
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1

Carissime tutte,
veloci sono tramontati i soli 26 giorni dell'Avvento che ci hanno condotto al Natale, dolce anniversario della nascita di Gesù Redentore dell'uomo.

Se il tempo è stato breve anche la preparazione proporzionatamente sarà stata frettolosa ma sostanziale.....spero!....

Giungere al 25 dicembre senza saperlo è da stolti.... Correre per arrivare a Betlemme ad attendere i due grandi protagonisti della storia, che raminghi bussavano invano alle porte, è da saggi!...

Nel mondo di oggi paganizzato viviamo la stessa scena... tutte le porte si chiudono al passaggio di Cristo, la sua presenza fra i cristiani del secolo ventesimo, popolo di ribelli alla luce della grazia e del Vangelo è una presenza scomoda, non gradita.

L'uomo ha preso il sopravvento su tutto, pensa di poter arrivare da solo ai suoi traguardi, dimentico completamente che è una creatura di Dio, l'unico padrone assoluto dell'universo intero.

Per noi che viviamo nel mondo, ma che non siamo del mondo, penso vi sia qualcosa di diverso.

Tale evento sublime ci rende vigilanti e "spalancando le porte a Cristo" ci dà la possibilità di attenderlo per incontrarlo nella nascita assoluta.

Basta volerlo, non è facile, ma neanche impossibile!.....L'amore adorante coinvolge tutte facendoci scorgere il piccolo Bambino che è lì pronto ad immolarsi fin dalla nascita perché l'uomo sia salvo.

Auguro a tutte, a ciascuna sorella a ciascuna comunità un Santo Natale.

Alla luce della grazia, seguendo la via unica tracciata dalle Costituzioni nella nostra particolare vocazione possiamo sentirci collaboratori di Dio per la rinascita del mondo intero.

"Natale" sei Tu

quando ridi con allegria

quando lavori per la pace

quando soffri con gli altri

quando lotti per la vita

quando aiuti ad essere liberi

quando evangelizzi la salvezza

quando ami nel silenzio!

Sia veramente questo Natale una scala verso la gioia e il 1982 un anno ricco di luce.

Affettuosissima

Suor Maria Giuliana Formisano

39

Napoli, [s.a.] dicembre 1982

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali: invita di raggiungere e uniformarsi a Cristo e di essere disponibile alle sue richieste per scoprire e vivere la bellezza del soprannaturale.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.5, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×221; f. 1.

Carissime tutte,

il tempo scorre veloce; il giorno al suo apparire presto scompare.....

Al giungervi di questa mia già la prima parte dell'anno liturgico è andata; l'Avvento ci porta al Natale.

1982 anni fa un piccolo Bambino nasceva in una grotta "perché non c'ere posto per loro" in alcun albergo, da una Madre Vergine a Lui fu imposto il nome di Gesù.

Il mistero del Natale riempie di gioia e ogni anima esulta nel contemplare il Dio fatto carne giacere in una mangiatoia, nato per redimere l'uomo, questo uomo che gli aveva negato ogni cosa e che ancora continua a non riconoscerLo.

La Crocifissa adorante vive il suo giorno nel più profondo raccoglimento scaturisca dall'attesa alimenta dalla preghiera, arricchita di rinunce e piccole o grandi offerte.

“Nonostante che duemila anni ci separino dalla nascita dell’Emmanuele, Egli è sempre davanti a noi e sempre ci precede.

Dobbiamo “correr gli dietro”, e cercare di raggiungerLo.” (cfr. Giovanni Paolo II)

Raggiungere Cristo è uniformarsi a Lui, alla sua volontà, vivere di Lui, portarlo tra le genti, farlo riconoscere, farlo giungere a tutti i conflitti della terra perché “tutti odano la Sua voce”.

Questa è la missione del “consacrato”.... questa è la vita di ogni Crocifissa anche sa nascosta nell’umile lavoro quotidiano noto solo al Dio fatto carne.

L’augurio che vorrei far giungere al cuore di ogni sorella è che sia disponibile alle richieste di Colui che ci ama e che la luce Divina brilli per una rinascita che la porti a scoprire e vivere il senso del soprannaturale.

Fuse in un sol cuore nella notte santa, pellegrini i questa valle di lacrime, prostriamoci dinanzi al Piccolo Bambino accogliendo il suo vagito e il suo sorriso in una crescita piena all’amore.

BUON NATALE!!.....

Affettuosissima

Suor Maria Giuliana Formasino

40

Napoli, [s.a.] dicembre 1983

Suor Maria Giuliana Formisano, sup. gen., alle sue figlie spirituali ringrazia per le preghiere che hanno fatto. Augurando una crescita nella generosità e gratuità che scaturisce dall’Eucaristia spiritualità della Congregazione e il messaggio del Santo Padre.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.10, fasc. n.5, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime tutte,

superato l’arco dell’Avvento che ci prepara a rinnovare misticamente la nascita di Cristo nella storia dell’uomo, eccoci alla sua vigilia.

E questa volta piace far giungere il mio augurio in tale giorno ...

È il Natale dell’Anno Giubilare, quindi un natale particolare che ci porta a Betlemme riconciliate col Dio Bambino che sarà immolato per la Redenzione del l’uomo.

Tutte certo abbiamo già lucrato più di una volta l’indulgenza quindi, purificate, incontreremo più facilmente Cristo.

È anche la vigilia di una avvenimento nella nostra amata Congregazione; è una svolta da tutti attesa che ci otterrà, ne sono sicura, una vera rinascita spirituale.

Presto saremo a Manila v’informerò della partenza magari telegraficamente.

Colgo, intanto, l’occasione per ringraziare tutte della partecipazione, delle preghiere fatte, dei sacrifici offerti per la realizzazione di tale esperienza missionaria ... Iddio vi ricompensi! ... Quindi quale il mio vivo ed affettuoso augurio? ...

Il Mistero di Betlem ci unisca in una profonda adorazione al Dio Incarnato, al piccolo Bambino che nasce in una grotta nella più squallida povertà che è umiltà ed amore, pace e gioia! ...

La nostra generosità in ogni offerta vorrei che avesse un crescente e che la nostra vita, penetrata maggiormente dalla spiritualità dell’amata Congregazione, come voluto dalla Ven.ta Madre, nello spirito di adorazione e di riparazione nella carità, nella povertà umiltà, nella gioia portasse al mondo una testimonianza evangelica più vera.

Nessuna sorella è dispensata da una crescita, da una verifica ...

Tutte possiamo far meglio, dobbiamo far meglio! ... È la Chiesa che lo vuole, è il Vicario di Cristo che lo chiede a tutte le religiose a Lourdes: "La nostra risposta d'amore verso il Signore deve essere contrassegnata da gratuità.

La gratuità dell'amore deve animare i molteplici servizi o apostolati che voi svolgete nella Chiesa.

Nella vostra vita comunitaria voi v'impegnate a vivere in una profonda carità tra sorelle che non si sono scelte ...

I vostri voti vi aiutano precisamente a vivere questa gratuità: l'obbedienza vi rende disponibili all'altra, la povertà vi rende disinteressate, la castità vi libera da una relazione possessiva.

Al centro della vostra vita consacrata, c'è l'Eucaristia, ricevuta ogni giorno e adorata È in questo sacramento che si nutre la vostra preghiera e la vostra azione apostolica ...

Questa gratuità sarà la vostra gioia e la vostra prima testimonianza!

Meditiamo le parole del Papa e sentiamole come dette a ciascuna di noi dandone piena adesione in prima persona con la vita.

È l'auspicio più bello che si trasforma in calda implorante preghiera sicura che il Dio Bambino voglia effondere i suoi doni su ciascuna comunità, su ciascuna sorella che saluto ed abbraccio fraternamente augurando:

Buon Natale!

Affettuosissima

Suor Maria Giuliana Formisano

Carissimia Superiora, faccio giungere con un po' di anticipo, per comprensibili ragioni, il Notiziario insieme al calendarietto del 1984 per le suore.

Prego di sribuire il calendarietto il 1° gennaio, mentre il Notiziario lo presenterete in seguito in una riunione comunitaria.

Con il mio carissimo saluto e in unione di preghiera,

Affettuosissima

Suor Maria Giuliana Formisano

41

Napoli, [s.a.] dicembre 1984

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali per la celebrazione per il Centenario del prossimo anno dell'Istituto chiede di vivere la vita fraterna più intensa, e di osservare il silenzio durante la giornata specialmente dopo la comunione Eucaristica per adorare la presenza del Signore nella nostra anima.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.2, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 289×219; f. 1.

Carissime tutte,
questo Natale ha una sua speciale bellezza perché la grazia di Dio si rivela alla Chiesa, alla nostra comunità e a ciascuna di noi in particolare, con l'inizio dell'anno che ricorda il centenario della fondazione del nostro Istituto.

È un anno di grazia particolare per ravvisare le grazie della vocazione, per attualizzare sempre meglio il carisma della nostra Fondatrice.

Ma, riflettiamolo profondamente, sarebbe una visuale troppo ristretta se dovessimo ricercare il carisma della nostra Ven.ta Madre Fondatrice solo nei suoi scritti e nelle Regole che ci ha lasciate... Esso deve emergere soprattutto nella vita delle nostre comunità.

Esorto, quindi, ciascuna di noi a chiedersi, ai piedi del Verbo fatto Carne: quale regalo voglio offrire alla mia Congregazione per quest'anno commemorativo? ... Il genere di regalo a cui penso è la qualità della carità fraterna, lo sforzo da me fatto per comprendere quelli con cui io vivo.

Il contributo spirituale da offrire alla comunità deve tradursi particolarmente in un atteggiamento di umiltà.

Essere umili significa sviluppare in noi la capacità di ricevere ogni cosa con riconoscenza; e non è forse questo l'atteggiamento di Gesù Cristo, Parola di Dio, che il Natale ci ricorda? ... Da una donna "Maria" ricevette il suo corpo, adulto accettò le persone, gli avvenimenti e finalmente l'immolazione ... e tutto questo per amore, per la salvezza della umanità.

La contemplazione del Dio Bambino mi suggerisce quest'anno un'altra esortazione: riservare, durante la giornata dei momenti più lunghi alla riflessione, coltivare, quindi, il silenzio del cuore.

Scavare in permanenza un pozzo di silenzio nella nostra vita, significa avere la certezza che l'acqua viva della grazia di Dio continuerà a scaturire da esso.

Prima di tutto, carissime, cerchiamo di riservare qualche istante di silenzio dopo la Santa Comunione per poterci meravigliare delle grandi cose che Dio ha fatto e continua a fare per noi.

L'esperienza di ricevere ogni giorno il Corpo e il Sangue del Signore può aver diminuito la nostra capacità di ammirazione proprio perché non siamo abbastanza, o non abbastanza, lungamente silenziose dopo questo incontro.

Il tempo di silenzio, dopo la S. Comunione, ci rende più profondamente capaci di comprendere la grazia più grande che possa rallegrare un cuore che è proprio quella di essere nutriti del Corpo vivo e del Sangue di Cristo.

Possa ciascuna di noi avere in ogni giorno di quest'anno di grazia l'esperienza rinnovata del Suo amore e della Sua verità.

È il mio augurio profondamente sentito ed implorato ai piede della Divina Culla nelle lontane terre Filippine dove mi trovo con le nostre care sorelle missionarie e le aspirante asiatiche.

Vi abbraccio tutte,
Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

42

Napoli, [s.a.] dicembre 1985

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esultandole ad accogliere il Signore con rinnovata fervore meditando la fragilità e la potenza del Bimbo Gesù nato povero in una grotta e il suo esempio incoraggia a praticare i voti: Povertà, Castità, Obbedienza.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.2, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×219; f. 1.

Carissime tutte,
il Natale del Signore si inserisce quest'anno meravigliosamente nel tripudio delle nostre manifestazioni centenarie tese a farci rinsaldare sempre più nello spirito della totale donazione a Dio.

La rinnovata, mistica venuta di Cristo nel mondo ci ripropone tutta la gamma degli aspetti fondamentali della nostra consacrazione: la POVERTÀ più estrema, l'OBEDIENZA più assoluta, la PUREZZA più limpida sono totalmente racchiuse nell'immagine della grande fragilità del Bimbo Dio.

Il mistero del Natale presenta, come uno dei suoi temi tradizionali, la tematica della luce le cui immagini abbondano nella liturgia natalizia.

La luce è essenzialmente la caratteristica del mondo di Dio Ebbene, carissime, è in questa luce che dobbiamo rispecchiarci e confrontarci se veramente vogliamo conoscere e ritrovare noi stesse per intraprendere un cammino antico, senza dubbio, ma in una nuova intensità di vita ascetica tale da caratterizzare il secondo secolo di esistenza della nostra Congregazione.

Se il Mistero di Dio fatto Uomo rinnova tutto l'uomo e tutti gli uomini di buona volontà, quest'anno noi dobbiamo essere quelle creature di "buona volontà" che accolgono l'invito dell'Emmanuele trasformandosi in anime di redenzione, cappaci, di dare un segno nuovo all'esistenza personale e comunitaria.

Solo allora il Natale non sarà stato semplicemente la presenza di un Bambino che commuove, ma la celebrazione di un evento di rinnovamento spirituale.

È il mio augurio natalizio che porgo a ciascuna in un fraterno abbraccio.

Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

43

Napoli, [s.a.] dicembre 1986

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando che possono accogliere e vivere con intensa vita interiore la venuta del bambino Gesù, sperimentando la misericordia e l'amore del Signore che salva.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.2, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×220; f. 1.

Carissime tutte,

il Natale ritorna col suo annuncio di luce, di una Luce che non nasce, ma che "è", che irrompe dall'alto, da Dio per risplendere nelle tenebre della nostra vita terrena, per guidare i nostri passi sulla via della pace.

Cristo Gesù nelle suggestive sembianze del bimbo indifeso è ancora l'Emmanuele, Dio con noi, che viene per far risplendere in noi e per noi la ricchezza delle sue grazie, viene per risollevarci dalla nostra umana debolezza e donarci nuova forza, nuova speranza, nuovo amore.

Ma noi dobbiamo accoglierlo ... Il nostro impegno è tutto in questa dimensione di accoglienza che si rivela nello spirito caritativo comunitario, nella disponibilità quotidiana del servizio ai fratelli, nell'attenzione fedele e gioiosa alle pratiche sancite dalle Costituzioni, nella preghiera viva ed intensa, nell'amore sempre più grande, sempre più ardente, sempre più esclusivo per Gesù.

Allora la pace, annunciata dagli Angeli nella notte mirabile della nascita storica del Salvatore, sarà la vera nota fondamentale delle nostre comunità.

Quale privilegio per noi, carissime, poterci incontrare e colloquiare, nella notte santa, nel silenzio suggestivo e profondo delle nostre case religiose col Dio Bambino e, ai piedi della culla divina, avvertire come nel Natale le profezie non sono più una consolante attesa, ma una realtà fattasi storia; pensare che il Natale è "l'oggi" di Dio per noi.....per me.....

“Oggi – dice l’annuncio degli Angeli – nella città di Davide vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore”.

E questo oggi di Dio è l’oggi della misericordia divina, del perdono, del costante soccorso e soprattutto dell’amore che salva.

Che ciascuno di noi possa vivere, con intensa interiorità, questo giorno nuovo, straordinario che Dio ha fatto, avvertendolo nell’intimo come il “mio oggi” in questo Natale che torna.

Le enormi distanza terrestri ci separano, ma l’armonia della preghiera varca gli infiniti spazi e unisce i nostri cuori e le nostre voci nella melodia della lode a Dio, e in Lui e con Lui siamo insieme nel gaudio natalizio per scambiarci gli auguri, per sentirci sorelle nella casa del Padre.

In questa stupenda fusione, vi abbraccio
Affettuosamente Madre

Suor Maria Gemma Cimino

44

Napoli, [s.a.] dicembre 1987

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole accogliendo il Signore nell’umile del cuore educarsi alla riconoscenza e l’amore per crescere nella vita interiore che dona luce e sapienza.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.2, min. n.4.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×221; f. 1.

Carissime,

Natale è venuto, è venuto di nuovo ... Celebriamo nella gioia il più grande evento della storia umana: È nata la Vita.

Il Signore Dio è entrato nel mondo, ha voluto camminare di fianco a noi, anzi dentro di noi per una sua volontà d’amore.

Nel piccolo Bimbo abita la persona del Verbo di Dio, l’infinita Verità, che si è deposta con pace e con gioia nel cuore di Maria e la Vergine Santa l’ha ricevuto con umiltà di ancella, con amore sconfinato di madre, con compartecipazione piena di vera consacrata alla sua volontà.

Dopo circa due millenni di cristianesimo quanti cuori sono aperti come quello di Maria a questo evento che si ripete per gli uomini di buona volontà? Interrogativo inquietante in un mondo dissacrato come il nostro, in una società dedita al consumismo e alla superficialità, due atteggiamenti che si evidenziano in modo particolare proprio in periodi sublimi come è quello del Natale.

E noi in quale dimensione spirituale abbiamo preparato l’accoglienza al Dio Bambino?.....

Riflettiamo: Dio cerca coloro che sono piccoli, coloro che credono di sapere poco e aspettano il sapere di più, che sono disposti ad accettare il Verbo nella sua rivelazione.

Occorre, quindi, misurare quanto siamo umili; quanto abbiamo sete di sapienza di Dio; quanto andiamo a cercare nella riflessione di fede e nella preghiera tale sapienza; quanto educiamo il nostro cuore, giorno per giorno, a farsi povero dinanzi alla luce del Signore perché quella luce lo istruisca.

Il Natale, vissuto nell’interiorità personale, è mirabile momento di contemplazione e di luce che ci inserisce in una preghiera più profonda, una umiltà più autentica, una invocazione più sincera.

La comunità vive dell’apporto di tutti i suoi membri, quindi se ognuna di noi singolarmente, con sempre maggiore impegno, si dedica all’individuale ascesi dello Spirito, in breve, tutto l’Istituto diventerà fucina di comprensione reciproco, di pace, d’amore, di dono di sé a Dio.

Buon Natale!.....È un augurio che si fa in fretta a dire, ma è grande perché è un augurio di pace, di gioia, di intima unione Eucaristica, di vera testimonianza di Dio.

A tutte di cuore il mio caro augurio di “Buon Natale”....

Con immensa gioia, colgo l’occasione per comunicare che il giorno 3 gennaio, in pieno tripudio natalizio, quattro postulanti entreranno a far parte della schiera delle nostre novizie.

Nell’intreccio dei popoli e delle due nazionalità che esse rappresenteranno c’è tutta la vera, ecumenica grandezza della Chiesa di Dio.

Nell’orante unione porgiamo a questi nuovi germogli della nostra Congregazione auguri particolari di grazie elette.

Con un fraterno abbraccio in Cristo,
Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

45

Napoli, [s.a.] dicembre 1998

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurandole di accogliere il Dio Bambino nella fede, nell’amore e nella preghiera per accrescere le virtù principale su cui si snoda la vita religiosa.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.2, min. n.5.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 280×220; f. 1.

Carissime tutte,

il tempo liturgico dell’Avvento, che ci ha preparato alla nascita storica di Cristo, ci ha dato la possibilità di un’attesa proiettata nella speranza, nelle certezze che il Signore viene.

Il Dio Bambino, che noi celebriamo nel Natale, ci chiede di essere accolto nella fede, testimoniato nell’amore, implorato nella preghiera che ci permette di intuire i progetti di Dio, preghiera fatta di ascolto, di dialogo, preghiera che è confronto, disponibilità.

FEDE – AMORE – PREGHIERE.....

Sono tre delle virtù principali su cui si snoda la vita religiosa.

Al riverbero folgorante di Cristo –Luce, soffermiamoci a riflettere quanto e quale valore hanno per ciascuna di noi questi principi fondamentali che testimoniano la nostra autenticità di consacrate.

La disponibilità al servizio è indicativa del grado della nostra fede.

Cristo molte volte chiede cose difficili e persino umanamente assurde Soltanto la fede in Lui, sicura, viva, operante, ci dà slancio, capacità, convenzione profonda per percorrere dei determinati sentieri ed eseguire quanto ci viene richiesto.

Seguire Gesù in piena adesione di fede vuol dire non appartenere più al mondo dei compromessi, della mediocrità, della pigrizia, dei ripiegamenti, dei timori esagerati, dell’ingenerosità e comporta la necessità di superare se stessi e le proprie posizioni in una ricerca di ciò che è più scomodo, più sacrificale, più piccolo ed umile, nascosto e silenzioso, più perfetto, vitale e soprannaturalmente valido.

È così la nostra fede?.....

Gesù è venuto tra gli uomini come la rivelazione più piena dell’amore del Padre: amore che si dona, perdona, redime.

Verifichiamo la nostra carità a questa “Luce Vera che illumina ogni credente e ci accorgiamo subito come la nostra crescita spirituale nell’amore deve riproporsi un cammino che cerca di avanzare nella prodigalità, nella stima reciproca, nel servizio umile, pronto e non ragionato, nell’accettarci, nel far crescere gli altri senza sensi di gelosia, nel cooperare per il bene comune.

Carissime, è necessario, quindi, dimenticarsi per donare agli altri tutte le proprie capacità e le proprie forze senza reticenze né recriminazioni.

Non è facile per la nostra natura umana, ma, se è stato possibile per tante anime che hanno desiderato la santità per la maggior gloria di Dio, potrà essere conseguibile anche per ciascuna di noi se sapremo seguire docili la via che ci indica il piccolo Gesù di Nazaret e la Sua divina Mamma.

La Preghiera è la forza rigeneratrice e fecondatrice delle azioni umane.

L’importanza della preghiera è evidente in tutta la vita di Gesù.

È Lui che ci ha insegnato tutte le forme di preghiera: Quella liturgica e comunitaria nel Tempio e nella Sinagoga, quella personale nella solitudine e sul monte.

E la Sua è una preghiera che impegna tutto l’essere nel Padre.

Il nostro punto di confronto è sempre la persona di Cristo.....

La preghiera non è quindi solo orazioni recitate, pratiche di pietà seguite, ma innanzi tutto vita interiore capace di dare significato alle nostre orazioni; poi lavori, sofferenze, disagi, incomprensioni.... tutto deve costruire lode all’Altissimo in un dono totale di sé gioiosamente offerto, consapevolmente desiderato, attentamente voluto.

La presenza di Cristo che ci avvolge come una tunica di luce dalla Sua povertà di Bambino Dio ci infonda nuova, rinnovata volontà di asceti.

Buon Natale!.....Merry Christmas!.....

Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

46

Napoli, [s.a.] dicembre 1989

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole che nel contemplare Gesù Bambino si lasciano incontrare dal Salvatore fatto carne e nell’impegno di scendere con Gesù nell’umiltà silenziosa per costruire la vera comunione fraterna nell’interno della comunità.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.2, min. n.6.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×210; f. 1.

Carissime tutte,

ogni Natale che arriva riempie istintivamente di gioia..... Certamente la ragione principale della esultanza natalizia è data dal fatto che Dio è venuto in mezzo a noi e si è fatto nostro fratello.

La tenerezza dell’Onnipotente sotto le sembianze dell’umile Bambinello, ci affascina ed avvince, e la memoria dell’avvenimento salvifico dell’umanità contemplata nell’Eterno che si fa tempo nella dimensione così fragile e indifesa qual è quella di un Bimbo innocente, ci deve spingere a colmare le nostre insufficienze umane la cui radice è quasi sempre da ricercare nell’inutile orgoglio, nella presunzione di sé.

Cogliamo l’infinita amabilità di piccolo Dio che ci tende le braccia esortandoci ad appianare le tensioni, a vincere le divisioni; noi sappiamo con fede sincera che Egli viene ancora oggi per fugare le tenebre e il male, per santificare e divinizzare.

Con la semplicità degli umili pastori lasciamoci invadere dall’abbondanza di grazia e di luce che emana dalla grotta di Betlemme.

Viviamo il nostro Natale che è l'incontro con la Salvezza nella persona adorabile di Gesù bambino, è l'incontro con la Parola che facendosi carne rivaluta e vivifica tutto l'uomo; è il confluire della vigilanza e della sobrietà dell'Avvento, vissuto con Maria, nella gioia inebriante della nascita che è comunione e possesso.

Impegniamoci a fondo perché la vera comunione fraterna, frutto inestimabile della natività del Signore, in questo nuovo anno, si verifichi e si realizzi a pieno nelle nostre comunità.

Impariamo a scendere con Gesù nell'umiltà silenziosa ma santificante e fissiamo gli occhi e il cuore in quel meraviglioso Bambino tra le braccia di Maria SS. per apprendere da entrambi le grandi lezioni della vita.

I miei auguri natalizi giungano a ciascuna di voi con il mio pensiero orante, genuflessa presso la cuna del Divino Infante.

Vi abbraccio,
Affettuosissima

Suor Maria Gemma Cimino

47

Napoli, [s.a.] dicembre 1990

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di considerare il Bambino Gesù come il loro tutto e modello della loro sequela. Comunica alle suore l'approvazione del l'art. 143 del. Cost. e di auto correggerlo.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.3, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 296×210; f. 1.

Carissime,

ogni anno solennizziamo col Natale il mistero del Verbo di Dio che si incarnò nel seno della Vergine Maria.

La celebrazione natalizia non è solo il lieto ricordo del fatto storico della nascita di Gesù ma è un memoriale del mistero dell'incarnazione.

Il mistero di Avvento ci ha dato nella meditazione dell'attesa la possibilità di conoscere progressivamente l'umanità del di Dio bambino che oggi come duemila anni fa viene ci raggiunge ancora una volta in modo nuovo individualmente e come popolo e ci chiede di essere accolto nella fede umile dei pastori e testimoniato nell'amore dei re giunti dall'Oriente.

La venuta al mondo di un bambino è sempre una grande gioia per la famiglia che accoglie.

La nascita di questo bambino è gaudio immenso per tutto il popolo cristiano perché Lui è il Piccolo Gesù che salva e rende felici tutti, il bambino che è allo stesso tempo vero uomo e vero Dio il tutto e il niente, la vita e la morte, la ricchezza e l'indigenza, la forza e la debolezza, come affermava S. Leone Magno .

Mistero imperscrutabile a mente umana, ma mistero percepito pienamente e meravigliosamente dal cuore cristiano e, in modo particolare da noi chiamate a seguirLo con un invito specifico.

La Sua voce di oggi come il Suo primo vagito, annunzia al mondo pace e amore, fulcri di bene che Egli l'Onnipotente implora dal cuore umano.

Spero con materno desiderio che noi tutte ci lasceremo penetrare dal Suo messaggio e asseconderemo la rinnovata azione dello Spirito che ci introduce sempre più nel mistero del Cristo umile e povero, affinché il Signore dei nostri cuori ci trovi sempre pronte nell'adorazione e nella lode nell'umiltà e nella gioia nella carità e nell'obbedienza.

Sono i semplici, ma grandi doni che Iddio attende da noi per renderci rivelazione autentica del Verbo che è venuto per redimere il mondo.

Partecipiamo al Natale di Cristo con lo stupore degli Angeli e dei Santi con il cuore aperto alla gratitudine, alla bontà, alla donazione incondizionata e gioiosa.

In questa Divina presenza il mio augurio più caro.

Colgo l'occasione per comunicarvi che la congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita Apostolica con lettera Prot. N. 20-/1-90, di cui accludo copia, accolto la nostra richiesta circa l'art.143 delle Costituzioni che va così modificato "Ogni sei mesi la maestra invii alla superiora Generale una relazione scritta sul comportamento delle singole novizie."

Ciascuna suora potrà correggere l'articolo nelle proprie Costituzioni.

Spiritualmente unite nell'adorazione del Dio Bambino, vi abbraccio.

Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

48

Napoli, [s.a.] dicembre 1991

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurandole di un cammino evangelico sempre più coerenti, imitando la profonda umiltà, povertà e il modo di amare di Gesù, incarnando della vita quotidiana.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.3, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 298×210; f. 1.

Carissime tutte,

l'attesa del Natale di Cristo è sempre avvolta da un alone di Letizia.

Gioia, esultanza speranza pace sono i veri frutti di questo annunzio che si ripete ogni ano e sono soprattutto le virtù essenziale richieste dalle Dio Bambino per la Sua spirituale rinascita nei nostri cuori.

Tutta la liturgia dell'Avvento se l'abbiamo celebrata con attenta meditazione è stata un cammino di preghiera che ha preparato l'anima di ciascuna di noi alla gioia sublime di questo grande ineffabile mistero del contro e di rinnovato amore.

Una gamma infinita di temi importanti si affollano alla nostra riflessione dinanzi a questo Dio che si rende indifeso Bambino tra le braccia di una piccola donna e si affida alle cure vacillanti e misere di un semplice povero uomo.

Prima di tutte la grande pace che il Signore è venuto ad annunziare con la Sua presenza creativa con la sua presenza redentrice con la sua presenza santificatrice.

La pace riempie il cuore di speranza crea armonia e serenità nel gruppo familiare o comunitario che sia la pace porta con sé equilibri ho forza sicurezza giustizia.

Guardando Lui sforziamoci di essere animatrici di pace nelle nostre famiglie religiose per poter implorare e irradiare questa grande luce nella società che ci circonda nel mondo tanto bisogno, oggi certamente molto più di ieri di questo bene di cui tanto si parla, ma che altrettanto poco si cerca di realizzare.

La nascita di Gesù è venuta nella povertà più grande ed essa non è una cosa facile.. ci chiede di rovesciare una intera gerarchia di valori:, grandezza potenza,, autorità diritto, giustizia, proprietà riuscita; ci invita al distacco dalle cose e da noi stessi, ad amare gli altri con coraggio e semplicità, all'accoglienza incondizionata dei fratelli e quindi delle sorelle che si sono accanto quotidianamente.

Non è facile.... ma solo impegniamoci di questa prospettiva il nostro cammino quotidiano si fa preghiera, si fa annuncio.

Cosa dire, poi nell'umiltà di questo Bimbo Dio?... Tutta la maestà divina è avvolta in poveri cenci, lo Splendore è ricoperto da tenere carne umane, la Sapienza è velata dall'incanto delle sembianze di un vezzoso neonato.

Carissime, l'incarnazione di Cristo e l'umiliazione più profonda di Dio.

Confrontiamoci con sincerità di sentimenti, riconosciamo la vacuità del nostro orgoglio, della nostra alterigia e cerchiamo di infrangerli nella contemplazione profonda di Cristo povero, di Cristo umile.

La considerazione di tanti disagi, sacrifici annullamenti rendono sempre più viva la carità senza limiti del Cuore di Dio verso la sua creatura per eccellenza: l'uomo.

L'amore è il sovrano, potente indiscusso artefice che spinge Dio pensate, carissime, Dio a sottoporsi ad umiliazioni inimmaginabili, infinite come infinita e la Sua potenza.

Approfondiamo questa scienza teologale dell'amore, lasciamo che una scintilla di un così grande fulgore prenda tutto il nostro essere, non le poniamo ostacoli con la nostra pigrizia, mostra gretta prudenza, i nostri sentimenti egoistici e allora, soltanto allora, concretamente la nostra vita si trasformerà in un canto di lode a Dio, luce d'amore per i fratelli.

Auguri a me e a tutte voi che questo Natale del Signore sia una nuova tappa di partenza per un cammino evangelico sempre più luminosamente realizzato.

Con i miei auguri Un abbraccio di pace
Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

49

Napoli, [s.a.] dicembre 1992

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta: di imitare le virtù esemplare dei quattro personaggi: Isaia, Giovanni Giuseppe e Maria nel confronto della propria identità come Suore Crocifisse dell'Eucaristia e con diverse notizie delle prossimi eventi.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.3, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 279×216; ff. 2.

Carissime tutte,

l'avvento è rapidamente passato; quasi una corsa incontro al Signore che viene, anche Egli impaziente di raggiungerci ancora una volta in modo, individualmente e come Popolo.

Ci hanno tenuto compagnia nei passi liturgici di questo cammino dell'Avvento le grandi figure preannunciatrici della chiara "Luce d'Oriente": ISAIA, profeta dei tempi antichissimi, che ci è sorta alla pace, la gioia nella attesa dell'Onnipotente che viene, alla grande fiducia in Dio "Confidate, confidate nel Signore sempre, egli è la roccia eterna".

GIOVANNI il penitente, umile precursore dei tempi nuovi, GIUSEPPE il giusto, silenzioso obbediente custode, e MARIA la discreta accoglitrice della parola di Dio.

Quattro personaggi concreti, vigorosi esempi di una fede indissolubile, di un abbandono incondizionato, di una sicurezza infinita dell'onnipotente del nostro Salvatore.

Questa semplicità e disposizione di cuore ti chiede il Dio incarnato che viene per rinnovare i nostri spiriti.

Crederne nel Signore che viene, significa credere che Dio cerca di entrare nelle nostre anime con la Sua dolcezza, la Sua mitezza, la Sua benevolenza, la Sua grazia e verità, la Sua forza di conversione e di amore.

Bisogna, però aprire occhi della mente e del cuore, bisogna liberarsi dei fardelli umani del nostro egoismo e delle nostre piccole o meno piccole comodità, lasciare le nostre sicurezze basate solo su fatui sostegni se vogliamo che Cristo Gesù veramente entri con sempre maggiore incisività nel nostro quotidiano.

Nel prologo S. Giovanni dà il grande annuncio che risuona come inno di speranza: "..... Colui che è la Parola è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo agli uomini.

Noi abbiamo contemplato il suo splendore. È lo splendore del Figlio unico di Dio Padre, pieno di grazia e di verità "(Giov.1-14).

Anche noi come Giovanni, siamo contemplare la divina Luce del Padre, la gloria di Dio che si manifesta a noi se sapremo leggere i disegni dell'Infinito attraverso quella rinascita spirituale che riveste l'anima di grazia e la rende trasparenza della Parola.

Fa eco, alle mie espressioni esortative il monito del Battista: "Raddrizzate i sentieri del Signore..."

La Vergine Maria e il suo casto sposo Giuseppe sono gli adoratori più convinti, più puri e generosi nel loro Bimbo Dio, confrontiamoci noi Adoratrici dell'Eucaristia, con la loro sapienza la loro incondizionata devozione, il loro umano operare; chiediamo una scintilla del loro fuoco d'amore e il Natale del Signore sarà il nostro natale a una più chiara vigorosa sublime vita della grazia.

È il mio carissimo augurio per le festività natalizie è il nuovo anno.

Lodiamo, carissime, il Signore, veramente immensa e la sua misericordia..... come avevo comunicato alle comunità attraverso la viva voce delle rispettive Superiori, ora in questa mia, con intima gioia voglio ripetervi: il giorno 5 dicembre u.s. abbiamo vissuto tutte noi momenti di indicibile commozione, di lode a Dio di rendimento di grazie; Sr. Giuseppina-Giovanna Tufaro ha ripreso il suo posto tra noi con la rinnovata professione religiosa, legandosi al divino Signore con più consapevole responsabilità è profondo fervore.....

L'anno 1993, poi inizierà per le Crocifisse Adoratrice con auspici di grazie.

Il prossimo 23 gennaio M. LETIZIA ARNANDO, M. EVELIN ILO, MARIA ALBIOS, nella cara Casa Madre, diventeranno suore della nostra congregazione con la prima professione religiosa.

Il 2 febbraio, presenteremo a Gesù le nostre giovani: TERESITA APAT, MARICHU VELASCO, MARCELLINA VILLARIN, FE PELLICANO, ESTER ILO, MEDELONA BAYARCAL, PONABELLA DALIGDID, MIRNA ABENOIA, FILOMENA LOVECE, le quali inizieranno nel Noviziato la loro più seria formazione religiosa sotto lo sguardo materno della Vergine che, in questa data presentava al tempio il suo Bambino Dio.

A tutte queste nostre sorelle – e più giovani e meno giovani - la preghiera viva di tutte noi espressa nell'inteso gaudio.

Con rinnovati auguri vi abbraccio,
Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

Napoli, [s.a.] dicembre 1993

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole a essere espressione di fede, di speranza e di carità.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.3, min. n.4.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 279×216; ff. 1 / 220×140; f. 1.

Carissima Superiore e consorelle,
"Mia forza e mio canto e il Signore....."

Anche questa mia, come già la lettera del 21 novembre, ho voluto incentrarla sulle espressioni di un salmo.

Espressioni vive di fede che scaturivano dal cuore implorate del popolo ebreo.

"Mia forza Il mio canto è il Signore....."

..... è particolarmente indicato per suscitare pensieri e sentimenti di abbandono, di speranza, di lode, di ringraziamento, che sono attuali in ogni tempo, ma che lo sono particolarmente in questi periodi di insicurezza umana così grande in cui i più profondi valori morali di stato, famiglia, persona si sono infranti in una vastità di incertezze.

Accogliamo il Signore con fede profonda nella Sua potenza che può rovesciare tutte le situazioni e irrompere nella nostra storia provocando l'accadere di realtà nuove.

La nostra preghiera si trasformi in invocazione di speranza, di desiderio di implorazione per tutti gli uomini di buona volontà.

È il nostro essere religiose che ci chiama questo compito di amore verso i fratelli sparsi nel mondo e avviliti da tragedie di guerra, di violenza, disoneste sopraffazioni.

Noi che conosciamo da dolcezza profonda del Dio nascosto sotto le deboli sembianze di un indifeso, povero umile bambino, dobbiamo sapere implorare da quell'amore che lo spinse a farsi uomo, quella pace promessa gli uomini nel momento in cui la Sua luce divina brillava nella fredda capanna trasformandola in celestiale dimora.

Noi, carissime, che abbiamo consacrato la nostra vita perché il Regno di Dio trionfi sulla terra, dobbiamo celebrare il Natale di Gesù ricordando che esso è sempre l'inizio di un cammino che ci conduce al beato compimento dell'incomprensibile mistero di Dio.

Il Signore che viene, malgrado la nostra povertà, le nostre debolezze, il vuoto del cuore porti anche quest'anno una nostalgia di vita infinita in una purezza di nuovi slanci di generosità, disponibilità, d'amore.

Con questi auguri vi aspetto, in preghiera adorante, preso la culla del Divino Bambino.

Prima di chiudere questa mia vi ricordo che il tre gennaio prossimo si compie il primo decennio della nostra missione Filippina.

Il Signore, nella Sua immensa misericordia, ha largamente benedetto quei primi passi, timidi e incerti che iniziarono l'apertura del nostro carisma oltreoceano.

Tutti noi sentiamo certamente l'intima gioia di elevare il nostro inno di ringraziamento al Dio Onnipotente.

Lo esprimeremo unite nella Liturgia Eucaristica comunitaria che in quel giorno, terzo del nuovo anno 94, ogni comunità farà celebrare con questa intenzione.

Io sarò con le nostre consorelle a Manila per dove partire il 28 dicembre e, nella raccolta preghiera della nostra casa missionaria, festeggerò con voi la data che, insieme a tante rinunzie e piccoli sacrifici, ci ricorda spirituali, grandi gioie di espansione del Regno di Dio.

Coronerà questa festa l'ingresso in Noviziato di 5 nostre postulanti, le prime iniziate alla vita religiosa in terra lontana dalla culla della Venerata Madre Fondatrice, ma sicuramente molto care al suo cuore e, dalla patria beata, infonderà loro il suo spirito di vera, autentica Crocifissa Adoratrice.

Sarà la mia cura tenervi informate del giorno esatto di un così sublime avvenimento.

Rinnovandovi i miei auguri di intima celestiale gioia, caramente vi abbraccio.

Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

51

Napoli, [s.a.] dicembre 1994

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di vivere con il Signore che verrà nella speranza e fedeltà lasciando le proprie comodità e con stupore insieme con i pastori, nell'umiltà silenziosa di Maria e Giuseppe incontrano di Gesù.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.3, min. n.5.

Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime tutte,

il Natale del Signore ogni anno si rivive con la stessa emozione e la stessa intensità di preghiera, e l'evento stupendo della realizzazione di Cristo in noi, ma perché si attualizzi è necessaria un'attesa di amore e desiderio.

Attendere la venuta del Cristo e credere che Dio entra nella storia globale del mondo, e sapere che entra nella storia personale, concreta di ognuno di noi intessuta speso di peccato, sempre di difetti, di debolezza, d'incapacità a seguirLo radicalmente con il dono di tutte noi stesse.

Il tempo liturgico dell'Avvento ha sollecitato i nostri cuori all'attesa e all'accoglienza del dono di Dio sempre nuovo, sempre personale è del tutto gratuito.

Perché questo dono incomparabile sia accolto è indispensabile una umiltà piena di fiducia, un'attesa paziente, gioiosa e operosa; l'antico popolo di Dio attese per secoli il suo grande Re e una lunga attesa richiede coraggio e fede; è un cammino durante il quale è necessario vincere le tentazioni di volgersi indietro, demolire tutte le illusioni, sciogliere ogni legame con forza senza lamenti ricordando che Dio non vuole costruire il Suo Regno su poveri ruderi, ma su pietre vive.

L'attesa richiede fedeltà che non è un gesto, una parola, un sentimento, ma una lunga grande speranza.

Bisogna saper lasciare ogni comodità, ogni attenzione a noi stessi e inoltrarci nello stile di Cristo.

Se così ci saremo preparate Iddio verrà..... E quando il Signore sarà venuto il cuore potrà esclamare col salmista: "Mia forza e mio canto e il Signore....."

Innalziamo dunque il nostro canto di lode, diciamo la nostra gioia, anche se sofferta, al Signore della nostra vita, cantiamola nell'intimità silenziosa della nostra preghiera in comunanza con le nostre sorelle e con i fratelli sconosciuti e lontani.

Facciamo nostre le parole e le implorazioni dei salmi che sono le espressioni più vive e profonde di amore scaturite dai cuori di quel popolo che fece della speranza della venuta di Dio il suo sostegno, la sua forza, la sua ragione di vita.

Riproviamoci con questi sentimenti intorno alla culla del Dio Bambino con l'atteggiamento adorante della Vergine Madre, l'umiltà silenziosa e nascosta di S Giuseppe, l'assoluto stupore dei pastori di fronte ad una così sorprendente realizzazione della loro secolare aspettativa e il Signore

che viene ci porterà anche quest'anno una nostalgia di vita infinita, di libertà e di purezza che Lui solo può donare con la Sua amorevolezza senza confini.

È il mio augurio che porgo a ciascuna singolarmente con un abbraccio di pace.

Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma cimino

52

Napoli, [s.a.] dicembre 1995

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole mentre il mondo dimentica il valore del Natale, le Suore Crocifisse Adoratrice devono avere un cuore pronto per accogliere il Bambino insieme con la Madonna e Giuseppe adorandoLo con stupore. E notizia aggiunta.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.4, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime,

Natale! In questa nostra società di consumismo, festa di gioie effimere, di luci, di colori, di entusiasmi mondani, di corse e sulla neve, di vacanze in paesi esotici!... Tutta una gamma di progetti che allontanano sempre di più il cristiano dal valore autentico del " Natale del Signore", festa di famiglia, di interiorità, di gioia semplice ma toccante, sublime e soprannaturale, ci siamo rimasti, forse, noi Religiosi, oggi più che mai, ci dobbiamo essere almeno noi consacrati, noi Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, ad accogliere con un palpito sempre nuovo, con un cuore aperto ai valori reali dell'amore, il " Verbum Dei".

"In principio era il verbo

è il verbo era presso Dio

è il verbo era Dio

Egli era presso Dio "(gv.1,1-12)

Il Natale...., ricorrenza che più di qualsiasi altra, ci induce a considerare l'eterna, instancabile attenzione del Signore per condurre l'uomo, questa creatura da Lui prediletta e che egli stesso reso libera nella volontà, a seguire le vie del bene, della giustizia, della salvezza.

L'Onnipotente, il Creatore di ogni cosa, si fa creatura e si manifesta indifeso e umile al mondo, allargando le sue braccia per accogliere l'umanità peccatrice e redimerla.

La nascita di Gesù, la sua venuta su questa terra, rivela la misericordia di Dio nella sua potenza inaudita.

Dio dimora nel mondo dell'uomo, si fa suo compagno di viaggio.... Il Verbo viene a parlare la lingua umana perché l'umanità ascolti e comprenda la rivelazione del Cuore di Dio nel suo proprio linguaggio, attraverso un "uomo" chi vive la sua stessa vita, che pronuncia le sue medesime parole, ma che porta il sé l'infinita potenza del Creatore e Redentore del mondo.

Sono trascorsi decenni e la durezza del cuore umano ancora tanta disconosce bontà, tanta bontà, tanta misericordia.

Sorelle carissime, sentiamoli vivi noi questi sentimenti per poterci chinare davanti a sublime mistero, che si ripete nel tempo, abbandoniamoci con cuore puro alla contemplazione di questo santo evento, lasciamoci incantare dallo stupore di Maria e di Giuseppe dinanzi alla manifestazione del Verbo incarnato, dell'Infinito racchiuso nel piccolo corpo di un bambino, della Parola di Dio di venuta infante, incapace di esprimersi balbettante per l'amore della creatura.

Adoriamo, consoliamo e imploriamo ancora misericordia e non giustizia per l'umanità distratta, inconsapevole dei vari doni di grazia affascinata da illusioni e chimeriche dolcezze.

Preghiamo con immensa fede perché Maria ottenga dal Suo Figlio-Dio l'innocenza dei bimbi, la purezza dei giovani cuori, l'affettuoso, sereno calore della famiglia agli anziani, la perseveranza fedele hai chiamati alla consacrazione, la pace ai popoli.

Noi Suore Crocifisse Adoratrici particolarmente abbiamo quest'anno una ragione in più per elevare al Dio bambino, con il nostro inno alleluatico che sgorga dalle intime fibre del cuore, il profondo ringraziamento per quanto sta donando all'amato Istituto.

Ancora una inaspettata, gioiosa notizia: Abbiamo ottenuto il giorno 10 novembre U.S., come risulta dal documento accludo, il Decreto ufficiale della Congregazione delle Cause dei Santi che sancisce la validità giuridica del processo sul miracolo Cimino.

È un miracolo anche la realizzazione di eventi da lungo tempo desiderati che solo l'amore immolato di Cristo Eucaristico ci ottiene dal padre.

Ora, più che mai, tutti noi singolarmente e insieme, dobbiamo sentirci impegnate nella testimonianza del nostro Carisma che è adorazione, ma anche riparazione, quindi, sacrificio, offerta, umiltà, silenzio, distacco, donazione di sé, abnegazione incondizionata sull'esempio della nostra consorella suor Maria della Passione, in sintonia perfetta col Natale del Signore.

A Maria, la Donna dell'attesa, della nuova alleanza, della festa, affido l'augurio più santo.

Vi abbraccio,
Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

53

Napoli, [s.a.] dicembre 1996

Suor Maria Gemma Cimino, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurandole radicalità nella fede, umiltà e amore per il Bambino Gesù che possono incarnare nella loro vita quotidiana: trasparenza e sincerità. Con diverse notizie aggiunte.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.11, fasc. n.4, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime tutte,

"Et Verbum Caro factum est"

Nella sua carne Gesù è il dono supremo del Padre al mondo; è Dio che permette all'uomo di confidare anche nel impossibile possibilità di Dio stesso: assimilare – cioè - noi alla Sua divinità.

Il verbo si è fatto Carne per assumere noi in sé, in questo divino nell'umano ha come sua dimensione essenziale di identificare noi con Lui.

Nel Cristo, Dio ci fa figlio dell'uomo, uno fra tutti si abbassa e condiscende nella positività dell'amore.

E allora "Beati gli umili" perché Dio nella sua eterna maestra e "umiltà":

Nella Sua accesa perenne è eterno abbassamento verso la creatura speso ingrata; distratta; infedele quale è l'uomo:

Mistero profondo di fede; di umiltà, d'amore; il Natale del Signore è tutto qui in queste tre grandi componenti di riflessione.

La FEDE, innanzitutto, quanto è vacillante oggi nel mondo e specialmente nella nostra vecchia Europa, anche tra quelle anime scelte e lette- dal Signore e testimoniare validità.

L'uomo illuso si avvale di scientifiche ricerche, di banali ipotesi per oscurare la sicurezza della verità e allontanare attenzione da una vita che verrà, la vita vera e sublime che ha palpitato come un semplice uomo nel senso verginale di Maria.

La fede, che tanto rasserena eleva l'anima nell'etica dei valori soprannaturali, è distrutta da un immolare materialismo sempre più dilagante è pericoloso.

È necessario, sorelle e figlie carissime, che ce ne facciamo carico in modo esemplare se desideriamo che il mondo si prepari ad una svolta di qualità in per preparazione al giubileo del duemila.

La fede, è quello inconscio certo dell'esistenza eterna nella sublimità della luce e dell'amore, deve ritornare con forza nei nostri cuori prima, e in quelli di tutti gli uomini dopo.

La nostra esistenza quotidiana vissuta nella trasparenza di una umiltà che è riconoscimento sincero del nostro nulla e convinzione vera della nostra umana fragilità e pochezza, non si adombra per futili pregiudizi o incomprensioni, non critica l'altro, ma comprende giustifica dona pace e crea comunione di pensieri e di intenti, testimonia, solo così, quel dono grande d'amore supremo che Dio è e che ha elargito agli uomini nel Natale del Suo Verbo incarnato.

Il mio profondo augurio è il desiderio che tutte noi ti incamminiamo in seria e concreta revisione di vita religiosa per quel cammino di preparazione che ci porterà a godere in pienezza di santità il Natale giubilare del duemila.

Vi confermo, intanto, la mia partenza per la nostra missione filippina per il due gennaio prossimo probabilmente insieme Madre Magda.

Ci fermeremo in quelle nostre case oltre una ventina di giorni avremo la gioia della celebrazione dell'entrata in noviziato di cinque nostre giovani postulanti il giorno sette gennaio, e la prima Professione religiosa in terra filippina stabilita per il nove gennaio.

Emetterà la professione dei consigli evangelici la novizia M. Glenda JOAN BUEN, il rito sarà officiato dal Nunzio Apostolico S.E. Mons. Gian Vincenzo Moreni nella parrocchia attigua al nostro convento in Manila retta dai padri rogazionisti.

So con certezza che mi seguirete con la costante preghiera e mi sarete presente nei momenti di più intese affermazioni della nostra amatissima Congregazione.

In unione di preghiera, vi abbraccio
Affettuosissima Madre

Suor Maria Gemma Cimino

54

Napoli, [s.a.] dicembre 1997

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando che nella nascita del Signore stimolano l'importanza del loro "Oggi" dove si sperimentano l'amore del Signore per donare e continuare la missione di annunciare e far conoscere la ragione della Sua venuta.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.1
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1

Carissime tutte,
"VERBUM CARO FACTUM EST"

A Betleme, la "casa del pane " un Dio è diventato pane per noi, sotto le apparenze di un piccolo, vezzoso Bambino, per chiederci e dare tenerezza.

Il Natale vuole essere questo grande dono di gioia, meraviglia, prodigio.
Lui, l'Eterno, è venuto tempo; l'Infinito è divenuto finito, alla ricerca dell'uomo, alla ricerca di ciascuno di noi; si è inserito nel tempo per venire da me, da te..., Tutto, solo per: Amore!.....

Il mondo è alla ricerca di questo AMORE e crede di trovarlo nel surrogati che la vita mi porge.... a poco prezzo!.....

E noi?.... Noi abbiamo trovato l'AMORE!.....

Oggi, Lui ci chiede di venire la Sua Betlemme per rinascere in noi e perché, come Maria, possiamo mostrarlo agli altri.

Oggi, come duemila anni fa, Lui è qui con noi per chiederci di annunciarLo come gli Angeli del presepio.

Oggi ci chiede di conoscerLo e di adorarLo come il pastore in quella notte santa.

E noi?..... Noi rispondiamo alla Sua richiesta di AMORE?!..

Da cui scaturisce Il mio augurio per questo mio primo Natale, de Responsabile tra voi: Possa ciascuna suora essere Betlemme, Angelo, Pastore.

"Betlemme" per mostrarLo a quanti la incontrano, attraverso l'apostolato del buon esempio.

"Angelo" per annunciarLo anche con buone parole e discorsi edificanti, di cui tanto difettiamo nei nostri incontri tra noi

"Pastore" che sa sostare estasiata davanti al Cristo del tabernacolo che ogni giorno incontriamo durante la preghiera personale.

Ringraziando, poi, Dio per il grande dono che ci ha fatto del Figlio il Suo Bambino e per il dono che ciascuna e all'altra della nostra comunità, abbraccio una ad una nel Signore.

Con affetto

Suor Floriana De Rosa

55

Napoli, [s.a.] dicembre 1998

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortando che come i pastori crescano nella consapevolezza di leggere, ascoltare i segni dentro di loro per rendere sensibile i bisogni alle sue consorelle e notizie aggiunte.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.1.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime,

“Vi annuncio una grande gioia.....” dissero gli angeli ai pastori la notte di Natale!...

Ma quale sproporzioni tra l'annuncio GRANDE e il SEGNO che viene dato: un BAMBINO.
Un essere fragile, imperfetto, bisogno di tutto e di tutti nell'estrema indigenza.

Cosa fanno i pastori di fronte alla sproporzione tra la vastità dell'annuncio ed esiguità del segno?....

Non discutono, non dubitano, sono increduli, non alzano le spalle, non recalcitrano perché non capiscono, ma ASCOLTANO il cuore e...ADORANO

Essi ci invitano a fare un passo avanti, ad andare, vedere, avere il coraggio, a muoverci col cuore, anzi ad aprirLo e ad ascoltarLo, affinché possiamo dire: “Mio Dio quanto sei grande nel segno del Bambino, quanto sei grande nella mia vita, nei tanti piccoli segni della mia storia”.

Sorelle carissime, anche noi, come i pastori, mettiamoci tra coloro che vogliono credere alla Sua parola e leggere, nei piccoli segni di ogni giorno, la potenza illimitata dell'Amore di Dio.

Poniamoci ai Suoi piedi, nel tempo della nostra personale adorazione, per ascoltarLo, per sentire “dentro” e sapere ascoltare gli altri; non solo quelli di fuori e lontani no, i vicini, coloro che ci stanno accanto, le nostre consorelle.

Siano esse le più avanzate d'età le più giovani, le più forti o le più deboli, specie, queste ultime.

Non è con le grandi imprese che raggiungiamo il Cristo.... Egli ci aspetta là nella mangiatoia di Betlemme, piccolo e indifeso.

Impariamo ad essere come i pastori: non giudichiamo, non umiliamo, non ci sentiamo al di sopra.

Ho detto che essi non discutono, non...ecc..ecc....

Sappiamo anche noi accettare tutto perché ci viene dall'Alto, sappiamo riconoscere l'Amore del Padre che manda il Suo Figlio per essere..... “niente, piccolo, impotente”.

Riconosciamo l'Amore di un Padre magnanimo e attento: “Mettete al dito l'anello prezioso, portate le vesti belle.....”

Ed io, la suora Crocifissa Adoratrice per eccellenza so guardare per adorare il mio Dio in ogni fratello o meglio e specialmente, in ogni sorella che mi è accanto?

Ella è umile, piccola, indifesa, forse, “difettosa” È quella la più “piccola” della famiglia, è lei che ha bisogno della mia attenzione e di tutto il mio Amore.

Segni questo Natale il passo che compiremo affinché anche noi come LUI ci offriamo agli altri e per gli altri, con l'unico intento di formare della nostra comunità una piccola Betlemme che mostra ed offre Gesù.

È il mio augurio più affettuoso, è il mio desiderio più profondo.

Tante anime ci avvicinino per.... rimanere, per.... adorare con noi.

Intanto vorrei comunicarvi che il prossimo 30 dicembre mi recherò nelle Filippine con la madre Iosefa e accetterò, il 3 gennaio. la professione religiosa di altri quattro sorelle, mentre un gruppo di 7 postulanti entrerà in noviziato.

Il 4 gennaio, invece, Madre Rosaria accompagnerà tre suore a Castel del Piano, provincia di Grosseto, per iniziare un periodo di esperimento presso codesta comunità di credenti, e poi aprirvi ufficialmente una nuova casa di Crocifissi Ad.ci dell'Eucaristia.

Chiedo a tutti una preghiera perché il Buon Dio voglia benedire i nostri progetti e perché l'Istituto si espanda solo ed esclusivamente per la Sua gloria.

Con tutto il mio affetto in Cristo Bambino vi abbraccio
Affettuosissima

Sr Floriana De Rosa CAE

56

Napoli, [s.a.] dicembre 1999

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando che la nascita del Bambino Gesù possono essere un segno abitata da Lui per tutti. Segno che libera, accoglie e fa solidarietà come compagno di viaggio per tutti.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.2.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Buon Natale 1999
Buon anno 2000

Sorelle carissime,
il Signore che nasce viene a dirci ancora una volta, che ci raggiunge e sta con noi negli avvenimenti e nelle occupazioni di ogni giorno.

Viene assicurarci che percorre le nostre strade: È Lui il Compagno, l'Amico, il Sostegno di ogni Pellegrinaggio della vita e della fede,

E Lui il mio augurio di Buon Natale e Buon Anno che vuol allargare gli orizzonti di una visione più ampia della vita, del mondo.

Un augurio che ci invita a liberarci delle tristezze vedute, è dalle comodità diventate abitudini, per trasformare l'indifferenza in partecipazione, la divisione in accoglienza, la difficoltà di accettare l'altra in solidarietà.

Solo così il nostro Natale ci permetterà di cogliere l'aspetto essenziale dell'Anno Giubilare, senza rischiare di rimanere alla finestra a guardare, e di viverlo, giorno dopo giorno come “segno” di questo nostro tempo, insieme affascinante è difficile, ma sempre un tempo “abitato” dal nostro Dio.

Solo così la nascita di Gesù ci porterà in dono un rinnovamento personale, comunitario, ecclesiale, e sociale.

Sì, perché è Lui, Gesù, la Porta attraverso la quale possiamo avere accesso al Padre!

Buon Natale dunque, e Buon Anno, in unione alla Vergine Madre, grembo di tenerezza che sempre, quale Mistica Aurora, ci addita il Sole di Giustizia...., ci conduce al Signore Gesù che nasce per noi!

Con tanto affetto in Cristo

Suor Floriana De Rosa CAE

57

Napoli, [s.a.] dicembre 2000

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortando di essere legata profondamente alla Parola vivente che si fa CARNE per noi per renderci partecipi di ciò che Egli È

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.3.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Sorelle carissime,

Il Verbo si è fatto carne..... noi crediamo che la Parola, in un momento storico ben preciso, “si è fatta carne” nella sua fragilità e impotenza come ogni creatura, nascendo da una donna, Maria, e crediamo che nel Cristo Gesù, vero Dio e vero, risiede la rivelazione.

Tutta la parola di Dio in questo giorno di Natale è un invito a non sostare sulle spiegazioni, ma ad abbandonarci alla contemplazione delle parole: “Oggi è nato per noi il Signore” e... del mistero di un Dio fatto uomo.

Il Vangelo non è un libro tra i libri, non è una parola di uomo: è la Parola del Verbo di Dio fatto vita umana da contemplare e da vivere.

In esso c'è la verità che illumina e che trasforma, esso è un dono di Dio permanente e potente.

Il Vangelo, perché apra il mistero che è in lui, non chiede né scenario né erudizione né tecnica speciali. Chiede un'anima prostata nell'adorazione e un cuore spoglio da ogni affidamento umano.

La parola di Dio non la si porta in una valigetta, la si porta su di sé.

Non la si ripone in un angolo di se stessi, nella propria memoria, ma la si lascia andare sino al fondo di sé, sino a quel cardine su cui fa perno tutto il nostro essere.

La PAROLA ha una sua tendenza vivente ed è quella di farsi carni, e ... di farsi carne in
NOI!

Oggi, con il Natale: “Cristo si è fatto ciò che siamo, per renderci partecipi di ciò che Egli è”
(Cirillo D’Alessandria).

Cristo nasce: glorificatolo!

Cristo scende dal cielo: andategli incontro!

Cristo è sulla terra: levatevi!

Cristo è incarnato: esultate!

Questa è la nostra festa che celebriamo oggi!

E tu Maria, che ci ha donato il Redentore, fa che ti imitiamo con il cuore e con i fatti, nella semplicità, nella tranquillità, nella pace.

Togli da noi ogni ansia, preoccupazione e sforzo, e rendici attenti ascoltatori della Parola come hai fatto tu, perché nasca in noi il frutto del Vangelo, il tuo Figlio Gesù che hai portato in grembo.

Amen.

Con questa preghiera il mio augurio.

In Cristo

Sr. Floriana de Rosa CAE

58

Napoli, [s.a.] dicembre 2001

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurandole che avranno una gioia non dal passato ma nell’oggi, una rinascita viva, profonda e nuova che scaturisce della vita, gioia e luce che il Signore ha comunicato dalla sua nascita.

[A] Fotocopia: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.4.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; ff. 2.

Sorelle carissime,

Buon Natale!

“Vi annuncio una grande gioia ...

Oggi vi è nato un Salvatore” (Lc. 2, 10-11)

Non è solo un anniversario, è attualizzazione e nuova presenza del mistero salvifico di un Dio che si è fatto uno della nostra famiglia.

“Oggi”è una breve ma carica di significato, che dà alla nostra celebrazione un tono di misteriosa attualità.

In qualche modo noi diventiamo contemporanei della nascita di Cristo perché il Signore risorto ha rotto le barriere del tempo e attualizza della sua incarnazione tra noi.

Tra l’ieri di Betlemme e il domani della parusia vi è l’oggi di ogni Natale, il Dio con noi che vuole comunicarci la sua vita, la sua luce, la sua gioia.

L’interscambio che avviene a Natale – oggi, in questo Natale – è veramente mirabile e pienamente a noi favorevole.

Ecco il miracolo inaudito del Natale: l’Onnipotente si rivela nella più disarmata debolezza, l’immenso diventa piccolissimo, un Bambino in fasce.

L’Inaccessibile, lontano, appare vicino, si presenta come il Dio – con – noi.

E ... non siamo stati a cercarlo, ad accostarci a Lui, è Lui che ci ha cercato e ci cerca ancora, ci sollecita e ci ama.

Ai pastori ... a noi ... comunicata una gioia per ... oggi.

Così dovrebbe essere la gioia per il nostro Natale: non una gioia vecchia, polverosa, legata ai ricordi d'infanzia, alle tradizioni tenute in piedi in qualche modo e riverniciate secondo le ultime mode, ma una gioia viva, profonda, nuova.

Una gioia per ... oggi.

È la gioia di poter credere a una nascita. La sua prima di tutto. Ma anche la nostra.

Sembra un fatto scontato eppure a pensarci bene è necessario credere nella nascita o meglio nella possibilità della nostra ri-nascita.

Carissima sorella, sii sincera: non ti bastano più le cose che hai ... e anche se ti capita di sognare preferisci guardare alla realtà per quella che è ... e almeno evitare che anche questo sia il solito Natale!

Quanta strada il Signore ti ha offerto e ti offre, oggi, quanti incontri inaspettati e decisivi si aprono davanti a te, ogni incontro dipinge un tratto della tua vita, e a poco a poco, si evidenziano gli splendidi colori della tua vita storia!

Non servirebbe a niente che il Signore sia nato, duemila anni fa, se niente nascesse veramente oggi... la meraviglia di questa notte, è che Dio in mezzo a noi può diventare vivente.

È noi suore Crocifisse Adoratrici, incamminiamoci verso il Neonato, povero, fragile, minacciato perché la sua nascita nel mondo è diventata un pretesto fatuo per una festa che lo pone al centro per ignorarlo, e portiamogli ciò che abbiamo conservato di più prezioso e intatto: la voglia di nascere ancora.

Allora, ci sarà il nostro Natale, oggi?

Sì! ... sono sicura di sì ... e allora: BUON NATALE!!!

In Cristo

Sr. Floriana De Rosa CAE

59

Napoli, [s.a.] dicembre 2002

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortando di essere concrete nei fatti prendendo l'''esempio del Bambino Gesù mentre lasciando lo spazio per far penetrare la sua luce che dà calore nei proprie cuori.

[A] Fotocopia: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.5.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; ff. 1.

Carissime tutte,

siamo nel 2002 ed è... Natale ancora una volta!

Ma quale Natale ci prepariamo a festeggiare?

Quello appariscente, fatto di canti e luci colorante, di una mangiatoia da cui abbiamo tolto la paglia vera e l'abbiamo sostituita con quella dorata, formata dalle nostre vanità e perfezionismi?

Lui per nascere non ha bisogno di tutto quello che Gli abbiamo preparato solo esteriormente.

Siamo invitati a fare in modo che ci sia distanza fra quello che diciamo di credere, quello che celebriamo nel Natale e quello che viviamo nel nostro comportamento quotidiano con gli altri.

Gesù che celebriamo nato nella famiglia, è il Gesù che ci ha insegnato a vivere, con la Sua parola e soprattutto con le Sue azioni. Il Natale ci chiede di seguire il Suo esempio, non soltanto di limitarci a una celebrazione poetica.

Se tutte ascoltassimo questa chiamata e ci decidessimo a celebrare il Natale con maggiore amore nella nostra piccola o grande comunità, certamente ci sarebbe luce sufficiente in mezzo alle tenebre che tante volte ci avvolgono.

Noi che pretendiamo di essere quelli che credono in Gesù Cristo e che celebrano il Natale come festa di grazia e di comunione di vita con Lui, dobbiamo anche essere più chiaramente “figlie della luce”, non soltanto con le parole ma con i fatti.

Credetemi sono stata tentata di non dilungarmi con parole nemmeno io, sono stata tentata di scrivere solamente “Buon Natale” e nient’altro.

Lasciare spazio a Cristo Bambino che con la semplicità e l’efficacia del bambino e del... Dio potesse far discendere nei nostri cuori la luce e il calore che donò, nella notte santa di tanti anni fa, ai pastori, a cui fu annunciata la nascita del Redentore.

Tante volte il silenzio vale molto più di tante parole.

Mi ha colpito infatti durante la veglia dei giovani per l’Immacolata questa esortazione: “Non sentiamo il frastuono che ci circonda ma, come Maria, impariamo ad ascoltare il silenzio che ci pervade...”

Con questa esortazione che faccio mia per voi, vi abbraccio in Gesù, il Bambino di Betlemme.

Sr. Floriana De Rosa CAE

60

Napoli, [s.a.] dicembre 2003

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortando di trovare la vecchia strada del primitivo entusiasmo per la ricerca della capanna povera di Gesù nella propria esistenza, mettendosi in cammino senza paura di perdere se stessa.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.6.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; ff. 2.

“... e pose la sua tenda in mezzo a noi ...”

Buon Natale, sorella!

La speranza è seminata in te. Il Natale ti porta un lieto annunzio. Dio è sceso su questo mondo e sai che nome ha presso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi!

Andiamo a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori. Ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie il copricapo di lana, impugnare il bastone, e scendere giù i sentieri. Per noi ci vuole molto di più che una mezzora di strada. Dobbiamo valicare il pendio del nostro egoismo che stenta a trovare la vecchia strada del primitivo entusiasmo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori. I quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le loro pecore. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, della nostra autosufficienza, la superbia del nostro amor proprio ... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori. Ai quali, perché si mettersero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disorientate da chiacchiere inutili che ci turbano per i loro pettegolezzi e critiche, siamo costrette ad avanzare tra le nostre diffidenze, e ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme. È un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'unico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada dell'Amore.

Auguri, allora, mie care sorelle.

L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, e illuminato di stelle.

Dal nostro cuore strariperà la speranza e la gioia di cantare col cuore:

È SEMPRE NATALE

Quando crediamo e difendiamo la vita,
quando ringraziamo per quanto già abbiamo,
quando sappiamo metterci in ascolto della Sua parola,
quando siamo di aiuto a chi ne ha bisogno,
quando dividiamo le nostre gioie con gli altri,
quando la speranza guida le nostre giornate e azione,
quando sappiamo essere docili alla Sua volontà,
quando Lo riconosciamo come Padre
e Lo preghiamo e adoriamo in silenzio,
Il Signore nasce dentro noi,
e per noi ogni giorno è NATALE.
BUON NATALE!

In Cristo

Sr. Floriana De Rosa CAE

61

Napoli, [s.a.] dicembre 2004

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta che nella preparazione per entrare nel tempo Natalizio crescono nella loro fede e nell'amore per il Signore. Con allegato preghiera al Bambino Gesù composta di Ven. Maria Pia della Croce.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.7.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; ff. 2.

Carissime,

è Natale! È tempo di amore!

Anche per noi religiose è difficile oggi accostarci all'essenza del grande evento del Natale e cercare di cogliere le immense meraviglie, che solo Dio ha saputo e voluto donare.

Chiediamo allora ancora una volta a Gesù di insegnarci a vivere nella fede nell'amore in Lui tutte le sacre tradizioni di questo tempo incanto del Natale.

Chiediamogli che:

La tradizione dei regali: la sappiamo vivere nella chiara consapevolezza che ogni dono è un impegno ad offrire non una cosa ma noi stesse, come Lui ha regalato Se stesso a tutti noi!

Il rito dei canti: ci intenerisca il cuore, non solo di sentimentalismo, ma del proposito concreto per amare le nostre consorelle...

La preparazione del presepe: ci insegna di ricordare la estrema povertà del luogo in cui Lui è nato, per confrontare onestamente la sua casa con la mia camera....

Il rito dell'albero: ci doni il coraggio di smascherare il paganesimo che è in noi e che il presepio, soprattutto ci ricordi che il Festeggiato deve essere solo ed esclusivamente Lui non le luci e i colori che riempiono solo gli occhi e non il cuore.

Il rito degli auguri: ci ricordi che ogni augurio non deve restare solo parola, ma che se trasformo l'augurio in preghiera, esso diventa luce feconda sui passi di coloro ai quali faccio gli auguri.

Il rito del pranzo: ci faccia gustare maggiormente la condivisione eccezionale del cuore delle consorelle con cui dividiamo il pranzo natalizio, più che i piatti speciale posti sulla tavola.

La celebrazione della Messa di Natale: ci conceda di desiderare di saper condividere e incarnarci nella vita delle nostre stesse consorelle come Lui, nel suo Natale, si è incarnato nella nostra vita umana.

Chiediamo ancora a Gesù con tutto il cuore:

Gesù salvaci da una bontà "qualunque" in questo giorno di Natale.

Donaci di ricordarci e di ricordare ai nostri fratelli che solo Tu, Dio fatto uomo, susciti la nostalgia di bontà che si agita nei nostri cuori fa che questo desiderio di amore non si spenga già a Santo Stefano!

Grazie perché Tu ci hai detto che, dal giorno del Tuo Natale, abiti nel cuore di ogni uomo, e fa che, riconoscendoti, possiamo, davanti ad ogni persona, inginocchiarci venerando in lei Te, piccolo bambino.

È il mio augurio per questo Natale 2004

In Cristo

Sr. Floriana De Rosa CAE

La Madre Fondatrice in una preghiera scritta in occasione del Natale ci manifesta sentimenti di amore, pietà e compassione per quel povero Bambino nato in una notte fredda e gelida di Dicembre. Ne accludo la trascrizione chiedendo alle superiori di farne copia e distribuirle a ciascuna suora per farne spunto di riflessione personale in occasione di questo Natale.

Preghiera a Gesù Bambino

Gesù mio Bambino

rimanete ancora nella grotta di Betlemme in questo vostro arrivo?

Sono per completarsi già le 24 ore

da quando vi siete degnato di apparire fra gli uomini

e soddisfatte i bisogni che sentite

nella vostra umanità Santissima,

come potete sostenere più a lungo tanti disagi e privazioni?

Voi avete mosso dal Cielo

gli angeli che fanno festa nella grotta,

fatevi trasportare da essi

nella piccola casa della madre vostra in Nazareth

e mettere fine a tanto soffrire.

Avete avvisato i pastori della vostra nascita,

ed essi sono corsi alla capanna

lasciando i loro greggi

e si sono accertati

del portento avvenuto
della nascita del Salvatore,
eppure nessuno
ha pensato di liberarvi da tanto soffrire
per la prolungata permanenza in questo luogo?
Nessuno fra essi vi ha pregato
per accogliervi nella propria casa per farvi meno patire?
E anche voi Madre mia Maria
dovete rimanere qui ove rimane Gesù.
Madre mia chi ha pensato alle vostre necessità naturale,
dalle quali non foste esente
per la disposizione Divina, per questo primo giorno?
Madre mia, Madre mia
fra quelle persone che vennero a riconoscere il Salvatore,
non c'è stata alcuna che si fosse interessata di voi,
non c'è stata alcuna che si fosse interessata di voi,
Madre di Lui,
vedendovi in tanti disagi,
vedendovi, priva di tutti i mezzi,
vedendovi anche così bella,
pura e così giovane,
condizioni da commuovere i cuori?
Come avviene che ciò non è pensato da nessuno
né dagli Angeli, scesi dal Cielo,
né dagli uomini chiamati prodigiosamente a venire a riconoscervi?
So perché, so che mi rispondete,
che questo è il luogo voluto da Dio
queste sono le privazioni decretate dal Cielo
di dover sostenere,
e sono appunto queste
quelle che voi abbracciate insieme al Vostro Bambino Gesù.
Madre mia se il luogo in cui Iddio vuole che io sia,
mi sarà oggetto di privazione e di pene
se diventerà luogo deserto,
son certa di essere partecipe delle pene vostre
e di quelle che Gesù ha sofferto nella nascita,
son certa pure che terrò compagnia
a Voi e a Gesù nella grotta
per farvi meno soffrire.
Accettata da voi avrò più forza nel soffrire,
sarà più dolce la pene che potrà affliggermi.
Amen.

62

Napoli, [s.a.] dicembre 2005

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esorta di seguire l'esempio di Maria nella vigilanza e attenzione per il bisogno del suo piccino possono anche acquistare queste virtù per essere sensibile alle persone che vivono accanto.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.8.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime tutte,
è Natale, Buon Natale!!!

Vorrei quest'anno con voi fare un cammino a ritroso e riandare a quella notte di duemilacinque anni fa, nel luogo più povero della terra, lì dove nacque il Re dei Re.

In quella stanza sporca di sterco, polverosa, fredda ed umida nacque Gesù.

Immaginate Maria togliere dalla sua bisaccia alcuni panni che previdentemente aveva portato con sé e avvolgervi il Figlio, mentre vedete Giuseppe, con le lacrime agli occhi, pregare.

Maria contempla affascinata quel Bimbo indifeso che non i suoi primi vagiti chiama la mamma, mentre Giuseppe al suo fianco s'interroga su quegli avvenimenti straordinari. Egli si guarda intorno e si rende conto che tutto avrebbe voluto, tranne che dare al Figlio di Dio una tale culla: una stalla. Ma poi comprendere che quella era la volontà del Signore e quel Bimbo avrebbe dovuto compiere grandi gesta e dare grandi esempi a tutti.

Gesù apriva gli occhi al mondo mentre il mondo, distante ed egoista, non gli aveva concesso neanche una casa in cui nascere. Lentamente quella stalla da fredda ed umida che era, cominciò a scaldarsi con l'Amore di quella Madre straordinaria e di quel Padre paziente e silenziosa; fuori il vento dell'indifferenza soffiava nella notte buia.

Maria sembrava assorta dai suoi pensieri, ma in realtà era ben vigile, perché anche lei si rendeva conto che la situazione richiedeva un'attenta vigilanza. Maria pregava.

Pregava con il suo bimbo che le stava già insegnando ad essere Mamma, pregava con il Signore che le stava insegnando ad essere umile e pregava con Giuseppe che le stava insegnando il senso del sacrificio.

Contemporaneamente Maria stava insegnando al mondo, a tutti noi, ad essere più attenti alle persone che ci passano accanto per strada, quasi invisibili, e che portano nel cuore le più belle preghiere per Dio.

Guardando a Maria voglio invitarvi a chiedervi: Sono io tra le persone che indifferenti a quanto avviene attorno a loro, e distante ed egoista non mi accorgo nemmeno di chi mi circonda?

Egli sarebbe potuto nascere nella culla più preziosa della terra, nel regno più ricco e nella famiglia più nobile... invece niente di tutto questo. Il Re dei Re scelse una stalla, la più povera ed umile delle stalle e per genitori scelse una donna, la più povera ed umile donna ed un uomo, il più mite e buono degli uomini. Questo scelse. E li scelse in un notte fredda ed umida mentre poco lontano la gente beveva e si divertiva nell'albergo dove per lui non c'era posto.

Gesù è nato in questo modo per insegnarci ad amare la povertà, ad amare umiltà e la mitezza, è venuto sulla terra per indicarci la via della perfezione che parte proprio da quella povera stalla di Betlemme.

Ma quante volte io mi lamento perché mi manca questo o quello o perché non mi è stato dato in tempo ciò di cui avevo chiesto...

Maria si beava della visione di Gesù. Lo guardava mentre sonnecchiava in quella mangiatoia che si era trasformata d'incanto nella più preziosa delle culle. E fuori le stelle ridevano.

Anch'io sono chiamata a bearvi della visione di Gesù ogni giorno, anzi a mangiarlo, a farlo divenire parte di me stessa, eppure non trasformo per niente il mio cuore in qualcosa di prezioso e caldo presso il quale tutti possano trovare ristoro...e...le stelle sorridere...

La grotta era tutta avvolta di Angeli...e luce...e musica celestiale che richiamano l'attenzione dei pastori che si trovavano nei dintorni...

Così dovrebbe essere il mio cuore: ricco di pace, luce, gioia per coloro che mi vivono accanto.

Solo così anch'io richiamerò l'attenzione degli indifferenti per una realtà di pace e di gioia che sto vivendo nel Signore – Sposo.

Sia così il tuo cuore!!!

AUGURI!

Napoli, [s.a.] dicembre 2006

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando con la lettera scritta di Ma. Passione ed invitando ad andare a Betlemme con la Madre Fondatrice e Ma. Passione per vedere la gratuita dell'amore e misericordia del Signore per l'umanità e di incarnarla nella loro vita quotidiana.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.9.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime,

come vedete questa lettera è caratterizzata da una foto un po' insolita.
Sapete di cosa si tratta?

È la foto di uno dei documenti scritti di proprio pugno dalla nostra Beata Sr. M. della Passione...e che ad un certo punto parla dell'amore ardente che Gesù aveva per l'umanità che lo spinse ad umiliarsi fino al punto che si incarnò nel seno purissimo di Maria Vergine e nacque come un povero piccolo Bambinello svelando tutti i misteri della sua incarnazione e della sua passione e morte.

Anche Maria Passione come la Madre aveva in gran conto il mistero del Natale. È dal Natale che comincia la Redenzione, è dal Natale che l'amore di Dio per le creature prende aspetto reale e si fa, potremmo dire, concreto fino a farsi toccare.

“Andiamo anche noi fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento con il quale il Signore si è manifestato.”!

Facciamo nostro questo invito che il pastori si rivolsero vicendevolmente ed andiamo anche noi a Betlemme con la Beata e la Madre Fondatrice per vedere l'avvenimento che il Signore attraverso la sua Parola ci fa conoscere e rivivere nella divina Liturgia.

Che cosa videro? “una...mangiatoia”. Tanto qui: un bambino appena nato, così povero da essere collocato in una mangiatoia.

Ma che cosa ha in sé di “straordinario” questa scena di miseria, di povertà, di umiliazione indegna? Lo Spirito Santo ce lo rivela attraverso le parole dell'apostolo: “se è manifestata la bontà...”

Quel bambino comincia a svelarsi: è la manifestazione della bontà di Dio e del Suo amore per gli uomini, per cui quando tu vai a Betlemme e ti poni davanti al presepio e guardi quel bambino, devi dire: “ecco la bontà di Dio: ecco il suo amore per gli uomini”.

Ma che cosa consiste questa bontà e questo amore? Ascoltate: “egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia”. Ecco, sorelle, il nucleo essenziale del mistero che i pastori, e dopo loro ogni fedele, hanno contemplato e ... “se ne tornarono, glorificando e lodando Dio”.

Essi hanno contemplato la gratuità dell'amore di Dio!

Dio non ci ama perché meritiamo di essere amati: il suo amore è pura grazia.

In nessun luogo noi possiamo vedere l'assoluta gratuità dell'amore di Dio, se non a Betlemme.

Cristo, infatti, si è fatto uomo perché ciascuna di noi fosse partecipe della vita divina. Chi poteva meritare che il Figlio di Dio assumesse la nostra condizione umana? Chi poteva pretendere di entrare nel possesso della stessa vita divina? Qui è solo amore, solo grazia e solo misericordia. Nella celebrazione del Natale noi contempliamo tutti i benefici che ci vengono da questo amore. Poi... "I Pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio...".

Come dobbiamo noi tornare da ciò che abbiamo visto?. Come i pastori: glorificando e lodando Dio.

Come glorifichiamo Dio? Con la vostra vita!

Vorrei concludere questa mia lettera di auguri oggi con la seguente preghiera: "concedi o Divin Pargolo ad ogni suora crocifissa adoratrice di conoscere con la fede le profondità del mistero natalizio, e soprattutto di viverlo con amore intenso e generoso".

In Cristo con affetto

Sr. Floriana De Rosa

64

Napoli, [s.a.] dicembre 2007

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando di entrare nel silenzio e nello stupore della grotta di Betlemme per adorare il Signore in ogni volto dei fratelli e sorelle.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.10.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime tutte,

"Un bambino è nato per noi!"

Dio ha scelto le sembianze di un bimbo perché essere in mezzo a noi, per essere uno di noi... Perché per contemplare il mistero del Natale, per stupirci davanti al suo presepio, abbiamo bisogno, soprattutto, della semplicità.

Quali segni caratterizzano questo bambino?

La debolezza, la povertà, l'impotenza e umiltà, cose che il mondo ha sempre rifiutato e che sono state fatte proprie invece dal Figlio di Dio.

Ha scelto di essere riconosciuto non dai forti o dai potenti, ma da deboli, semplici e miseri pastori.

Abbiamo bisogno di imparare lo stupore è la gioia festosa dei pastori per credere che la vita, e tanto più la vita religiosa, è un grande dono di Dio che non deve essere sprecato.

Abbiamo bisogno di silenzio contemplativo che non è mutismo ma trasparenza di un sentimento di fede e di gioia che si trasmette agli altri senza parlare.

La Vergine Maria ha avuto il privilegio il concepire Gesù nel suo seno, ma ci ha lasciato l'eredità di portarLo noi, nei nostri cuori, costantemente.

Come viviamo e trasmettiamo questa eredità?

Cosa ne facciamo di questo Dio che si è umiliato al punto da essere persino mangiato da noi?

Carissime sorelle, vorrei augurarvi che questo Natale ci permetta di entrare nel silenzio e nello stupore della grotta di Betlemme per metterci in ginocchio, adorare insieme, in questo Bambino, il Dio fatto uomo e imparare ad adorare nel volto di ogni fratello, le ogni sorella, il volto dell'uomo fatto Dio!

Viviamo così il Natale!

Ogni affanno, ogni stanchezza svanirà, perché il suo sorriso penetrerà nel profondo del nostro animo e ci farà avvertire l'eco d'una dolcezza dimenticata.

Le sue braccia spalancate ci faranno sentire attese e accolte nonostante i pesanti fardelli che ci trasciniamo dietro, nonostante il peso dei nostri peccati e di tante stupidaggini commesse.

Egli non parla, non dice nulla, ma noi capiremo, se ci lasciamo avvolgere dall'atmosfera che emana dalla grotta, dall'annuncio degli angeli: "Gloria a Dio nei cieli e pace in terra", perché anche noi siamo amate da Dio, dal nostro Emmanuele!

Buon Natale!

In Cristo

Sr Floriana de Rosa CAE

65

Napoli, [s.a.] dicembre 2008

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando di un Natale pieno di tenerezza, cariche dei sogni più belli, ricchi di speranza, amore e di santità per ogni sorella.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.11.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Tempo della tenerezza di Dio"

Carissime,

ancora una volta è Natale!

Il Dio della tenerezza e dell'Amore si rivela

a noi in tutta la sua grandezza e in tutta

la sua tenerezza per insegnarci la Sua "via"

Si è fatto un piccolo bambino impotente e

senza parole, bisogno di tutto,

povero e vezzoso

per intenerire i cuori più duri i più ostili.

Chi non si commuove davanti al sorriso di un bambino?

Auguri per un Natale pieno di tenerezza!

Natale è un canto.

Natale è un canto; anche oggi vergola per l'uomo d'oggi.

Questo canto che inonda il cuore e la mente, e annuncia la grande gioia definitiva:

c'è una salvezza, c'è una speranza, c'è un amore.

Natale resta per sempre e sempre annuncia che Dio è con noi, Uomo come noi, dentro di noi, annuncia che siamo in comunione con Dio.

È il canto degli Angeli continua...

Basta tendere l'orecchio, basta fare un po' di silenzio fuori e dentro di noi che subito torna due: la Gloria di Dio e la pace agli uomini.

Auguri per un Natale pieno e carico di tutti i vostri sogni più belli!

C'è sempre più un disperato bisogno d'amore

in ogni angolo per ogni uomo e ogni donna;

per ogni bimbo è ogni vecchio,

il cui cuore batte su questa terra.

Ma c'è una speranza ancora.
Una sola, ma basta perché la vita continui.
Basta perché un arcobaleno brilli nelle tenebre,
basta perché un raggio di l'una sciolga il gelo,
basta perché l'uomo ritrovi la sua strada.
Una donna disse sì;
e Dio venne abitare tra gli uomini.
Si fece carne, si fece speranza,
che fece luce, la promessa si compie.
È solo un bimbo,
un piccolo bimbo di Palestina.
Come ce ne sono tanti anche oggi:
Filippini, Peruviani, Indonesiani.
Ogni uno di loro c'interpella,
guardando con i loro grandi occhi
ci chiamano, chi parlano, ci gridano
Chiedono Speranza... Offrono Speranza.

Auguri per un Natale ricco di speranza!

E Natale passa come un altro giorno effimero,
fatto dal frusciare dei nastri sulla carta colorata;
Anche oggi, in mezzo e dentro a tutto
quello che succede, le avversità sono grandi,
l'uomo può essere più grande delle avversità
se quello che compie lo fa per amore.
E se la misericordia è la tenerezza di Dio verso gli uomini,
allora Natale ha ancora un senso;
e ad ogni Natale l'uomo cerca la scala per risalire al paradiso.

Auguri di un Natale di Santità!

Così pieno di bui e di luci,
la luce del Signore che viene, illumina il cuore di ciascuna di noi, vicina o lontano che siamo.
Ed è Natale finalmente anche per te!
Auguri per un Natale pieno di Tenerezza, Amore e Speranza per Tutti!
In Cristo

Sr Floriana De Rosa CAE

66

Napoli, [s.a.] dicembre 2009

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando che veramente possono far nascere il Bambino Gesù diverso dal solito. Diverso perché il cammino comincia nel proprio cuore.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.12.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime Buon Natale!!!

Che sia Natale per tutti grandi e piccini, uomini e donne soprattutto per noi religiose...

Mi potreste chiedere a questo punto: "Come per noi Religiose? Perché noi consideriamo il Natale?"

Si, perché spesso siamo qui a far finta che poi Gesù nasce... e non ci chiediamo se è già nato nel nostro cuore...

Poche ore, poche ore e celebreremo la grandezza di Dio.

In questo tempo che ci è dato, in questa vita più o meno soddisfacente, abbiamo ancora una volta il compito di lasciar nascere Dio nei nostri cuori, di lasciarlo nascere non come ero un anno fa, non come stavo tre anni fa.

Ora. Oggi.

L'idea (falsa), che coltiviamo è quella di doverci preparare con devozione e buone maniere alla festa della venuta di Dio.

Ma il Dio bambino di questo Natale viene a darci una buona notizia: Dio vieni per colmare il tuo cuore! Egli è un Dio, è accessibile, è semplice, è diverso.

Diverso alle nostre paure, diverso dai fantasmi che ci creiamo ci perseguitano.

Diverso perché tutto deve cominciare da noi stesse!!!

Possiamo celebrare cento Natali, senza che mai Dio nasce nei nostri cuori.

E Maria lo sa e contempla il Figlio appena nato e accoglie i pastori che vanno ad adorare il Dio Bambino e gioisce di un'ineffabile pace interiore che solo una gioia veramente profonda e divina può dare.

La gioia è la dimensione essenziale del Natale!

La gioia di sentirsi ed essere veramente salvati da Dio.

Carissime dobbiamo convincerci ed essere certe che siamo veramente nel cuore e nel desiderio di Dio!

Un suggerimento, sorelle: regaliamoci, in questo Natale, dieci minuti di orologio per fermarci e aprire lo sguardo - finalmente! - so ciò che Dio sta compiendo nella storia, nella nostra storia!

Sentiamoci come Giuseppe che nel silenzio si stupisce, osserva, medita, e davvero ricercatore di Dio mette tutto nel suo cuore si sente coinvolto anzi travolto da tanto mistero, e tace e si ferma a contemplare...

Sentiamoci anche noi come i pastori il cui cuore esplose di mistero e di gioia, al vedere quel Bimbo in braccio alla Madre e che dopo aver... "visto", tornano a casa col cuore pieno di stupore...

Vi esorto ancora oggi, chiediamo in questo giorno: "Gesù aiuta noi suore crocifisse a non pensarti sulle nuvole, dopo tutta la fatica che hai fatto per venire in mezzo a noi, aiutaci a vederti sempre qui in mezzo a noi e sicuramente saremo felici di averti seguito e di vivere con Te!" Amen!!!

Buon Natale a tutte dal profondo del cuore!

In Cristo

Sr Floriana De Rosa CAE

67

Napoli, [s.a.] dicembre 2010

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando che non fermarsi solo alle cose materiale attraenti, ma vivere nello stupore silenzio e contemplativo del mistero dell'Incarnazione per arricchirsi interiormente.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.13.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime,

arriva, come ogni anno, il Natale tra uno sfavillio di luci, di comete e di figurine nel presepe.

Gli occhi di tutti si perdono dietro queste fantasmagoriche immagine di Natale luminosi e carichi di doni, ognuno portando in sé la speranza di ricevere il regalo desiderato. Ma l'unica, speranza deve essere che ogni anno nasca in noi il Salvatore, quel piccolo Gesù Bambino che ci arricchirà interiormente la vita, se seguiremo i suoi passi, se non ci lasceremo distogliere da Lui, se non ci dedicheremo solo alle cose materiali dell'esistenza.

Abbiamo scritto negli auguri agli amici:

- Che sia un Natale Cristiano... dove al centro delle feste natalizie ci sia Gesù Cristo, il Verbo di Dio incarnato e un Bambino, che ci ama e ci dona la salvezza.

- Che sia un Natale di conversione... che ci chiama a vivere ogni ambito della nostra umanità secondo il pensiero di Cristo.

- Che sia un Natale di preghiera... che ci invita a saper sottrarre nel tempo alle nostre occupazioni e preoccupazioni quotidiane per donarlo a Dio.

Permettetemi di aggiungere per voi:

- Che sia un Natale di disponibilità... che ci permette di conoscere il Signore in ogni occasione e in ogni Sua richiesta.

Il Natale rischia di essere, anche per noi religiose, una festa di compleanno in cui ci si è scordati di invitare il festeggiato.

Che la provocazione di Dio fattosi uomo non si trasformi anche per noi nella festa dei buoni sentimenti: Dio viene, e non ci siamo?

Siamo noi le grandi assenti nella storia?

Forse per questa ragione anche noi abbiamo riempito di luci, doni e dolci una festa nata per far riflettere?

Rileggiamo i racconti dei vangeli con lo sguardo della verità e della conversione: il Vangelo è un vero e proprio manuale di sopravvivenza al Natale consumistico, e riappropriamoci dello stupore di un Dio neonato.

Facciamo sì che nella notte Santa, possiamo ancora sperimentare lo stupore e il silenzio della contemplazione del Mistero dell'incarnazione.

Solo se sapremo stupirci i per questa incredibile scelta di Dio, che si fa nostro compagno di viaggio e si dona, diventando uno di noi, tutto potrà cambiare in noi e attorno a noi.

Possa questo Natale essere la testimonianza che abbiamo incontrato nella nostra vita l'Emanuele, il Dio con noi, nostra unica salvezza e speranza.

In Cristo

Suor Floriana De Rosa CAE

68

Napoli, [s.a.] dicembre 2011

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali augurando che ogni Suora Crocifissa possa vivere veramente una vita che rispecchia la luce e sorriso del Signore nella loro vita quotidiano.

Con qualche notizie aggiunte.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.14.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211 f. 1.

Carissimi è Natale!

Poco tempo è trascorso dalla mia ultima lettera nel 21 novembre, questa volta l'occasione è il Santo Natale, il compleanno di Gesù.

Come scambiare gli auguri?

Insieme a voi vorrei cercare e percorrere la via che porta a Betlemme ispirandomi a ciò che Mons Angelo Comastri ha scritto e i suoi lettori.

Egli dice: “Oggi” la via che porta a Gesù è ostruita da tanti detriti di orgoglio, di vanità, di egoismo, di indifferenza, di violenza: per questo tante persone sono riescono ad arrivare a Betlemme per far rifornimento di speranza e di pace.

Non possiamo, carissime, riferire queste parole anche a noi religiose?

Bisogna ripulire la strada!

Certamente, noi Crocifisse adoratrici dell'Eucaristia, dobbiamo fare qualcosa di più: bisogna che noi diventiamo la strada che conduce a Betlemme!

Bisogna che ognuno di noi mandi il profumo della povertà lieta e benedetta, il profumo della semplicità senza finzioni e senza maschere, il profumo della gioia che non ha bisogno di ubriacature ma di ebbrezza suscitata dalla sorpresa del Natale cioè dalla culla improvvisamente abitata dal Divino Bambino!

La verità del Natale conserva sempre un fascino, una giovinezza, una sorprendente attualità. Andiamo anche noi, come i pastori, fino a Betlemme!

Non lasciamo passare in invano quest'ora di luce, siamo a nostra volta portatori di luce!

Un giorno il Signore ci chiederà conto di ciò che abbiamo ricevuto.

Vi racconto un episodio che ci deve far riflettere: Raul Follerau e Albert Schweitzer si incontrarono un giorno a Lambarené.

L'apostolo dei lebbrosi chiese al Nobel della pace: “Dimmi! Quando ti incontrerai con Cristo, che cosa gli dirai “ Schweitzer sapientemente rispose: “abbasserò la testa per la vergogna. Abbiamo fatto tanto poco... di quello che Lui ci ha detto!”

E tu, religiosa di Madre Maria Pia hai fatto qualcosa di più?

Questa onda di luce che parte da Betlemme deve creare in noi persone nuove: farci diventare donne che sorridono alla vita, che amano i bambini, che rispettano gli anziani, che perdonano le offese, che accettano le consorelle così come sono, che spezzano il pane con l'affamato, che versano l'acqua dell'amore su tutte le piaghe e..... le risanano.

Lasciamoci coinvolgere da questo onda di mistero e di sacralità che respireremo la notte di Natale!

Il Natale ritorna come un dono della pazienza di Dio, che ci aspetta ancora per liberarci dal buio che ci fa soffrire: facciamo allora, un passo verso la luce!

Un passo verso Betlemme.

Prepariamo la culla: cioè prepariamo il nostro cuore, che lì è solo lì nasce oggi Gesù.

Buon Natale

P.S.

Ricordo alle Superiori che devono inviare il bilancio semestrale entro il 15 gennaio.

Cominciate anche a preparare la documentazione per la visita Canonica

Quest'anno gli esercizi spirituali li farete nelle vostre comunità in quanto dal 20 al 26 luglio ci sarà il capitolo speciale per le Costituzioni, lasciate perciò liberi quei giorni e per le comunità residenti all'estero regolatevi per gli impegni....

In Cristo

Suor Floriana De Rosa CAE

Napoli, [s.a.] dicembre 2012

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortando che nei tempi difficili della loro vita sono invitate a guardare l'esempio del Bambino Gesù, che svestito della sua regalità si è affidato a Maria e Giuseppe, persone semplice ma ricchi di santità.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.15.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime,

per opera di Spirito Santo il Verbo di Dio si è fatto uomo, è nato dalla Vergine Maria: è Natale!

Oggi il Natale ha quasi perduto il suo senso originario. Lo «celebrano» anche uomini di altre religioni. Perfino parecchi non credenti vivono in questo giorno una qualche forma di liturgia profana.

Dice il Cardinale Martini che da quanto ha conosciuto un pò meglio la Sacra Scrittura è la Pasqua che lo attrae e lo pone dinanzi a un preciso programma di vita.

Benché il Natale sia una splendida manifestazione della gloria di Dio in Cristo e del suo amore per noi, i discorsi che si fanno a partire dal Natale sanno spesso di buonismo e di speranza a buon mercato, persino nel religiose.

Il Natale guarda alla Pasqua e il presepio contiene allusioni alla morte e resurrezione di Gesù.

Esse erano presenti nella riflessione dei Padri. Così, ad esempio, il tema del legno della croce veniva ricordato dalla culla di legno in cui giace Gesù. Le pecore offerte dai pastori ricordano l'agnello immolato.

Anche la Madre che si curva sul Figlio ci richiama alla pietà di Maria che tiene tra le braccia il Figlio morto.

Dunque, il senso del Natale ci riporta al centro della nostra redenzione e ci procura una gioia che non avrai mai fine.

Ci siamo preparate, abbiamo percorso il sentiero dell'avvento, abbiamo lasciato che la Parola ci conducesse, che illuminasse questi templi fragili, questi momenti inquieti, che ci donasse una speranza ora che tutti usano parole forti come crisi, fallimento, sacrifici...

Chi ci può veramente salvare?

Gli organismi internazionali che devono trovare il modo di uscire fuori dalla dittatura dei mercati?

Ma quale salvezza non è sufficiente; ben altra è la salvezza di cui abbiamo bisogno.

Cesare Augusto, grazie alla sua abile politica, inaugurò l'epoca d'oro della Pax Romana e la sua venuta fu salutata come un segno di abbondanza per tutto l'Impero.

È proprio sotto il suo Impero, in un oscuro villaggio di pastori, una giovane coppia della Galilea fa nascere il suo primogenito, il Salvatore.

Quello vero.

Vorrei tanto che la crisi, in particolare per noi Crocifisse Ad.ci, ci portasse almeno un buon risultato: quello di riportarci essenziale, di farci tornare al significato profondo di quello che stiamo vivendo, quello di riprenderci il Natale, svenduto dai cristiani alla fiera dei buoni sentimenti.

L'atmosfera che circonda il Natale ci emoziona, ed è inevitabile che sia così.

Ma è giunta il momento di lasciare che oltre all'emozione sia la teologia a parlare al nostro cuore. Crediamo di sapere tutto degli eventi, anche noi suore e bisogna avere il coraggio di azzerare i nostri ricordi, la nostra fantasia, per tornare a quella sera.

La ragazza partorisce, lava il bambino, lo avvolge nelle fasce, lo depone nella mangiatoia.

Nessuna lucina misteriosa, nessun prodigio, nessun affetto speciale.

Dio nasce come ogni bambino, la salvezza ci giunge nel più banale dei modi.

E i pastori cercheranno una mangiatoia per riconoscere il Messia. E gli astronomi una stella.
Dio ci fa incontrare là dove siamo, parla ai nostri cuori con il linguaggio che conosciamo.

È il nostro sguardo che deve cambiare, è la luce del nostro cuore che deve vedere al di là dell'apparenza.

Ecco il nostro Dio: è un neonato con i pugni chiusi e la pelle arrossata, gli occhi che mal sopportano la luce.

È un bambino, impotente fragile che va lavato e scaldato, cambiato e baciato, ed è tenuto a contatto della pelle ruvida del padre, Giuseppe, che lascia l'emozione inumidirgli gli occhi per poi tornare alla concretezza di una situazione problematica.

Questo Bimbo non dona, chiede, non ha deliri di onnipotenza, ha svestito i panni della regalità, li ha deposti ai piedi della nostra povera umanità. Non gli angeli, ma una ragazza inesperta e generosa si occupa di lui.

Anche noi come gli Ebrei avremmo voluto un Dio potente e forte, che ci risolvesse i problemi, ma egli è un Dio che ce li crea, un Dio potente e forte, non un neonato bisognoso di tutto, un Dio più efficiente, non perdente. Schierato con i forti, non difensore dei deboli.

Si sperava qualche effetto speciale, così, convincerci.

E invece.....

Buon Natale

Che Dio nasca nel mio cuore, nel tuo, sorella carissima.

Il Dio vero, non quello dei nostri deliri, delle nostre vane aspirazioni.

Il Dio che condivide con i poveri, che salva chi pensa di essere perduto.

Allora un abbraccio a tutte voi, è per me una grand gioia sapere che Dio usa queste mie povere parole per scuotere altri cuori e aprirne le porte.

Vi voglio bene, sorelle carissime, di quel bene che Dio mi vuole.

In Cristo

Suor Floriana De Rosa CAE

70

Napoli, [s.a.] dicembre 2013

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di lasciare i sentimenti meno buoni per poter sentire come mamme ogni sorella della comunità. Vivere la nascita del Bambino Gesù con gioia e profonda serenità. E altre notizie aggiunte.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.16.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; f. 1.

Carissime,

Papa Francesco durante l'omelia della prima domenica di Avvento ha detto: " Natale non è soltanto una ricorrenza temporale, oppure un ricordo di una cosa bella ma è di più, Natale è un incontro! E noi camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è, incontrarlo con fede, con gioia. Questa gioia che è la vera pace: non è una pace statica, quieta tranquilla. No, la pace cristiana è una pace gioiosa, perché è il nostro Signore è gioioso ".

Per questo Natale dobbiamo dire e cantare anche noi, anzi soprattutto noi religiose di Madre Maria Pia: Oggi i miei occhi sono pieni di gioia, il mio volto è raggiante di luce a Betlemme è nato l'amore che credo in un mondo nuovo. In quell'Amore che nasce c'è l'ha tenerezza degli occhi di un

Bimbo, è un questa notte di arcane promesse brilla una luce in cielo, non solo per i Pastori di duemila anni fa, ma per ciascuna di noi.

Dice un canto natalizio:

È Natale, è Natale se lo vuoi,

Anche a voi voglio dire che è Natale solo se vogliamo, solo se ciascuno di noi apre, anzi spalanca il proprio cuore a questo Dio umile e semplice, povero e affettuoso che bussa alla nostra porta. Non siamo come gli abitanti di Betlemme di duemila anni fa, ma facciamogli posto nel nostro cuore e lo trovi tremulo per l'attesta, caldo d'amore, dolce di tenerezza.

Lasciamo un pò da parte i problemi quotidiani sia personali che comunitari e viviamo l'oggi di Dio, l'oggi che Dio mi manda in questo momento, anche se con gli acciacchi ho il mal di testa, anche se con la parola sgarbata di quella consorelle che non riconosce il sacrificio che faccio ogni giorno proprio per lei, anche se con un dispiacere di famiglia per una telefonata o notizia che ho ricevuto.....

Abbracciamo stretto questo Bimbo che ci ti aspetta e non abbiamo paura di manifestarGli il nostro affetto di madri, lo siamo anche noi, zitelle acide, ma MADRI nel vero senso della parola in quanto ogni donna è madre.

Non diciamo solo madri spirituale ma MAMME di questo Bimbo e di ogni sorella che il Signore ci ha messo accanto, perché Lui non ha disdegnato l'amore della mamma sua ma si è lasciato accarezzare e baciare come qualsiasi bimbo.

La grande S. Teresa nella notte di Natale danzava con la statua del bimbo Gesù è la nostra venerata Madre Pia se lo portava in giro per il convento cantando le ninna nanne che ci sono state tramandate e che anche noi cantiamo dopo le Messe ogni Natale.

Il mio augurio per questo anno è che viviate il vostro Natale di una gioia profonda e sentita che niente e nessuna potrà togliervi!!!

Come forse già sapete quest'anno trascorrerò il mio Natale nelle Filippine per visitare la comunità di Panit-an colpita dal tifone e un pò qualche famiglia più disagiata delle nostre suore che cercherò di raggiungere personalmente, promesso.

Grazie alla Divina Provvidenza e alla generosità di amici e benefattori, cercheremo di far arrivare un aiuto concreto.

Con questa riceverete anche le nuove Costituzioni la cui osservanza comincerà ad essere obbligatoria dal 10 febbraio 2014.

Infatti il giorno 10 febbraio ci sarà la presentazione ufficiale di esse in casa madre e ci collegheremo per le case esterne in video conferenza affinché, grazie alla tecnologia, potremo essere presenti e ascoltare in sintonia con tutto l'Istituto.

Con il mio ripetuto BUON NATALE e Felice Anno 2014, vi abbraccio a tutte
In Cristo

Suor Floriana De Rosa CAE

71

Napoli, [s.a.] dicembre 2014

Sr Floriana De Rosa, sup. gen., alle sue figlie spirituali esortandole di andare al presepe per raccontare al Bambino tutto ciò portano nel cuore e di verificare: in quale personaggio mi identifico? Con qualche notizie aggiunte.

[A] Originale: Napoli, ASCAE, busta n.1, fasc. a, min. n.17.
Datt., con firma autografa; cart.; ITA; mm. 297×211; ff. 2.

Buon Natale!

Carissime consorelle,
Buon Natale nel Signore!

.... e siamo qui a scambiarsi gli auguri per la nascita di un Bambino che ci appartiene, che è il nostro fratello e creatore, che è parte di me, di te, di ciascuna di noi...

Riuniamoci in questi giorni lì, intorno a Lui, nel presepe, per riconoscerci in qualcuno dei personaggi che sono rappresentati in questa bella arte presepiale tanto cara a tutte. Voglio invitarvi allora a dar voce a presepe, immaginandoci le parole e i pensieri di chi c'era in quella notte e di andare ad adorare il Bambino che è il centro di quell'avvenimento. Lasciamo ruotare tutto intorno a Lui che è il centro di quella notte e deve esserlo della nostra vita.

Accoccoliamoci attorno al Bambino, troviamo il nostro posto e guardiamolo dal nostro punto di vista, guardiamolo e raccontiamogli di noi, della nostra situazione, delle nostre comunità, dei nostri lontani, e anche di chi sembra non abbia niente a che fare con noi o con Lui.

Raccontiamogli dei più indaffarati, dei più indifferenti, dei più stranieri...

Egli, il Bambino, la Vita sia al centro di un nostro presepe che non si fa, no si guarda né si racconta, ma che è il mio e il tuo presepe a cui parli, davanti al quali, davanti al quale pensi e ascolti.

Tutti possano, nella notte di Natale, entrare con te nella stalla per far compagnia a Gesù ed ascoltarne il respiro.

Guardando le varie figure. cerchiamo di identificarci e chiediamoci: "tra questi chi sono io?"

Mi trovo nella locandiera che negato l'ospitalità a quella povera famiglia?

Mi trovo nella persona del "pastore della meraviglia?" che si ferma incantato a guardare e adorare questo piccolo bambino tra le braccia di una giovane Madre che lo culla e lo riscalda tra le sue braccia?

Mi trovo nella persona della donna che porta una pecorella per quel Bimbo appena nato e che si incammina, nonostante il buio e il freddo, per dare sollievo a quella famigliola sorpresa a dover affrontare i disagi di una nascita lontano dalla propria casa?

Mi trovo tra quelle persone che stanno per via senza sapere dove si trovano e che sono indifferenti al gran voci di coloro che sussurrano la meraviglia di un grande avvenimento di cui non sanno spiegare il come e il perché, ma che si sente nell'aria e che travolge un po' tutti e che inconsciamente seguono automaticamente un percorso di cui non conoscano la meta?

Mi trovo tra coloro che ascoltano il "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e Pace agli uomini di buona volontà"?

Ecco lascio a ciascuna la risposta ...

Da me ora solo il più caro e affettuoso BUON NATALE!

In Cristo

Sr. Floriana De Rosa

P.S.

Esorto rendicontare per il semestre entro il 15 gennaio.

Chiedo alle Superiori ed economie di partecipare all'incontro particolare preparato apposto per loro dal 16 al 19 gennaio 2015.

Preciso inoltre che la richiesta di preghiera – adorazione che ho fatto è nei limiti del possibile, non è un punto di regola ma un bisogno che dovremmo sentire in preparazione al prossimo capitolo.

APPENDICE

APPENDICE FOTOGRAFICA



Madre Maria Pia Notari 1845 - 1919

Fondatrice dell'Istituto (1885)

Superiora 1902 – a vita



**Suor. Maria Veronica del Sacro Volto,
al secolo Filomena Peschechera
2^a superiora generale
(1919 – 1927)**



**Suor Maria Buonfiglio del Calvario,
al secolo Grazia Sarno
la prima ad unirsi alla Madre
Fondatrice
3^a superiora generale
(1927 – 1931)**



**Suor Maria Cleofe del Calvario,
al secolo Nicoletta Orlando
4^a superiora generale
(1931 – 1938)**



**Suor Maria Maddalenina della Croce,
al secolo Grazia Maria Genovese
5^a superiora Generale
(1938 al 1942)
nominato dal visitatore apostolico**



**Suor Margherita Maria del Cuore di Gesù,
al secolo Rosa D'Amato
6^a superiora generale
(1942 – 1948)**



**Suor Maria Flora di S. Giuseppe,
al secolo Gilda Poccia
7^a superiora generale
(1948 al 1963)**



**Suor Maria Lilia del Cuore Eucaristico,
al secolo Giulia Spadoni
8^a superiora generale
(1963 – 1972)**



**Suor Maria Giuliana di S. Michele,
al secolo Pia Formisano
9^a superiora generale
(1972 – 1984)**



**Sr. M. Gemma della Immacolata
Concezione,
al secolo Antonietta Cimino
10^a Superiora Generale
(1984 – 1997)**



**Suor Maria Floriana del Bambino Gesù
al secolo Chiara De Rosa
11^a superiora generale
(1997 – 2015)**



**Suor Maria Giovanna,
al secolo Giovanna Antida De Gregorio
12^a superiora generale
(2015 ----)**

INDICE GENERALE

Prefazione.....	3
Sigle e abbreviazioni	7
I. INTRODUZIONE.....	11
1. Profilo biografico delle superiori generali dal 1919 - 2014	11
1.1 Madre Veronica Peschechera (1919 - 1927).....	11
1.2 Madre Buonfiglio del Calvario Sarno (1927 - 1930)	13
1.3 Madre Cleofe Orlando (1930 - 1937).....	15
1.4 Madre Maddalena Genovese (1937 - 1941).....	17
1.5 Madre Margherita D'Amato (1941 - 1947)	18
1.6 Madre Flora Poccia di S. Giuseppe (1947 - 1962)	20
1.7 Madre Liliana (Lilia) del Cuore Eucaristico (1962 - 1970)	21
1.8 Madre Giuliana Formisano (1970 - 1983)	24
1.9 Madre Gemma Cimino (1983 - 1996)	26
1.10 Madre Floriana De Rosa (1996 - 2014)	29
2. Breve cenno dell'inizio di generalato delle Madri Generali	31
3. Le Lettere	33
3.1 La Vita Fraterna in comune	35
3.2 L'osservanza dei voti	38
3.3 La preghiera.....	42
3.4 Virtù	44
3.5 Curarsi la Vita Interiore	46
CONCLUSIONE	51
BIBLIOGRAFIA	53

CORRISPONDENZA

1 Lettera di sr. Maria Maddalena Genovese alle sue figlie spirituali,

(s.a., s.d.)	61
2. Lettera di sr. Margherita D'Amato alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1943)	62
3. Lettera di sr. Margherita D'Amato alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1944)	63
4 Lettere di sr. Margherita D'Amato alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1945)	64
5. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1948)	66
6. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1949).....	67
7. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1950.....	68
8. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1951	69
9. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1952)	70
10. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1953).....	70
11. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1954).....	71
12. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1955)	72
13. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1956)	73
14. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1957)	73
15. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1958)	75
16. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1959)	76

17. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1960)	77
18. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1961)	78
19. Lettera di sr. Flora di S. Giuseppe alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1962)	79
20. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 18 dicembre 1963).....	80
21. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 18 dicembre 1964)	81
22. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli,18 dicembre 1965)	83
23. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 18 dicembre 1966)	83
24. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 20. 12. 1967)	84
25. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 18 dicembre 1968).....	85
26. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 18 dicembre 1969)	86
27. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 18. 12. 1970)	87
28. Lettera di sr. Lilia, del Cuore Eucaristico alle sue figlie spirituali, (Napoli, 19. 12. 1971)	88
29. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano alle sue figlie spirituali, (Napoli, 23. XII. 1972)	89
30. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1973).....	90
31. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1974).....	91
32. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, Napoli, s.a. dicembre 1975).....	92

33. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1976)	94
34. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1977).....	94
35. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1978)	95
36. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1979)	96
37. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1980)	97
38. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1981).....	98
39. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1982)	99
40. Lettera di sr. Maria Giuliana Formisano, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1983).....	100
41. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1984)	101
42. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1985).....	102
43. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1986).....	103
44. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1987)	104
45. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1988)	105
46. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1989).....	106
47. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1990).....	107
48. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali,	

(Napoli, s.a. dicembre 1991).....	108
49. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1992).....	109
50. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1993).....	111
51. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1994).....	112
52. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1995).....	113
53. Lettera di sr. Maria Gemma Cimino, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1996).....	114
54. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1997).....	115
55. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1998)	116
56. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 1999)	117
57. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2000)	118
58. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2001)	119
59. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2002)	120
60. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2003)	121
61. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2004)	122
62. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2005)	124
63. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2006)	126
64. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2007)	127

65. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2008)	128
66. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2009)	129
67. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2010)	130
68. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue carissime tutte, (Napoli, s.a. dicembre 2011)	131
69. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2012)	133
70. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2013)	134
71. Lettera di sr. Floriana De Rosa, alle sue figlie spirituali, (Napoli, s.a. dicembre 2014)	135

APPENDICE

1. APPENDICE FOTOGRAFICA	139
--------------------------------	-----